

ANGELO SEBASTIANI

# LA LUCE MASSONICA

VOL. 5°

RITI E SISTEMI MASSONICI

MASSONERIA  
FEMMINILE



HERMES EDIZIONI

Digitized by Google







ANGELO SEBASTIANI

# *La Luce Massonica*

---

*Vol. 5°*

*Riti e sistemi massonici tradizionali  
Massoneria femminile*



HERMES EDIZIONI - ROMA

*«... Homo la tua vita è una scintilla  
che... per un minuto esce dalla notte  
infinita – affrettati a vedere, a sapere – se  
tardi l'istante della vita è passato...  
Rientrerai nella notte senza aver veduto la  
Verità...»*

In copertina: *«Conferenza Internazionale dei Riti»*  
secondo il sistema della *«Tavola rotonda»* di Alfredo di Prinzio.

Tratto da: *«L'Incontro delle genti»*  
Rivista di Scienze Lettere ed Arti.  
Anno XXVI – Aprile-Giugno 1986

ISBN 88 - 7938 - 015 - X

© Copyright 1995 by Hermes Edizioni – Via Flaminia, 158 – 00196 Roma  
□ Printed in Italy □ S.T.A.R. – Via Luigi Arati, 12 – 00151 Roma

# Indice

---

	Pag.
Prefazione	9
1. Introduzione ai riti massonici	13
2. Classificazione dei riti massonici	23
3. Riti filosofici di attività socio-politica	31
3.1. Ordine degli Illuminati di Baviera	33
3.2. Ordine degli Illuministi Massoni e Sansimonismo	39
3.3. Società dei Filadelfi	41
3.4. Gruppi iniziatici filantropici	42
3.5. Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Santuario	45
4. Riti enciclopedici	53
4.1. Riti che hanno originato lo Scozzesismo	55
4.2. Capitolo di Clermont	57
4.3. Rito Scozzese Antico e Accettato	58
4.4. Rito Francese o Rito Moderno	66
5. Riti eterogenei	67
5.1. Rito Simbolico Italiano	69
5.2. Rito Simbolico Francese	81
5.3. Rito Eclettico	82
6. Riti biblico-evangelici	83
6.1. Introduzione ai Riti biblico-evangelici	85
6.2. Sacro Arco Reale di Gerusalemme	88
(Rito dell'Arco Reale del sistema inglese)	

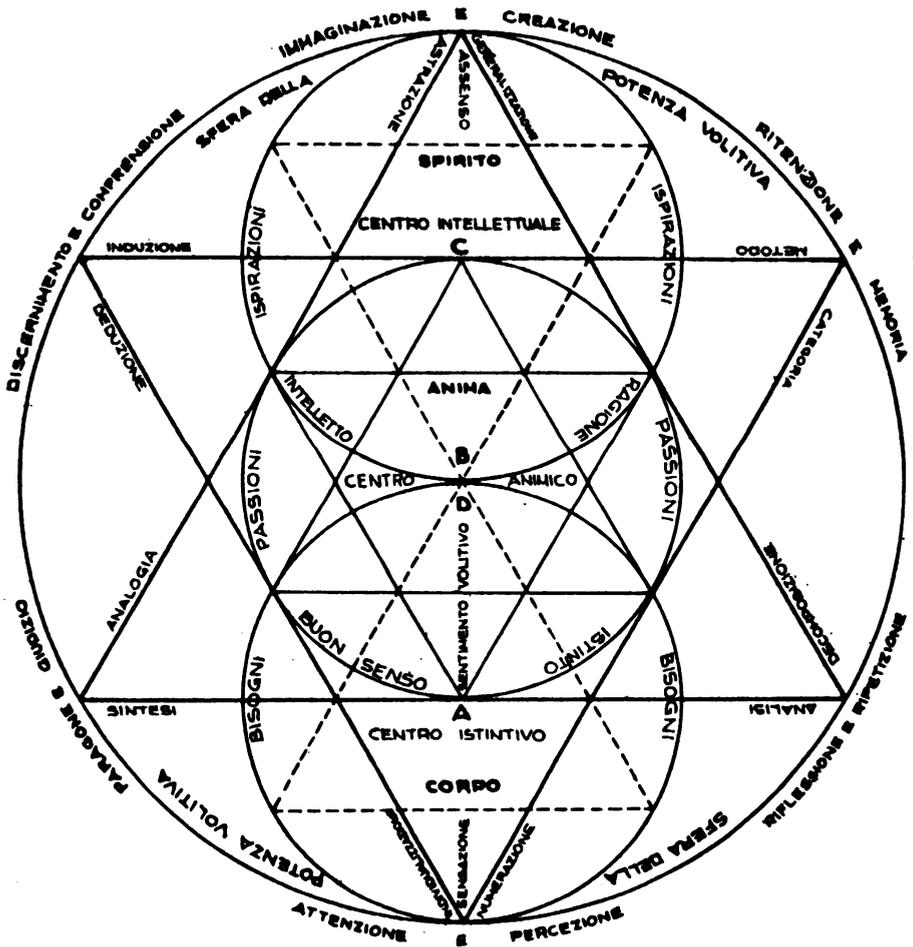
6.3. Rito di York	107
(Rito dell'Arco Reale del sistema americano)	
6.4. Antico Rito Noachita e Ordine dei Noachiti Francesi	121
7. Sistemi massonici fondamentali	129
7.1. Rituale Emulation	131
7.2. Sistema Fessler	134
(Gran Loggia «Reale di York» di Berlino)	
7.3. Sistema Fichtiano	139
8. Massoneria femminile	149
Conclusioni	181
Bibliografia	187



La scala di Giacobbe

*Illustrazioni*

- La scala di Giacobbe, 6  
Schema della Costituzione dell'Uomo, secondo Fabre D'Olivet, 8  
La forma dominante del Gran Sistema Iniziatico Occidentale, 21  
Vista del Castello dei Rosenau, 27  
Sala di accesso e atrio del museo massonico nel Castello di Rosenau e vista della Loggia «*Aux trois canons*», 28  
Frontespizio del primo verbale dei lavori della Gran Loggia d'Austria, 29  
Albo genealogico delle Logge Austriache (1742–1796), 30  
Emblema dell'Ordine Mistico Shrine, 47  
Sigillo tradizionale dell'Ordine Mistico Shrine, 49  
Emblema e motti fondamentali del Rito Scozzese A. e A., 65  
La Tetraktis Pitagorica, 78  
Emblema della colonna spezzata, 80  
Frontespizio di un volume del Sacro Arco Reale Scozzese del marzo 1872, 91  
Incisione del 1630 del francese Callot. Bozzetto per un gioiello dell'Arco Reale Irlandese, 92  
Alcuni gioielli del Sacro Arco Reale Irlandese, 95  
Simboli del Tau, 102  
Gioielli del Sacro Arco Reale Inglese, 106  
Sigillo del Sovrano Gran Capitolo dell'Antico Rito Noachita, 126  
Frontespizio del volume «*La femme et l'enfant dans la Franc-Maçonnerie Universelle*», 162



Schema della Costituzione dell'Uomo secondo  
il Fabre d'Olivet (1767-1835)

(F. D'Olivet, «Storia Filosofica del genere Umano», Atanor, Roma, 1973)

## Prefazione

---

Con il 5° e il 6° volume dell'opera «*La Luce Massonica*» si conclude la nostra indagine conoscitiva sulla Massoneria, considerata nei suoi molteplici aspetti.

I quattro libri antecedenti hanno tentato di mostrare al Lettore un quadro oggettivo della «Massoneria Universale» interpretata, prima, come «Ordine Massonico Tradizionale» e identificata, poi, nel «Rito Scozzese Antico e Accettato», quale particolare scuola iniziatica comunemente ritenuta di maggiore rilevanza storica.

In questa terza parte dell'opera vengono illustrati, sul piano storiografico e tipologico, tutti i Riti o Sistemi massonici in generale, riconosciuti regolari e no nell'ambito internazionale, che abbiano operato nel passato o che siano tuttora operanti in Italia o in altri Paesi; nonché quelle organizzazioni spurie o anomale che abbiano avuto qualche notorietà di carattere iniziatico con un certo seguito o meno.

Per quanto ci risulta, è pressoché impossibile scovare fra le pieghe della vasta letteratura massonica una reale storiografia sui Corpi rituali sorti e poi dissoltisi nella nebbia del tempo, sia per le diverse ragioni culturali, religiose e filosofiche, sia ambientali e contingenti.

Nonostante la complessità del lavoro ci abbia indotto a servirci di fonti così numerose, che è impossibile elencarle tutte, dobbiamo asserire che le informazioni sostanziali sui Riti, riferite, è stato possibile trarle prevalentemente da Autori che, con i loro saggi mirati, hanno fornito alcune allusioni o aperto spiragli per la conoscenza

delle strutture e l'interpretazione dei rituali di queste congreghe più o meno segrete.

Va precisato che il rapido susseguirsi di personaggi, eventi, ideologie, tendenze e cose bizzarre o multicolori citate, non vuole apparire un caleidoscopio di notazioni filosofico-umanistiche atto solamente a ricordare un particolare aspetto dell'Illuminismo; nostra intenzione non è stata di spiegare i fenomeni accumulando le ipotesi, ma solo di constatare i fatti con obiettività: apparterrà al Lettore di tirare le conclusioni che gli ispireranno le proprie inclinazioni filosofiche.

Siamo fermamente convinti, è il caso di sottolinearlo, che scrivere libri sulla Massoneria Universale non è stata cosa facile, scrivere libri sui Riti Massonici in generale è cosa ancora più ardua. Noi ci siamo cimentati su entrambi gli argomenti ma riteniamo, con la nostra perseverante ricerca, di averli appena sfiorati.

Nella prima parte dell'opera, con i due testi dedicati all'Ordine, abbiamo visto come la «Massoneria Azzurra» raffiguri il «Tempio esterno» rivolto ai Piccoli Misteri e come essa sia destinata alla Purificazione degli adepti, costituendo, in base al sistema iniziatico occidentale, l'alunnato rosacrociano<sup>1</sup>.

Nei successivi due testi della seconda parte, destinati al Rito Scozzese Antico e Accettato, abbiamo constatato come la «Massoneria Superiore» raffiguri il «Tempio intermedio» consacrato agli Alti Misteri che conduce i Purificati alla Perfezione e alla Elevazione<sup>2</sup>, rappresentando il tirocinio dell'iniziato.

In questa terza ed ultima parte dell'opera, vedremo come gli Ordini Illuministici tentino di rappresentare il Sacario dei Misteri Maggiori che conducono i Perfetti alla Sublimazione o, per meglio dire, ad un aumento delle virtù, rappresentando il «Magistero Minore», ossia la nozione diretta e tangibile di quella luce mistica che gratifica l'iniziato.

<sup>1</sup> Nella particolare scuola dell'Ordine il tema di lavoro proposto nei tre gradi simbolici si identifica, prima, nello studio del conoscibile e inconoscibile, poi, nell'equilibrio individuale e infine in quello della conoscenza universale.

<sup>2</sup> Perfezione ed Elevazione dell'uomo intese come:

- conoscenza di se stesso,
- costruzione di se stesso,
- ricerca del vero e del giusto,
- progressione verso la perfezione dell'io personale, che tenderà a riconoscersi nell'io collettivo.

Nella divagazione storica specifica, come è facilmente deducibile dalla lettura, abbiamo dato maggiore rilevanza a quei Riti che, secondo la nostra opinione, dopo aver lasciato profonde risonanze nella sfera massonica tradizionale continuano a incidere in modo sensibile anche nella società moderna.

Attiriamo, inoltre, l'attenzione del Lettore sul fatto che la esposizione dei sistemi massonici non rispetta l'ordine di successione storica ma segue, in primo luogo, un criterio di classificazione ossia del raggruppamento in funzione dell'indirizzo predominante del Rito, e, secondariamente, l'ordine cronologico della loro costituzione.

Si ritiene ovvio che le interpretazioni esoteriche, teosofiche, filosofiche e mistiche dei sistemi massonici e similari citati, si riferiscano a quelle personali dell'Autore.

Ci scusiamo con i responsabili dei Corpi Rituali per non aver concesso loro più spazio e maggiore attenzione, ma una trattazione più estesa sull'argomento non rientrava nello scopo del nostro lavoro.

Scopo precipuo, di questa sezione conclusiva dell'opera, è dare al Lettore una chiara sia pur breve indicazione della struttura e del carattere degli organismi iniziatici che si identificano, o che tentano identificarsi, con la Massoneria in generale.

Tuttavia, attraverso l'incompleta e sintetica panoramica tracciata, confidiamo che il Lettore possa disporre, nonostante i limiti che ci siamo imposti, materia utile e sufficiente atta ad aiutarlo nel riconoscimento delle peculiari prerogative di ogni Rito, sia sul piano filosofico sia su quello ritualistico, al fine di valutare i dovuti confronti e trarre personali conclusioni, facendo bene attenzione a cos'è la Vera Massoneria da ciò che si configura come tale.

Pur convenendo che chiunque, non assuefatto a questo genere di cose, stenti a districarsi nella confusione in cui verrà a trovarsi, siamo certi che il suo impegno sarà meno arduo di quello ch'egli possa supporre.



# 1. Introduzione ai riti massonici

---

Alla luce di quanto andremo mano a mano ad esporre, attraverso i vari capitoli, possiamo subito asserire, per il Lettore inesperto, che la Massoneria nella sua generalità è un fenomeno molto più articolato e complesso di quanto possa sembrare ad uno sguardo superficiale. Volendo brevemente sostenere una questione terminologica è lecito dire che il termine «Massoneria» andrebbe riservato ad indicare il complesso dei princìpi e degli ideali liberomuratori, facendo astrazione dalle strutture organizzative ed associative che i massoni si danno realmente per svolgere la loro attività, adeguandoci, inoltre, all'uso anglosassone secondo cui la Massoneria è un sistema di moralità. Infatti, nella lingua inglese, l'Ordine massonico ("Grande Oriente" per l'Italia) non è definito dal termine *masonry* bensì da quello di *craft*, il quale esprime l'identità con le antiche arti o corporazioni di mestiere e non con i vari sistemi cavallereschi che in Italia sono chiamati Riti<sup>1</sup>.

Considerato che la lingua italiana è abbondantemente fornita di termini, significazioni e allusioni, si potrebbe usare l'espressione «Comunione Massonica Italiana» quando si voglia indicare il complesso delle associazioni in cui si raccolgono i Liberi Muratori.

Va tenuto presente che il Grande Oriente d'Italia è solo una delle numerose associazioni massoniche esistenti nel nostro Paese; essa è la più importante non solamente per numero di aderenti e di Logge operative ma soprattutto perché riunisce in condizioni di parità e uguaglianza tutti i Liberi Muratori d'Italia.

Le competenze del Grande Oriente d'Italia, sulle associazioni

<sup>1</sup> Dal latino *Ritus*, rito, ossia codificazione di determinate cerimonie.

massoniche storicamente riconosciute, si limita ai primi tre gradi ed il suo potere si estende ai massoni in quanto operino ed agiscano nelle Logge, nella propria qualità di Apprendista, Compagno d'Arte o Maestro.

L'ordine massonico, che rispetto ai Riti è un organismo autonomo e indipendente nella sua sovranità, col suo simbolismo esprime chiaramente una sua filosofia antropologica<sup>2</sup> che si identifica con il modello di uomo così come è concepito dalla Libera Muratoria, i cui elementi essenziali sono la Libertà, Tolleranza, Fratellanza, Trascendenza e Segreto iniziatico.

Libertà e Trascendenza costituiscono le due nozioni fondamentali intorno alle quali ruota l'intero sistema antropologico massonico<sup>3</sup>.

I Riti, invece, non sono strettamente connessi con l'Ordine. Essi, però, pur disponendo di proprie Costituzioni, naturalmente non contrastanti con quelle dell'Ordine stesso, hanno l'obbligo di chiamare e prescegliere i loro adepti esclusivamente tra i Maestri, membri attivi e quotizzanti del Grande Oriente<sup>4</sup>.

Nei «Corpi Massonici Rituali», dunque, che costituiscono altre associazioni iniziatiche, il Grande Oriente d'Italia non ha potere né giurisdizione poiché i Maestri massoni operano nella loro qualità di insigniti di gradi cosiddetti superiori<sup>5</sup>.

Contrariamente a quanto avviene per l'Ordine, nei Riti, la sovranità risiede nel vertice della struttura iniziatica gradualistica, ad eccezione del Rito Simbolico e delle Camere di Perfezione in terzo grado, ognuno con specifica denominazione. Nonostante la considerevole molteplicità dei Corpi massonici rituali, non si può perdere di vista l'unità della Massoneria che si manifesta principalmente nella sua struttura simbolica tradizionale. Tuttavia, la reciproca non ingerenza fra G.O.I. e Riti è possibile se ed in quanto siano reciprocamente rispettate alcune norme di com-

<sup>2</sup> Per antropologia si intende un discorso filosofico intorno all'uomo che esprime quale è la sua natura, quale senso ha la sua vita, quali sono i suoi ideali a cui attinge significato la sua azione.

<sup>3</sup> G. Di Bernardo, "*Filosofia della Massoneria*". Marsilio, Venezia 1987.

<sup>4</sup> Quanto detto vale per l'Italia ma non per altri Paesi, quali ad esempio la Germania e Stati del Nord America.

<sup>5</sup> L'art. 3 della Costituzione del G.O.I. asserisce che: «Il Grande Oriente d'Italia consente ai propri Fratelli Maestri di aderire a quei Corpi Massonici Rituali che traggono i propri iscritti esclusivamente fra i Maestri massoni appartenenti a Logge alla obbedienza del G.O.I. e che si conformino al principio di esclusività territoriale».

portamento ed in modo particolare il pieno ossequio alle risoluzioni di Parigi del 1929<sup>6</sup>.

Noi riteniamo che in tutti i gradi della pura Massoneria rituale siano racchiusi degli insegnamenti non comuni che si ricollegano alla più antica tradizione esoterica occidentale e che i rituali, le cerimonie, i simboli e le leggende, che ne sostanziano le dottrine, furono i mezzi adottati per permettere di proteggere e trasmettere questi insegnamenti.

Ogni Rito ha una propria struttura e differenti sono le finalità, esistenti fra questi e l'Ordine, che si esprimono in una diversa maniera di fare Massoneria, non sempre legittima e utile.

È il caso di accennare, inoltre, che in alcuni Paesi esistono delle organizzazioni massoniche rivali che lavorano ognuna per proprio conto, a riunire il maggior numero degli affiliati.

Già prima del 1890 in Francia, Papus<sup>7</sup> deplorava che ogni Corpo massonico rituale abbia la singolare pretesa d'essere il solo regolare. Di qui dispute e sconfessioni a non finire.

I Riti con la prerogativa di «regolarità» sono naturalmente quelli che pur preservando le caratteristiche dell'Ordine ne sono la continuazione e l'approfondimento; per contro sono intesi come irregolari quelli le cui specifiche dottrine iniziatiche hanno il compito di rafforzare e sviluppare soltanto alcune caratteristiche dell'Ordine.

Le Forestier<sup>8</sup> pretendeva, a nostro avviso frettolosamente, che nel XVIII secolo «le Logge massoniche erano dei rifugi discreti e sicuri, delle ombrose oasi nel centro del Sahara nelle quali erravano pellegrini del sovrannaturale». Riteniamo si tratti di una generalizzazione esagerata. Che alcuni taumaturghi si siano introdotti nelle Logge o che abbiano creato dei riti di stile massonico, è un fatto incontestabile; ma, in generale, le Logge massoniche degne di questo nome, resteranno sempre estranee a tali movimenti di pensiero.

Con tutto ciò rimane inconfutabile che, Riti e Simboli, sono stati fin dall'inizio il sale della sapienza, come pure è lecito affermare che una Iniziazione, per quanto virtuale e non compresa, ha sempre un'azione efficace su chi la subisce, provocando inesorabilmente i suoi effetti anche se sottovalutata o ignorata.

<sup>6</sup> A tale proposito vedere il capitolo "Cenni storici sulle origini della Massoneria" del libro di A. Sebastiani, *"L'essenza della Libera Muratoria"*. Hermes Edizioni, Roma 1992 (pag. 67).

<sup>7</sup> Papus, sinonimo di Gérard Encausse, medico Rosa+Croce e grande promotore dell'occultismo in Francia.

<sup>8</sup> Le Forestier, *"La Franc Maçonnerie occultiste au XVII siècle"*, Ed. Dorbon. Ainé, Paris 1928.

I Riti, inoltre, con i propri cerimoniali raffigurano autentiche rappresentazioni sacre, complesse aggregazioni di forme simboliche, che hanno il potere di generare un'atmosfera di raccoglimento introspettivo, nel quale l'isolamento del singolo percepisce la fusione del proprio spirito con lo Spirito Universale.

Concetto fondamentale, dunque, è che la Massoneria è «una», e che i suoi adepti operano, con il lavoro di Loggia, al proprio miglioramento morale e all'elevazione dell'umana famiglia.

Il Libero Muratore che desidera, inoltre, dedicare la sua attività all'approfondimento di una particolare materia massonica per un accrescimento delle proprie virtù sceglie un Rito iniziatico, proprio come avviene per un medico che sceglie una specializzazione nell'ambito universitario.

Non bisogna credere che un Rito massonico sia superiore ad un'altro, se possiede più gradi. Il sistema è sempre lo stesso, il numero dei gradi non significa nulla.

In principio la scala gerarchica della Massoneria cosiddetta superiore non dovrebbe avere altra graduazione effettiva che la seguente:

- 1° – assumere neofiti e prepararli;
- 2° – scegliere fra gli adepti sufficientemente provati;
- 3° – iniziare integralmente gli eletti segreti;
- 4° – amministrare e dirigere il Rito.

Il Lettore che ha ben interpretato il senso delle «conclusioni», poste nel IV volume *La Luce Massonica* (L'Arte speculativa del Rito Scozzese A. e A.), può rendersi ben conto di come sia difficile rispettare questa effettiva graduazione.

Inoltre va detto che ancora oggi vi sono Riti massonici con marcate tendenze cristiane, inaccettabili per ebrei credenti.

\* \* \*

Durante lo studio imparziale della storia della Massoneria abbiamo osservato che un Rito massonico corrisponde sempre ad una esigenza politica e filosofica.

Come già accennammo all'inizio della nostra opera<sup>9</sup> gli orientamenti culturali, attraverso i tempi, indirizzarono inesorabilmente le intelligenze umane verso il desiderio di ricerca della verità.

In realtà, in una rivoluzione storica, quando un fermento popolare abbatte i suoi idoli si crea il bisogno di erigerne di nuovi.

<sup>9</sup> Vedere il capitolo "I Riti Massonici" del volume *L'Essenza della Libera Muratoria* – A. Sebastiani, Hermes Edizioni – Roma 1992

Questo fu il fenomeno che marcò soprattutto la seconda parte del XVIII secolo.

Nella prima metà del 1700 si formò in Inghilterra una prestigiosa corrente di pensiero ermetico che influenzò la cultura dei massimi rappresentanti dell'intellettualità dell'epoca, fra cui i promotori della *Royal Society*.

Cominciarono a comparire pensatori modesti e sinceri che, per una vera maieutica<sup>10</sup> avrebbe detto Socrate, si dedicavano ai grandi problemi metafisici.

Nella seconda metà del '700 francese, la filosofia aveva scalzato le basi della religione clericale e coloro che si ritenevano degli spiriti forti si rifugiarono nelle credenze magiche, dietro la guida peraltro di taluni taumaturgi, come Saint Germain e Cagliostro.

Creatori di nuovi sistemi e gradi iniziatici avevano un gran da fare, tanto che possiamo ironicamente affermare che tutti i membri della corte di Salomone furono forniti di un grado, e la materia della costruzione del Tempio fu presto esaurita. Anche le Crociate non erano più capaci di aggiungere gradi cavallereschi alle centinaia già esistenti. I fabbricanti di sistemi tirarono poi in ballo i misteri cristiani (con molte versioni del grado della Rosa+Croce) ed i misteri degli antichi. Dall'Italia, e soprattutto da Firenze, veniva nuovo materiale, come la scienza del colloquio con il mondo degli spiriti, e la magia bianca. In questa categoria rientrarono anche il magnetismo animale di Mesmer e gli esperimenti di Swedenborg.

Un'altra attenzione era dedicata alla teosofia. Stark cercava i suoi segreti in Persia e in India, mentre altri volevano trovare la felicità nella Cabala ed in sogni metafisici. Con l'avvento, in Germania, dei Gold und Rosenkreuzer, il sogno secolare degli alchimisti ebbe nuove speranze, in quanto rifiorirono vari Riti ermetici come quello Filosofico.

Insomma, verso la fine del XVIII secolo la confusione era tale che la Massoneria europea, e soprattutto quella latina, rischiava di auto-strangolarsi<sup>11</sup>.

Nell'Ottocento, con l'esplosione delle scienze esatte, come la fisica e la chimica, gli scettici cominciavano ad abbondare e questo probabilmente spiega il grande afflusso di Fratelli nel nuovo Rito

<sup>10</sup> Metodo di insegnamento socratico, secondo il quale, interrogando abilmente un interlocutore, lo si aiuta a mettere in luce il suo pensiero.

<sup>11</sup> O. Wirth, "*Le Livre du maître*". Paris 1937. In questo libro l'Autore condanna la discordia e la confusione create dagli Alti Gradi che definisce «elucubrazioni fantasiose».

Scozzese Antico e Accettato, che appariva più razionale del Rito Filosofico.

Attraverso il susseguirsi dei capitoli il Lettore osserverà come le indagini razionali e spirituali, che scaturirono da questo irrefrenabile desiderio di ricerca, furono molteplici e le conclusioni le più disparate. Egli noterà, inoltre, come l'indagine filosofica, il razionalismo e lo sviluppo scientifico, creavano la tendenza verso lo scetticismo, mentre l'indagine teosofica, astrologica e alchimista sostenevano lo spiritualismo su basi straordinarie. Questo, appunto, era il segreto di S. Giovanni, l'apostolo prediletto di Gesù, che seppe raccogliere la parola divina e ne scoprì quindi i segreti esoterici.

I profondi effetti dei grandi movimenti culturali che portarono alla costituzione della Massoneria operativa nel 1717, evidenziavano, dal punto di vista filosofico, che i primi tre gradi di iniziazione (Neofita, Compagno d'Arte e Maestro) permettevano di accedere «esclusivamente» al metodo e alla vita esoterica.

La storiografia del tempo ci informa, anche se in maniera imprecisa, come il Neo-templarismo, diffusosi rapidamente nelle Logge francesi, penetrò presto in tutta l'Europa e quindi in America. Esso diede origine, tra il 1736 e il 1754, non solo a vari adattamenti e riforme, che ebbero quasi tutti vita più o meno breve, ma fece fiorire, come abbiamo dianzi visto, una miriade di Riti. Alcuni fecero una fugace apparizione mentre altri caddero nell'oblio o confluirono in Corpi massonici rituali diversi. Taluni, infine, ebbero effimeri caratteri massonici, specialmente quando nei loro contenuti rituali predominarono orientamenti religiosi, pratiche occultistiche, mistiche e magiche.

Tutti questi movimenti non furono, però, altro che tappe o episodi nel processo di assestamento nella Massoneria Superiore, nel quale ebbero parte notevole i vari Congressi generali massonici che si tennero in Francia e in Germania nella seconda metà del XVIII secolo e che culminarono con quello dei Filaleti.

Nel tempo s'impose, quindi, la presenza di un rito massonico i cui «Alti Gradi» avrebbero permesso al neofita di accedere ai grandi misteri dell'antichità e, contemporaneamente, di assumere i poteri soprannaturali, come insegnavano i sacerdoti egiziani della Valle del Nilo, i perfetti Catari e i Rosa+Croce.

In effetti, oggi è constatato che gli insegnamenti dei primi tre gradi simbolici sono esclusivamente di base etica e morale per la preparazione iniziale del Tempio Interiore e, come visto, destinati alla Purificazione dell'iniziato. Ma l'insegnamento veramente iniziatico successivo, più che superare, tende a completare l'insegnamento morale con l'acquisizione dell'equilibrio vitale tra «Neces-

sità» – «Legge e Libertà» – «Amore». Questa, in fondo, è la funzione basilare di tutti i Riti nel loro simbolismo dinamico attraverso cui, tali insegnamenti tradizionali possono discendere nell'intimo dell'adepto, in proporzione alle possibilità ricettive del proprio io interiore. Essi, come già detto, sono destinati alla Perfezione dell'iniziato. Agli Ordini Illuministici, invece, è destinata la terza fase, quella dell'ultima selezione che porta l'adepto alla Sublimazione e al Magistero, ossia a divenire «Illuminato»<sup>12</sup>.

I Riti hanno sempre avuto la finalità di porre l'essere umano più o meno in diretto rapporto con qualcosa che supera la sua individualità e che appartiene ad altri modi di interpretare l'esistenza umana<sup>13</sup>. Questo fu lo scopo preminente della Massoneria moderna. Basandosi sulla tradizione e illuminazione di Abramo e sull'abbagliamento di Mosé sul monte Sinai, da cui scaturirono le promesse di Geova di poteri superiori, nonché sull'integrazione di queste nella imponente cosmogonia della rigenerazione di Osiride o di Orfeo, il massone attuava un superamento dell'essere, una moltiplicazione delle sue facoltà ed una straordinaria illuminazione del proprio intelletto, del quale i Riti iniziatici sono la chiave.

Il primo rituale massonico che unì i massoni dello Spirito fu costituito da alcuni illuminati della Rosa+Croce, di cui i più conosciuti sono: R. Fludd e E. Ashmole<sup>14</sup>.

Per l'iniziato alla Massoneria Superiore il «Rito» diviene l'unico metodo di congiunzione fra alto e basso, il percorso obbligato lungo cui si trasmettono le forze che si generano dall'alto al basso e viceversa.

Attualmente, nella realtà massonica di ciascun Paese, sono relativamente pochi i Riti praticati dai massoni «speculativi», tanto da poter affermare che quelli attivi si riconoscono con i Riti a carat-

<sup>12</sup> Il Soro (V. Soro, "Il Gran Libro della Natura". Atanor, Roma 1921) esprime così il significato di questo aggettivo sacrale: «La parola *Illuminato*, nel suo significato ortodosso, è sinonimo di Rosa+Croce; essa è infatti l'attributo di colui che attraverso il Trionfo Ermetico, ossia alla Morte Mistica che è la prova suprema e definitiva, sia pervenuto al maximum dell'iniziazione, cioè al possesso della *Gnosi Suprema* e al pieno esercizio di tutti i poteri trascendenti che dormono in noi: il che, in linguaggio esoterico o in altri termini, vuol dire giungere alla Rosa+Croce».

<sup>13</sup> R. Guénon, "Aperçus sur l'Initiation." Paris 1946.

<sup>14</sup> Robert Fludd, considerato «Padre Immediato» dei Rosa+Croce, fu un medico e alchimista londinese (1574–1637).

Elias Ashmole, ermetista rosacrocense, antiquario, archeologo, letterato, erudito egittologo, fu iniziato a Edimburgo nel 1646. Autore della "Leggenda di Hiram"; morì nel 1692.

tere universale o, al limite, con quelli tipici ad un particolare ambiente storico e culturale.

Negli schemi, di seguito inseriti, viene ipotizzata la forma dominante del Gran Sistema iniziatico occidentale, in base agli studi rosacrociani esperiti da Vincenzo Soro<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> V. Soro. "*Il Gran Libro della Natura*". Atanor, Roma 1921.



LA PURIFICAZIONE	ARCHITETTI - GRANDI ISTRUTTORI GRAN MAGISTERO Episcopato della Chiesa Interiore	<b>ORDINE DEI ROSA &amp; CROCE</b>				TABERNACOLO MISTERI MASSIMI GRANDI SUPREMA	LA ROSA & CROCE
LA SUBLIMAZIONE	ORDINE MARTINISTA Assistenti-istruttori Magistrali Misore Presbiterato della Chiesa Interiore	I ASSOCIATO	II INIZIATO	III SUPERIORE INCOGNITO	IV SOLITARIO INIZIATORE LIBERO	SANTUARIO MISTERI MAGGIORI Casi Superiori di 2° grado	IL TRIONFO ERMETICO
LA PERFEZIONE	RITO SCOZZESE A. E. D. A. Tecnici-istruttori Tirocinio Ristrutturato Diaconato della Chiesa Interiore	18 Sovr. Principe Rosa & Croce	30 Kadoob	32 Sabl. Principe del Real Segreto	33 Savvano Grande Insett. Generale	IL TEMPIO ALTI MISTERI Casi Superiori di 1° grado	LA SCALA MISTERIOSA
LA ZONE	MASSONERIA BLU Mastranze Alunato Ristrutturato Milizia della Chiesa Interiore	1 Apprendista	2 Compagno	3 Mastro	4 Le Tre Luci	VESTIBOLO PICCOLI MISTERI Casi Elementare	L'ACACIA
<b>SAPIENZA REGGE L'EDIFICIO</b>							

La forma dominante del Gran Sistema Iniziatico Occidentale



## 2. Classificazione dei riti massonici

---

I sistemi massonici o Corpi Rituali denominati semplicemente «Riti» possono suddividersi, secondo un prospetto morale e secondo i loro contenuti costitutivi, nelle seguenti principali tipologie, dalle quali sono derivati altri sistemi per fusione o adattamento.

Tali sistemi, dalle impostazioni ideologiche e filosofiche tra le più disparate, pur partendo da presupposti diversi, mirano, quasi tutti, al raggiungimento del medesimo obiettivo, cioè il trionfo del Bene, del Vero e del Bello.

1° – A questa prima categoria appartengono i «Riti di studi filosofici elementari» di azione socio-politica immediata che, pur mantenendo un certo convenzionalismo, hanno perduto tutti i legami con la tradizione iniziatica e sono rivolti alla radicale trasformazione della società. Essi ripongono incondizionatamente la loro fiducia nel progresso dell'uomo e della società. Quindi la tendenza fondamentale di questi Riti è trasformare la Massoneria in società profana, privilegiando l'azione sociale e politica anziché quella della ricerca esoterica, trascurando tutti gli studi della Scienza massonica pura. I gradi sono ridotti a numeri, le prove fisiche e di altro genere abbandonate, i rituali degli alti gradi ignorati. Numerosi Grandi Orienti in Europa e nel Mondo si ricollegano a questo sistema operativo. In particolare, ciò avviene per il Grande Oriente di Francia tuttora separato dalla Massoneria regolare, dopo il riconoscimento nel 1877 del simbolo iniziatico del G.:A.:D.:U.: e

l'abbandono della Bibbia per l'apertura dei lavori, questa sostituita con il libro della Costituzione francese.

Tra i Riti, che tendevano più che altro a privilegiare le influenze sul tessuto sociale ed ormai estinti, sono da ricordare l'Ordine degli Illuminati di Baviera, il cui Rito era impregnato di contenuti mistico-sociali, il Rito degli Illuministi massoni, con contenuti filosofici basati essenzialmente sul razionalismo e sul positivismo, e la Società dei Filadelfi.

2° – A questa categoria appartengono Riti la cui gerarchia e gli alti gradi sono scrupolosamente conservati nel simbolismo tradizionale. Essi diffondono un'influenza spirituale attraverso simboli e leggende pregnanti. Questi Riti sono aperti ad una indagine speculativa, che si richiama a tradizioni iniziatico-esoteriche diverse, per cui vengono definiti Riti «Eterogenei» e «Enciclopedici», tali cioè da potersi disporre contemporaneamente in armonica coesistenza con tutte le esigenze dottrinali, come quelle cattoliche, protestanti e razionaliste, onde poter, se non accordarsi, almeno reciprocamente tollerarsi. I Riti appartenenti al genere «enciclopedico», pur contrari ad ogni forma di dogmatismo, rivelano una incidenza Templare, Ermetica, Gnostico-Rosacrociaria, Biblica e Cabalistica, unendo alla ricerca esoterica anche l'attenzione per il sociale. In realtà la successione dei loro gradi rappresenta la storia delle tradizioni segrete nella società profana da Salomone fino agli Alchimisti, attraverso i Templari, i Rosa+Croce e tutti i perseguitati del Vaticano. Inoltre la gerarchia e l'insegnamento della Massoneria, cosiddetta Rossa, Nera e Bianca direttrice, permette uno sviluppo razionale della Scienza Massonica studiata successivamente nelle Logge, nei Capitoli, negli Areopaghi e regolarizzata nel suo insegnamento dalla Direzione Generale o Supremo Consiglio. Tali Riti appartengono al Sistema Scozzese che di scozzese non ha che il nome, ma che è conosciuto universalmente sotto questa denominazione. I Riti che si ricollegano a questo genere «enciclopedico» sono: il Rito di Ramsay; il Rito Primitivo; il Rito degli Imperatori d'Oriente e d'Occidente, di estrazione tipicamente Templare; il Rito di Heredom; il Rito del Reale Ordine di Scozia; Riti non più praticati ma confluiti sia nel Rito Scozzese Antico e Accettato di Morin e riformato da Albert Pike, particolarmente diffuso in America, sia in quello di Cerneau, diffuso soprattutto in Europa.

Appartenenti alla tipologia «eterogenea» possono essere considerati: il Rito Simbolico Italiano, il Rito Simbolico Francese, il Rito

Eclettico, nonché altri Riti di scarsa notorietà. Questi Riti, anziché impiegare la metodologia gradualistica rituale come quelli della classe precedente, utilizzano la metodologia pragmatista di perfezionamento in grado di «maestro».

3° – Al genere definito «Biblico-Evangelico» appartengono quei Riti che favoriscono la ricerca del perfezionamento morale e comportamentale dell’Adepto, richiamandosi agli insegnamenti dei testi biblici (Vecchio e Nuovo Testamento) e alle tradizioni Cristiane, Anglicane e Protestanti. A questa tipologia sono strettamente legati il Sacro Arco Reale di Gerusalemme, praticato sia come aggiunta al Grado di Maestro nell’Ordine (Arco Reale del sistema inglese), sia come Rito di York (Arco Reale del sistema americano).

4° – I Riti o Ordini Illuministici di questa categoria sono definiti «Misterico-Mistici», soprattutto per l’indirizzo religioso e per il loro accostamento ai Grandi Misteri. Il mistero, non va dimenticato, è l’abisso che attira assiduamente la curiosità trepidante dell’uomo spirituale intelligente, per la sua profondità e trascendenza. Il mistero più grande dell’infinito è l’esistenza del Divino, ossia di Colui per il quale non esiste mistero. Si dice che l’uomo, per quanto eternamente faccia per imparare a conoscere Dio, non riuscirà mai nel suo intento; ma chi può dire quali siano i confini e le conquiste dell’intelletto umano? I massoni che seguono questi Riti si ricollegano a delle società rosacrociane, dedicandosi in modo speciale allo studio della Scienza massonica. Essi hanno voluto approfondire tale Scienza, dandogli una interpretazione che tende a portare alle estreme conseguenze quella religiosa, adattandoci dei gradi cabalistici e mistici.

Questo genere di Massoneria che si basa sull’esperienza mistica dell’uomo è sempre stato riservato ad una elite di uomini e spesso comprende solamente gli alti gradi, lasciando ad altri Riti la cura di preparare gli iniziati nella sfera propedeutica.

Si ricollegano, dunque, a questa particolare tipologia tutti quei Riti che restano fedeli alla tradizione orale e si rivolgono profondamente alla conoscenza iniziatica.

Tra essi, di cui la maggior parte estinti, principalmente ricordiamo:

- il Rito della Stretta Osservanza Templare;
- il Rito di Swedenborg o Rito Svedese;
- l’Ordine degli Eletti Cohens;

- il Rito Scozzese Filosofico;
- Il Martinismo;
- il Rito di Memphis-Misraïm;
- il Sistema massonico-egiziano;
- la Società Rosacrociana in Inghilterra.

5° - Tra i cosiddetti «Sistemi Massonici» a carattere religioso o puramente filosofico di notevole importanza sono da annoverare lo Sciamanismo, in senso figurato ma anche lessicale, il Sistema Fessler, il Sistema Fichte e l'Emulation.

6° - Alla tipologia della «Obbedienza spuria», ossia associazioni che si auto-definiscono massoniche senza avere un'origine regolare, appartengono le cosiddette «Frange Massoniche», che generalmente accolgono seguaci di sesso femminile, copiose anche in Italia<sup>1</sup>. I contenuti costitutivi di queste associazioni hanno generalmente tendenze teosofiche, misteriche e occultiste, ossia hanno per scopo lo studio della tradizione antica riguardante le forze nascoste (iperfisiche) della Natura, dell'Uomo e del Piano Divino. Tali gruppi non hanno però nulla a che vedere con la ortodossia massonica tradizionale, pertanto non saranno presi in particolare considerazione nella nostra indagine espositiva.

7° - Alla denominata «Massoneria Femminile», che per la sua intensa delicatezza merita una approfondita esplorazione, abbiamo dedicato il capitolo finale di questo volume.

<sup>1</sup> Negli Stati Uniti, accanto alla Massoneria regolare, viene tollerata una Massoneria parallela, come quella dello Shrine che rivendica una origine arabo-egiziana, fondata a New York nel 1872 da Walter M. Fleming, a carattere prettamente filantropico.

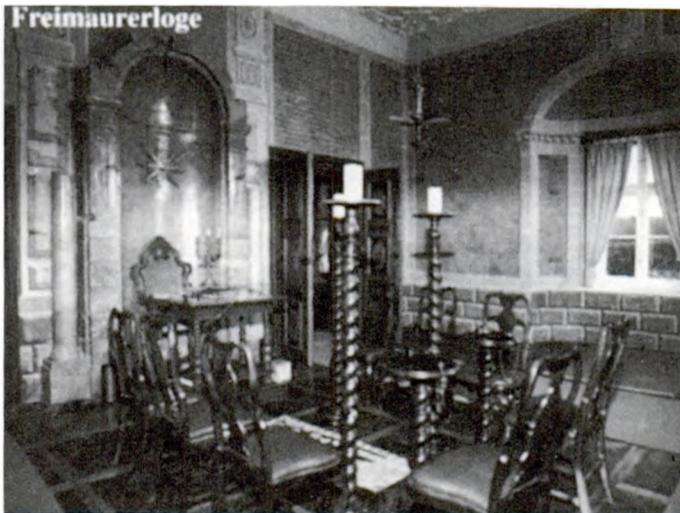


Vista del Castello di Rosenau nella città di Zwettl – Austria  
(Foto A. Sebastiani, 1992)

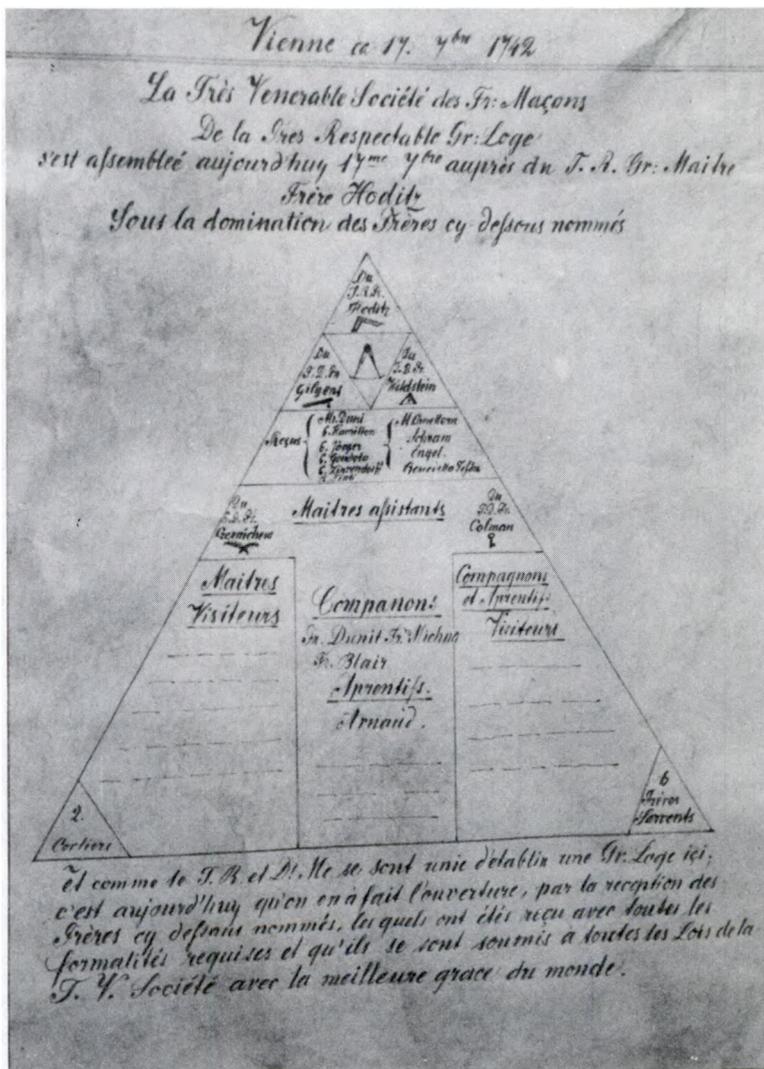
Il Castello di Rosenau si trova in mezzo all'affascinante paesaggio di Waldviertel in Austria e può, invero, essere definito un gioiello. La costruzione risale al 1500, ma solo verso la metà del XVIII secolo venne trasformata in castello barocco. È importante perché ospita il museo della Massoneria austriaca, unico nel suo genere in Europa.



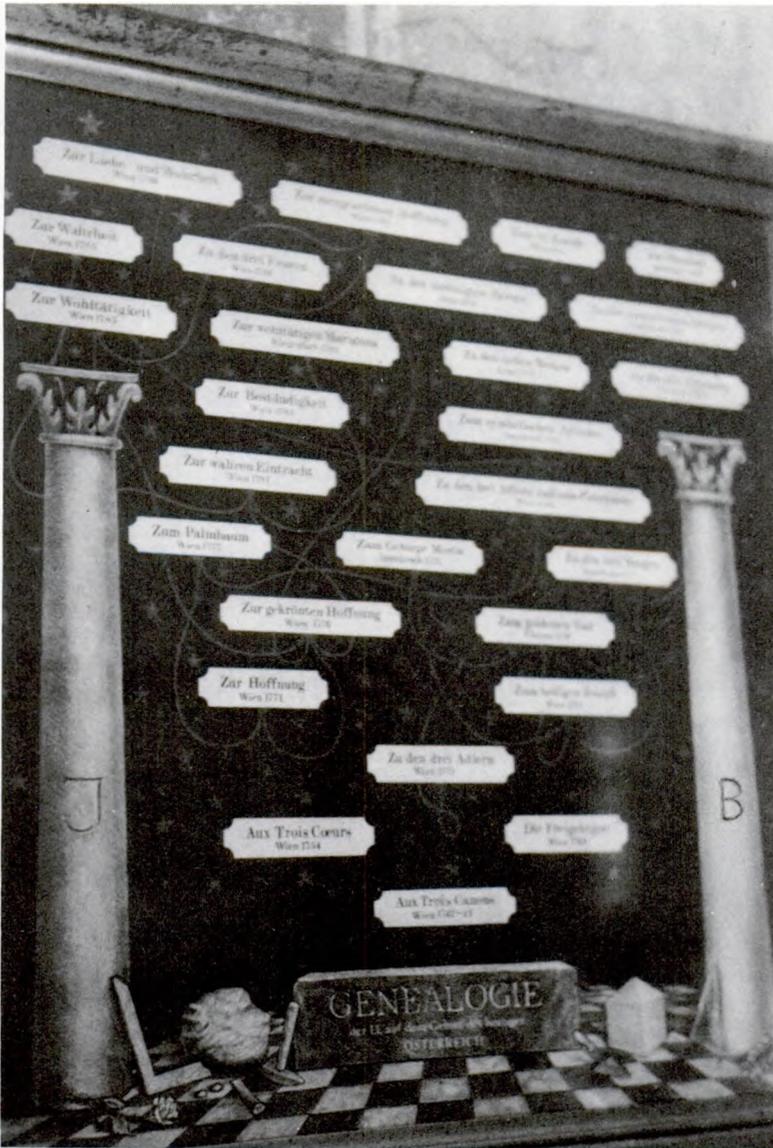
**Sala di accesso e atrio del museo massonico nel Castello di Rosenau**



**Vista della Loggia «*Aux trois canons*», custodita come si presentava all'epoca, nel Castello di Rosenau, nella quale il 17 settembre 1742 fu tenuto il primo lavoro massonico a Vienna. Loggia che fu chiusa dalla polizia austriaca il 7 marzo 1743 e successivamente riaperta nel 1760**



Frontespizio del verbale dei lavori, della Gran Loggia d'Austria, tenuti a Vienna il 17 novembre 1742, custodito nel Castello di Rosenau (Foto A. Sebastiani, 1992)



Albo genealogico delle Logge austriache, costituite dal 1742 al 1796, conservato nel Castello di Rosenau  
(Foto A. Sebastiani, 1992)

### 3. Riti filosofici di attività socio-politica

---

- 3.1 – ORDINE DEGLI ILLUMINATI DI BAVIERA
- 3.2 – ORDINE DEGLI ILLUMINISTI MASSONI E SANSI-MONISMO
- 3.3 – SOCIETÀ DEI FILADELFI
- 3.4 – GRUPPI INIZIATICI FILANTROPICI
- 3.5 – ANTICO ORDINE ARABO DEI NOBILI DEL MISTICO SHRINE



## 3.1. Ordine degli Illuminati di Baviera

---

I Riti massonici, esistiti nel passato, che ebbero un indirizzo socio-politico furono ispirati particolarmente dalle sollecitazioni illuministiche<sup>1</sup> che tendevano alla completa e razionale trasformazione della società.

Tra questi va ricordato soprattutto l'Ordine degli Illuminati, inizialmente denominato «Società dei Perfettibili», mai riconosciuto dalla Massoneria ufficiale.

Questo Ordine, che come vedremo deve essere considerato semplicemente un movimento di pensiero, fu fondato dal gesuita A. Weshaupt<sup>2</sup> nel 1776, proprio nel periodo in cui la proliferazione dei Riti massonici era ormai giunta all'apice.

La formazione di questa corrente, che si affermò e si diffuse rapidamente in tutta l'Europa specie in Germania, derivò principalmente dalle istanze illuministico-radicali di impostazione atea

<sup>1</sup> Illuminismo: movimento culturale sviluppatosi in Europa nel corso del XVIII secolo, che si proponeva di liberare l'uomo e la società dalle tenebre dell'ignoranza e dell'oscurantismo mediante l'uso della ragione e senza appellarsi a verità rivelate e alla tradizione.

<sup>2</sup> Adam Weishaupt (1748-1830) gesuita anarchico tedesco, professore di diritto canonico all'Università di Ingolstadt in Baviera, fu iniziato in Massoneria a Monaco nel 1777. Fu fondatore e capo dell'Illuminismo. Autore del "Nachtrag", pubblicato nel 1787, che descrive il diagramma di organizzazione segreta in cui ogni aderente può conoscere solo il proprio immediato superiore.

del barone P.H. Holbach<sup>3</sup> sul piano materialistico e del gesuita Wolff su quello mistico.

Il movimento, inizialmente, si presentava come una associazione di mutuo soccorso, con fini educativi nel campo sociale e scientifico, propugnando una sorta di comunismo spirituale.

Per rendere più straordinaria questa società, Wieshaupt, le aveva conferito la dura e rigida organizzazione dei gesuiti designandola ad una opera di realizzazione socio-politica, tale da renderla diversa e separata da ogni fratellanza a carattere massonico o illuministico, rosacruciana o templare.

Il programma politico dell'ordine, che sosteneva la necessità di fondamentali innovazioni politiche e sociali, consisteva principalmente nel voler abbattere le monarchie per sostituirle con repubbliche autoritarie.

Originariamente lo schema massonico iniziatico comprendeva solo tre gradi: Novizio, Minervale e Minervale Illuminato. In questo ultimo grado gli ultrarazionalisti insegnavano «Alchimia Spirituale», appresa a loro volta dagli occultisti appartenenti all'Ordine dei Fratelli Asiatici.

Scopo sostanziale della sua dottrina era quello di diffondere segretamente l'illuminismo filosofico e politico radicale basato su un razionalismo intransigente e anticattolico. In altre parole, l'Ordine si proponeva di sostituire il cristianesimo, che non rigettava in toto, con una religione e una morale naturali fondate sulla ragione condannando ogni forma di tirannia, dogmatismo e superstizione; inoltre ricondurre il cristianesimo nell'ambito esclusivo della fratellanza universale.

Il Deismo<sup>4</sup> si armonizzava, in tal modo, con l'Illuminismo.

I membri «illuminati» di questa associazione si consacravano essenzialmente al trionfo delle idee da attuare nell'ambito sociale, influenzando e tentando di coinvolgere la Massoneria tradizionale, indirizzandosi più ai profani che agli iniziati.

Il pragmatismo rivoluzionario della loro azione non dissimulava la minima inquietudine di ricerca trascendentale.

<sup>3</sup> Paul-Henri barone d'Holbach (1723-1789) filosofo francese, materialista e ateo, autore di *"Sistema della Natura"*.

<sup>4</sup> Il termine deismo sta ad indicare essenzialmente una religione naturale che ammette l'esistenza di un Dio come causa nel mondo fondandosi sulla sola ragione; nega, inoltre, la necessità della rivelazione e della provvidenza e non riconosce vincoli di dogmi. Il deismo sostiene che lo scopo della religione è la moralità e che tutto ciò che viene concepito al di là della moralità è superfluo.

Il Soro<sup>5</sup>, nei suoi scritti, precisa che la realizzazione di questa Società aveva per mezzo il nichilismo<sup>6</sup> e per fine il comunismo primitivo più integrale, proponendosi così di distruggere l'ordinamento politico e sociale esistente.

Si affermava, inoltre, che attraverso l'opera educativa dell'Ordine e delle Società segrete, l'umanità si sarebbe rigenerata: «Principi e Stati scompariranno dal mondo senza ricorrere alla violenza; l'umanità ritornerà ad essere un'unica famiglia».

Ogni membro dell'Ordine degli Illuminati assumeva un nome latino o greco. Per dare un'idea è sufficiente ricordare il nome di battaglia «Spartacus», assunto dallo stesso Weishaupt; nome che i più spinti comunisti tedeschi dettero poi alla loro organizzazione segreta, il cui fine era quello di far comprendere le diversità tra i due fenomeni sociale e spirituale.

Il pseudo-illuminismo del suo fondatore e l'insieme delle correnti di marca comunista evidenziarono notevolmente lo stato di coscienza offuscata dei membri di questa Società.

Alla luce di queste teorie non si comprende quale sia stato il motivo trainante, per principi e uomini di stato, a far parte di siffatta associazione. Come pure non si comprendono le motivazioni secondo cui molti massoni in cerca di esperienze abbiano fatto parte dell'Ordine degli Illuminati e, contemporaneamente, di quello della Stretta Osservanza le cui teorie di base si differenziavano enormemente.

Numerosi uomini di valore, tuttavia, lasciarono la Stretta Osservanza per inserirsi nell'Ordine degli Illuminati di Baviera, portando il loro prezioso contributo culturale.

Fra i tanti ne citiamo solo alcuni: Bode<sup>7</sup>, che assunse lo pseudonimo di Amelius; il professor Baader<sup>8</sup> che, ispirandosi all'insegnamento dei mistici, cercava di conciliare nelle sue opere la realtà religiosa con la ricerca filosofica, tentando di dimostrare la necessità per l'uomo di adeguarsi alla personalità divina di cui egli è l'immagine e d'inserire nella società contemporanea i principi evangelici di giustizia e carità; il famoso editore Nicolai<sup>9</sup>; i principi

<sup>5</sup> V. Soro, "Il Gran Libro della Natura". Atanor, Roma 1921.

<sup>6</sup> Nichilismo: nel significato più generale, atteggiamento o dottrina che nega in modo radicale determinati sistemi di valori.

<sup>7</sup> Johann Elert Bode; astronomo tedesco, nato ad Amburgo (1747-1826), noto per la legge della misurazione approssimata della distanza relativa dei pianeti dal sole. Scopri una cometa nella costellazione del Toro.

<sup>8</sup> Franz Xaver Benedict Baader; filosofo, teologo e astronomo tedesco, nato a Monaco (1765-1841). Direttore dell'Osservatorio di Berlino.

<sup>9</sup> Christoph Friedrich Nicolai; illuminista, editore tedesco (1733-1811).

Luigi, Ernesto e Augusto della Casa di Sassonia-Coburgo-Gotha; lo stesso duca Ferdinando di Brunswick, Gran Maestro della Stretta Osservanza Templare; i famosi scrittori tedeschi Herder<sup>10</sup> e Goethe<sup>11</sup>, il filosofo Diderot<sup>12</sup> e persino l'illustre Voltaire<sup>13</sup>.

Questi uomini, ben introdotti o abilmente inseriti in seno alla Massoneria, procurarono all'Ordine molti adepti nonostante il reclutamento dei neofiti fosse di per sé eccezionale, grazie all'abile sistema di dissimulazione usato da Weishaupt.

La maggior parte dei suoi aderenti, che non vantavano nessun legame con la Massoneria, si infiltrarono nelle Logge regolari per impadronirsi dei lavori iniziatici, creando turbamenti e confusione, non solamente fra i ranghi della loro stessa organizzazione ma anche nella sfera sociale.

Nel 1783 gli Illuminati furono sospettati di trame rivoluzionarie, tanto che vennero dapprima incolpati di complotti contro le istituzioni dello Stato e della Chiesa e poi perseguitati<sup>14</sup>.

In seguito il Duca Elettore di Baviera, emetteva un'ordinanza contro tutte le fratellanze sorte senza concessione sovrana, dopodiché, nel 1785, l'Ordine venne definitivamente vietato dal Re di Baviera e messo al bando anche negli altri Stati Tedeschi.

Sembra, ma nessun documento l'ha finora confermato, che tale Ordine sia stato risvegliato nel 1895 da Leopold Engel in collaborazione con Theodor Reuss.

Sia Wieshaupt, con le sue vicende personali, sia l'illuminato

Scrittore dalle idee ristrette e prive di fantasia. Propose una teoria secondo la quale la Massoneria sarebbe stata concepita da Francesco Bacone, in un "*Saggio sulle accuse mosse all'Ordine dei Cavalieri Templari*, con un'appendice sull'*Origine della Fratellanza dei Liberi Muratori*".

<sup>10</sup> Johann Gottfried Herder; filosofo e letterato tedesco, nato a Mohrungen (1744–1803). Postilluminista.

<sup>11</sup> Johann Wolfgang Goethe; scienziato, il più illustre scrittore e poeta tedesco, nato a Francoforte sul Meno (1749–1832); certamente uno dei maggiori spiriti del mondo. Propose una celebre teoria dei colori. Autore di "*Idee sulla filosofia della Storia Umana*" dove presenta la storia dei popoli come un lento e progressivo evolversi verso un ideale di superiore umanità.

<sup>12</sup> Denis Diderot; filosofo francese, nato a Langres (1713–1784). Fondatore dell'*Enciclopedia*. Materialista e ateo, fu uno dei più ardenti propagatori delle idee filosofiche del XVIII secolo. Resta il più moderno personaggio della cultura del suo tempo.

<sup>13</sup> François-Marie Arouet detto Voltaire; nato a Parigi (1694–1778), fu celeberrimo letterato e filosofo francese.

<sup>14</sup> Infatti pochi anni prima della Rivoluzione Francese erano stati scoperti alcuni documenti che avvaloravano, sotto la copertura di un simbolismo massonico, la propugnatione di una società ugualitaria ispirata ai principi di J.J. Rousseau.

Knigge<sup>15</sup>, suo principale collaboratore nella missione di propaganda e proselitismo, contribuirono, entrambi decisamente, alla demolizione della Società degli Illuminati, tanto che il movimento si estinse rapidamente, e, all'inizio della Rivoluzione Francese, scomparve.

Va comunque precisato che, sul piano della cospirazione, questo Ordine non ebbe che magri successi e non sembra sia stato neppure fomento di gravi pericoli, perfino nel suo stesso Paese d'origine.

Molto si è detto e molto si è esagerato sul conto di questa Società, che fu finanche raffigurata come associazione di criminali.

Nonostante i comportamenti e i difetti di Weishaupt, tra cui la colpa di aver sedotto sua cognata e di averla indotta all'aborto, egli era tuttavia animato da un profondo e sincero amore per l'umanità: per cui si ritiene fosse sempre in buona fede e convinto di agire per il bene della collettività.

Weishaupt morì nel 1830 alla Corte di Gotha che gli aveva dato asilo dopo la sua fuga con la cognata a seguito della scoperta della loro tresca.

È bene tener presente che l'Ordine degli Illuminati, come la Stretta Osservanza, aveva solamente una forma ma non una minima sostanza<sup>16</sup>.

I Fratelli progressisti venuti nell'Ordine degli Illuminati si attendevano che qui vi fosse una Massoneria migliorata: ma, andate deluse le loro aspettative, ben presto essi si ritirarono.

Persino il suo fondatore, Weishaupt, dovette ammettere che l'Ordine non era mai esistito, se non nella sua mente, tanto che affidò allo stesso suo collaboratore Knigge tutto il materiale inedito per uno splendido rituale dei Gradi Superiori, che non entrò mai completamente in vigore.

La parte organizzativa dell'Ordine presentava una struttura rituale, costituita da due sezioni gradualità.

Il primo gruppo, denominato «Dell'Edificio Inferiore», comprendeva cinque gradi, detti di preparazione, con contenuti sociali rivoluzionari; il secondo gruppo, denominato «Dell'Edificio dei Grandi Maestri», comprendeva quattro gradi, posti su due differenti piani gerarchici, dedicati alla rivelazione dei piccoli e grandi misteri, con contenuti iniziatici mistico-religiosi.

<sup>15</sup> Knigge; fu soprannominato «Filo». Insieme al barone Ditfurth prese parte attivissima al Convento di Wilhelmsbad proponendo la sostituzione di tutti gli Alti Gradi massonici con un unico Grado di sintesi e l'ammissione degli ebrei nelle Logge tedesche.

<sup>16</sup> E. Lennhoff, "Il Libero Muratore". Bastogi, Foggia 1976

Gli ultimi due gradi della seconda sezione, la cui essenza doveva essere profondamente iniziatica, tendevano a porre l'uomo nel possesso delle sue facoltà primordiali tramite la magia.

L'iter gradualistico era il seguente:

*«Edificio Inferiore»*

- 1° – Novizio
- 2° – Minervale
- 3° – Illuminato Minore
- 4° – Illuminato Maggiore
- 5° – Illuminato Direttore o Cavaliere Scozzese

*«Edificio dei Grandi Maestri»*

*Piccoli Misteri*

- 6° – Eopto o Sacerdote Illuminato
- 7° – Reggente o Principe Illuminato

*Grandi Misteri*

- 8° – Mago Filosofo
- 9° – Uomo-Re

Per l'ammissione nella Società erano indispensabili alcune condizioni, quali ad esempio: la conoscenza delle scienze fisiche, politiche e morali, nonché la fermezza di carattere e l'incrollabilità della fede.

Il 6° grado rappresentava la prova decisiva per la continuazione della via iniziatica. Il candidato introdotto in una stanza, ornata di ricchissimi simboli dorati e sontuosamente illuminata, veniva invitato a scegliere tra le insegne della regalità e del sacerdozio: se sceglieva le prime veniva espulso, se sceglieva le seconde veniva subito consacrato Sacerdote.

## 3.2. Ordine degli Illuminati Massoni e Sansimonismo

---

L'Ordine degli Illuminati non fu altro che la trasformazione di quello degli Illuminati di Baviera, con l'attenuazione degli scopi di uguaglianza sociale e con la differenza che non ebbe mai una struttura rituale gradualistica.

Piuttosto che un Rito lo si può considerare un movimento apparso nella sfera massonica di fine secolo XVIII, che caratterizzò le Logge di un indirizzo prettamente politico-sociale con concetti basati sul razionalismo<sup>17</sup> e sul positivismo<sup>18</sup>.

Seguaci di questo Ordine lo furono, per un breve periodo dopo il 1785, Goethe e Herder in Germania, Mirabeau<sup>19</sup> e Robespierre<sup>20</sup>

<sup>17</sup> Ossia, concetti basati sulla nozione che consideri la ragione come la fonte principale o esclusiva di tutte le conoscenze umane.

<sup>18</sup> Ossia, concetti basati sul rifiuto di ogni forma metafisica e accettazione dei dati scientifici come unico fondamento della conoscenza filosofica.

<sup>19</sup> Victor Mirabeau, economista francese (1715–1789). È bene sapere che fu proprio lui ad usare per la prima volta il trinomio «*Liberté – Egalité – Fraternité*» nel 1776 in una lettera ai membri di una Loggia di Monaco di Baviera.

<sup>20</sup> Maximilien Robespierre, avvocato rivoluzionario francese (1758–1794). Fece regnare il terrore in Francia per mezzo del Comitato di Salute pubblica, di cui ne era l'anima, sbarazzandosi dei suoi rivali Hebert e poi Danton.

Egli voleva stabilire il regno della virtù distinguendosi per la purezza dei costumi. Il popolo di Parigi lo soprannominò l'Incorruttibile.

in Francia. In Italia tale movimento trovò un certo interesse solamente presso ambienti Giacobini. Per soddisfare la curiosità del Lettore giova qui ricordare due movimenti a carattere socio-utopistico, che trovarono nel 1800 adesioni tra i Maestri massoni di molte Logge.

L'uno fu il «Sansimonismo»<sup>21</sup> con ispiratori Saint Simon<sup>22</sup> ed Enfantin<sup>23</sup>, le cui istanze tendevano ad una «fede Universale» supportata soprattutto da basi scientifiche; l'altro denominato il «Philanthropinum»<sup>24</sup> con ispiratore Salzman, sorse a Dessau in Germania, dove le Logge, strutturate con Gradi e ritualità particolari, prospettavano un comunismo mistico di una religione naturale.

Divisi dalle opinioni e condannati dai tribunali civili, i membri del Sansimonismo si dispersero nel 1833.

<sup>21</sup> Tale movimento prende il nome dal suo ideatore C.H. de Saint-Simon ed è fondato sul concetto che l'umanità deve essere gerarchizzata secondo il principio: «A ciascuno secondo la propria capacità, ad ogni attitudine deve corrispondere il proprio operare»; l'antagonismo sociale deve cedere il posto all'associazione universale; la proprietà ereditaria sarà soppressa; lo Stato sarà proprietario delle ricchezze e ripartirà gli strumenti di lavoro secondo i bisogni e le capacità.

Inoltre regnerà la giustizia!

<sup>22</sup> Claude Henry Conte Romroy de Saint-Simon, filosofo e sociologo francese, nato a Parigi (1760-1825); fondatore e capo della scuola politica e sociale dei sansimonisti. Da questa scuola R. Comte, che fu per qualche tempo segretario di C.H. de Saint-Simon, fece derivare la cosiddetta legge dei Tre Stadi e lo stesso termine positivismo.

<sup>23</sup> Barthélémy-Prosper Enfantin, detto «Padre Enfantin», nato a Parigi (1796-1864), ingegnere francese, fu uno dei fondatori del Sansimonismo.

<sup>24</sup> Movimento dagli intensi contenuti d'amore per gli uomini, che tendeva ad occuparsi del miglioramento della loro sorte.

### 3.3. Società dei Filadelfi

---

Questo movimento ebbe importanza nel periodo compreso tra il 1798 e il 1814. Sostanzialmente fu una Setta derivata dalla Massoneria ma che da questa si distinse per gli intenti antinapoleonici e per un maggiore spirito liberale. Sorse in Francia ed ebbe propaggini in Svizzera ed in Italia, specie in Lombardia, dove decadde rapidamente con l'affermarsi della Carboneria, che naturalmente non sarà trattata nel nostro lavoro. Sopravvisse invece in Puglia e nel Napoletano, luoghi in cui organizzò la rivolta del Cilento nel 1828. Ebbe a capo il Moreau<sup>25</sup> e il Malet<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> Jean-Victor Moreau, generale francese (1763–1813), rivale di Bonaparte, fu ucciso in combattimento con in russi a Dresda, contro la sua patria.

<sup>26</sup> Claude-François Malet, generale francese (1754–1812), cospirò contro Napoleone I, fu fucilato.

### 3.4. Gruppi iniziatici filantropici

---

Numerose società, iniziatiche e non, senza legame con la Massoneria, sono spesso confuse con la stessa. Per questo il grande pubblico crede e accetta volentieri gli *Odd Fellows*, assai numerosi negli Stati Uniti, simili ai massoni. La formazione di questa organizzazione rivale della Libera Muratoria risale al XVIII secolo. In questa epoca degli operai aggiunti (è il senso preciso della parola *Odd Fellows*, letteralmente «*Compagni Bizzarri*»), non potendo beneficiare dei privilegi corporativi degli operai della costruzione, fondarono in Inghilterra un Ordine particolare, prendendo a prestito dei vecchi riti professionali d'iniziazione.

Si colloca, così, abusivamente nella Massoneria un certo numero di organizzazioni con scopi che non hanno nulla di iniziatico: si tratta di gruppi largamente aperti ai non massoni, la cui attività non si distingue in nulla da quella delle numerose associazioni filantropiche, politiche, o «laiche» nel senso militante dell'aggettivo.

Di queste organizzazioni, brevemente, citiamo: il Rotary, specie di club internazionale che riunisce uomini e donne responsabili dei quadri, funzionari, liberi professionisti, artigiani, artisti, i cui obiettivi sociali sono creare, mantenere e sviluppare rapporti di amicizia tra i soci di uno stesso club di una città, di una nazione e degli altri paesi, nonché organizzare la collaborazione sul piano privato, professionale e filantropico, dando preminenza ai valori morali e spirituali su quelli materiali; la Lega dei Diritti dell'Uomo; la Lega an-

tisemita; la Lega dell'insegnamento, l'Unione razionalista, fondata da Paul Langevin ed Henri Roger per diffondere il libero pensiero e l'ideale scienziasta... Tutti questi gruppi dalle diversissime tendenze, non hanno alcun legame organico con una Obbedienza massonica qualsiasi, anche se, storicamente, si riallacciano a tendenze rappresentate soprattutto, almeno all'origine, da Liberi Muratori.

I Fratelli che vi aderiscono, pur numerosi che essi siano, lo fanno a titolo personale, e senza impegnare la responsabilità della Loggia alla quale essi appartengono.

Un importante gruppo, «affine» alla Massoneria, è l'Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Shrine (Santuario), con una notevole presenza nella vita statunitense. L'Ordine si basa su una simbologia «moresca» (i suoi membri si riuniscono in «moschee») ed i suoi obiettivi sostanziali sono i finanziamenti di ospedali e di istituti per le ricerche mediche.

Bisogna ammettere che, oggi come sempre, i contatti tra Libera Muratoria e certe scuole occultiste contemporanee sono palesi.

Esistono diverse società (Guénon le definisce «pseudo-iniziatich» perché i loro riti, invece d'essere di origine tradizionale, sono stati organizzati nell'epoca contemporanea) il cui accesso non è aperto, di principio, che ai Liberi Muratori e ai loro prossimi. Queste organizzazioni para-massoniche sono numerose particolarmente negli Stati Uniti; di esse ricordiamo: l'«Ordine della Stella d'Oriente», la «Bianca Stella di Gerusalemme», l'«Ordine dell'Arcobaleno», l'«Ordine di de Molay», fondato a Kansas City nel 1919, i cui due gradi glorificano l'ultimo Gran Maestro dei Templari<sup>27</sup>. Inoltre: l'«Ordine Mistico di Profeti Velati del Reame Incantato», riservato a quei massoni che posseggono almeno il Grado di Maestro, ha la particolarità di porre i suoi lavori sotto il segno del buonumore, essendo d'obbligo il sorriso durante le sue sedute.

I «Grandi Cedri del Libano» è un altro raggruppamento di carattere gioviale e fraterno e la sua iniziazione è limitata... al particolare abbigliamento e al divertimento musicale.

«La Fratellanza Rosae Crucis» di Quakertown, Pennsylvania, che è stata riorganizzata in questo secolo dal mulatto P.B. Randolph<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> Questo Ordine, molto numeroso, è riservato agli adolescenti, figli dei Liberi Muratori, dell'età dai 15 ai 21 anni; per le giovinette esiste un Ordine parallelo denominato «Figlie di Job».

<sup>28</sup> Si sa dell'esistenza anche di organizzazioni rosacrociate, delle quali parleremo nel 6° ed ultimo libro dell'opera «*La Luce Massonica*», i cui rapporti diretti con la Massoneria sono però nulli: l'A.M.O.R.C. (Antico Mistico Ordine della Rosa Croce) ne è il tipico esempio.

La società di Teosofia è indipendente dalla Massoneria, ma i suoi dirigenti hanno spesso un'attività parallela nella Libera Muratoria: la signora Blavatsky e Anna Besant furono tra le prime donne che hanno ricevuto (in Obbedienza mista) il 33° grado.

## 3.5. Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Santuario

---

Nel 1870 molte migliaia dei 900.000 abitanti di Manhattan (New York) erano massoni. Molti di questi massoni decisero di incontrarsi per la colazione al Knickerbocker Cottage, un ristorante al 426 Sixth Avenue.

I massoni che si riunivano a questo tavolo venivano notati per il loro buonumore e brio. Spesso discutevano l'idea di una nuova fratellanza, per Liberi Muratori, in cui divertimento e buona compagnia venissero accentuati a scapito del ritualismo.

Due dei partecipanti regolari, V.M. Fleming<sup>29</sup> e William J. Florence (attore), la presero talmente sul serio che decisero di fare qualcosa di utile.

Bill Florence era una stella del palcoscenico. Durante una tournée a Marsiglia, Florence venne invitato da un banchiere ad

<sup>29</sup> Walter Millard Fleming, eminente medico e chirurgo. Nato nel 1838, si laureò in medicina ad Albany, New York, nel 1862.

Durante la guerra di Secessione servì come chirurgo nella Guardia Nazionale; poi esercitò a Rochester, New York, sino al 1868, quando si trasferì a N.Y. City dove divenne presto un importante professionista. Devoto alla Fratellanza, entrò in Massoneria a Rochester ove prese alcuni Gradi del Rito Scozzese e completò la sua carriera massonica a N.Y. City dove il 19 settembre 1872 ricevette il 33° Grado del Rito.

una festa data da un diplomatico arabo. Il ricevimento consisteva in una specie di elaborata commedia musicale, alla fine della quale gli ospiti diventavano membri di una società segreta.

Florence prese molti appunti e schizzi, durante questa prima rappresentazione ed in altre due occasioni quando partecipò alla cerimonia, prima ad Algeri e poi al Cairo.

Egli, ricordando le conversazioni al Knickerbocker Cottage, pensò che questo potesse essere il mezzo di propagazione per la nuova fratellanza.

Quando mostrò il materiale raccolto al Dr. Fleming, al suo ritorno a New York nel 1870, quest'ultimo si dichiarò d'accordo.

Fu Fleming a trasformare le idee di Florence in quello che sarebbe diventato l'Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Shrine (A.A.O.N.M.S.), o Mistico Santuario.

Mentre ci sono dubbi e perplessità sull'origine del nome della Fratellanza, è probabilmente più che una coincidenza il fatto che le sue iniziali anagrammate diano le due parole «A MASON» (un massone).

Con l'aiuto dei clienti regolari del Knickerbocker Cottage Fleming stese il rituale<sup>30</sup>, disegnò gli emblemi ed i costumi rituali, formulò il saluto fra gli adepti<sup>31</sup> e dichiarò che i membri avrebbero dovuto portare un fez rosso<sup>32</sup>.

La Mezzaluna venne adottata come gioiello dell'Ordine. Sebbene tutti i materiali potessero essere impiegati per forgiare la Mezzaluna, i più pregiati erano gli artigli di una Tigre reale del Bengala, uniti alla base da una fascia d'oro. Nel centro della fascia era la testa della Sfinge, sul retro una piramide, un'urna e una stella. Il gioiello portava il motto in Arabo: «*Kuwat wa Ghadab*» che tradotto significa «Forza e Furia».

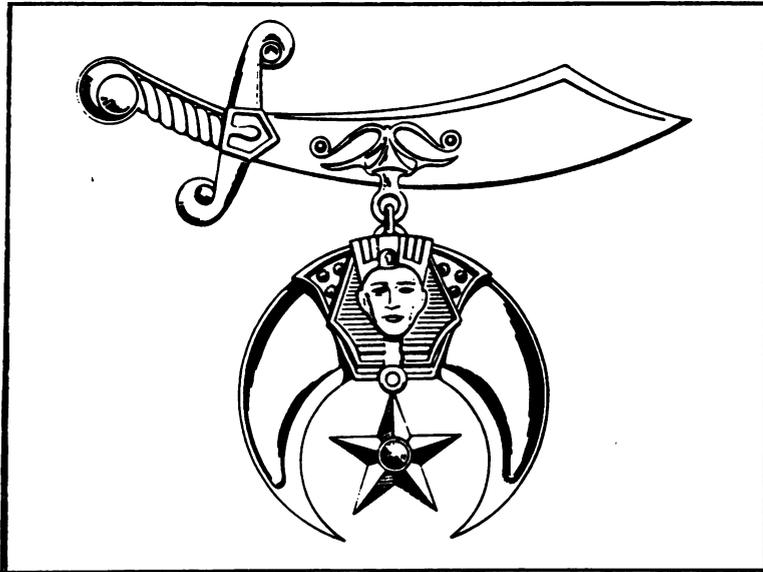
<sup>30</sup> I riti d'iniziazione, o cerimonie, vennero redatti da Fleming con l'aiuto di: Charles T. McClenachan, avvocato ed esperto di Rituali massonici; William Sleigh Paterson, tipografo linguista e ritualista; Albert L. Rawson, eminente studioso e Massone che fornì notizie sull'Ambiente Arabo.

<sup>31</sup> Fleming ed i suoi collaboratori crearono una forma di saluto usata ancora oggi dagli Shriners: «Es Selamu Aleikum!» che significa «La pace sia con te». Come risposta si ha: «Aleikum Es Selamu» e cioè «Con te sia la pace».

<sup>32</sup> Il fez rosso con il fiocco nero che è il copricapo ufficiale dello Shrine, è stato trasmesso attraverso i secoli. Il suo nome deriva dal luogo dove è stato prodotto per la prima volta: la città santa di Fez in Marocco. Alcuni storici fanno risalire la sua nascita al 980 d.C., ma il nome fez non compare nella letteratura araba sino al XIV secolo. Una delle prime citazioni di questo copricapo è nelle «*Mille e una notte*». Durante gli anni lo Shrine ha adottato il rosso, il giallo ed il verde come suoi colori ufficiali.

Oggi l'emblema dello Shrine include una scimitarra dalla quale pende la Mezzaluna; stelle a cinque punte sono rappresentate sul retro della testa della sfinge.

Il 26 settembre 1872 (nella Casa Massonica a New York City al 114 East Thirteenth Street) venne organizzato il primo Tempio Shrine degli Stati Uniti. I fratelli McClenachan e Fleming avevano completato la stesura del Rituale e proposto che il primo Tempio si chiamasse Mecca.



Emblema dell'Ordine Mistico Shrine

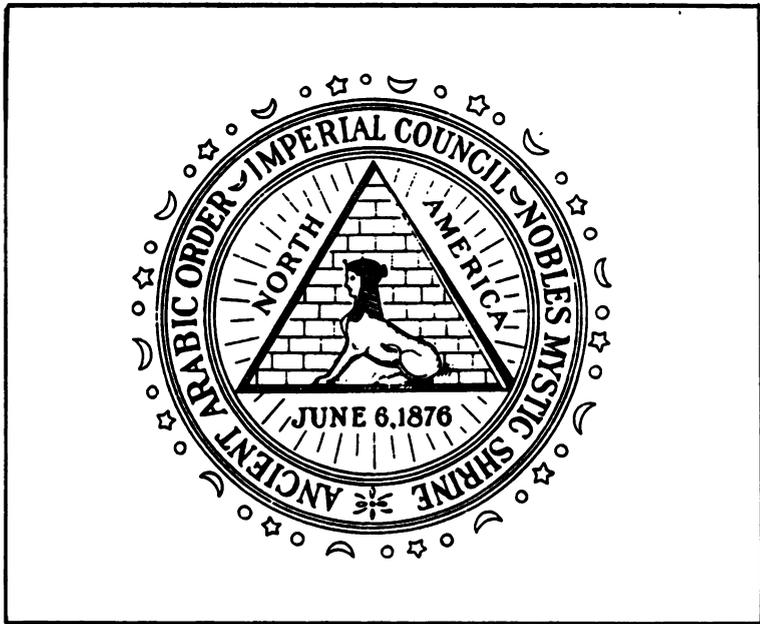
Il gruppo originale di ventitré massoni del Knockerbocker Cottage venne denominato «Membri fondatori del Tempio Mecca».

L'Organizzazione non riscosse un successo immediato, anche se venne costruito un secondo Tempio a Rochester nel 1875.

Quattro anni dopo la formazione dello Shrine i membri erano solo quarantatré di cui trentasette provenienti da New York.

Nella riunione del Tempio Mecca il 6 giugno 1876 nella Casa Massonica di N.Y., venne creato un nuovo corpo per aiutare la crescita della nuova Fratellanza. Questo Corpo governante venne chiamato: «Il Gran Concilio Imperiale dell'Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Santuario per gli Stati Uniti d'America».

Fleming divenne il primo Gran Potentate Imperiale e la nuova istituzione stabilì le regole per l'appartenenza e la costituzione di nuovi Templi. Il Rituale d'iniziazione venne abbellito, così come lo era stata la «mitologia» per la Fratellanza. Venne iniziata una campagna pubblicitaria e di reclutamento.



Sigillo tradizionale dell'Ordine Mistico Shrine

Mentre l'organizzazione era all'inizio sociale, in seguito divennero sempre più frequenti le opere filantropiche<sup>33</sup>.

Nella Sessione Imperiale del 1900, rappresentanti di ottantadue Templi sfilarono in parata a Washington, D.C., e vennero passati in rivista dal Presidente William McKinley<sup>34</sup>.

Il fenomeno dello Shrine fu inarrestabile nei primi anni del 1900. Il numero dei membri, che non superava le 55.000 unità, aumentò in modo fulmineo e la posizione geografica dei Templi si allargò. Nuovi ornamenti vennero aggiunti a una crescente tradizione di fasto pieno di colore. Vennero formate nuove bande musicali.

Si dice che il primo circo dello Shrine sia stato aperto a Detroit nel 1906. Nello stesso periodo cresceva il sentimento dei membri in favore dell'istituzione di una beneficenza ufficiale dello Shrine. Molti Templi avevano un particolare fine filantropico e qualche volta lo Shrine, come organizzazione, dava un aiuto<sup>35</sup>.

Nel 1919 Freeland Kendrick (Tempio «Lu Lu» di Filadelfia) venne eletto Potentate Imperiale dei 363.744 affiliati. Nella Sessione Imperiale dello stesso anno, egli propose di costruire il «Monumento di Pace del Mistico Santuario per Bambini senza amici, orfani o invalidi».

Nel giugno 1922, venne posata la prima pietra del primo Ospedale dello Shrine per Bambini Invalidi a Shreveport (Louisiana). Il regolamento per questo e per gli altri Ospedali che sarebbero sorti era molto semplice: per essere ammessi i bambini dovevano provenire da famiglie incapaci di sostenere le spese del trattamento ortopedico, dovevano essere di età inferiore ai quattordici anni (limite successivamente portato a diciotto anni) ed essere in condizione, a giudizio dei medici, di poter essere curati o almeno validamente aiutati.

<sup>33</sup> Durante l'epidemia di Febbre Gialla a Jacksonville, in Florida, nel 1888, membri del nuovo tempio Morocco e massoni Cavalieri Templari lavorarono duramente per portare sollievo al popolo sofferente. Nel 1889 gli Shriners vennero in aiuto delle vittime dell'inondazione di Jhonstown.

<sup>34</sup> Membri di rilievo di quest'Ordine, che rappresenta la più grande Fratellanza nel mondo, sono stati quattro presidenti degli Stati Uniti (W.G.Harding, F.D.Roosevelt, H.S.Truman, G.R.Ford), il Primo Ministro del Canada (J.Diefenbaker), quattro presidenti messicani (P.Diaz, P.Ortiz Rubio, M.A.Valdes, A.L.Rodriguez) ed il re delle Hawaii (Kalakaua).

<sup>35</sup> Dopo il terremoto di San Francisco nel 1906, lo Shrine inviò 25.000 dollari per aiutare la città distrutta e nel 1915 10.000 dollari per le vittime della guerra in Europa. Ma né i progetti individuali né il contributo personale soddisfacevano i membri.

Il lavoro della grande rete ospedaliera è sotto la supervisione del Consiglio dei Curatori degli Ospedali dello Shrine per Bambini Storpi, che viene eletto nella riunione annuale dell'Ente responsabile.

I bambini vengono accettati senza distinzione di razza, religione o nazionalità e gratuitamente per loro stessi, i loro genitori o terzi.

Costituendo gli Ospedali dello Shrine per Bambini Storpi, i membri dell'istituzione hanno creato la «Più Grande Filantropia del Mondo». Dal 1922 questo è stato ed è il «Cuore dello Shrine».

Gli Ospedali ortopedici e gli Istituti per grandi ustionati sono finanziati da un'autotassazione annua pro capite da parte di ogni membro, dalle attività per la raccolta di fondi dei numerosi Templi, dai contributi e dai lasciti degli Shriners e non-Shriners al Fondo di Donazione degli Ospedali dell'Ordine<sup>36</sup>.

I membri dello Shrine del Nord America possono risiedere in Canada, Messico o negli Stati Uniti. Esiste perciò uno speciale Giuramento di Fedeltà dell'Adepto: «Io giuro fedeltà alla mia Bandiera e al Paese per il quale essa sventola. Una Nazione Dipendente da Dio, Invisibile, con Libertà e Giustizia per tutti».

Tutte le volte che i membri si riuniscono, le tre bandiere nazionali sventolano insieme alle bandiere dello Shrine.

Al 1° gennaio 1979 erano circa 940 mila gli affiliati ai centoottantuno Templi, che vanno dal Tempio Abou Saad nella zona del Canale di Panama al Tempio Philae ad Halifax, Nuova Scozia. Questi Templi hanno Membri che variano da un minimo di cinquecento unità (per quello di Azeneh, Città del Messico) ad un massimo di ventisettemila (per quello di Al Malaikah, Los Angeles).

Ogni Tempio ha un territorio ben definito dal quale può ricevere i nuovi affiliati. Poiché queste giurisdizioni sono spesso molto vaste, piccole unità geografiche possono essere organizzate con propositi di Fratellanza. Questi sono i Clubs dello Shrine, sotto il controllo del Tempio madre.

I centoottantuno Templi sono governati da un Concilio Imperiale composto da Rappresentanti, che includono tutti i presenti ed ex Ufficiali Imperiali, Rappresentanti ad Honorem (coloro che hanno servito per quindici anni e più) e Rappresentanti eletti da ogni Tempio.

Per quanto possa sembrare complicato, lo Shrine continua ad

<sup>36</sup>Ad oggi gli Shriners hanno speso circa 500 milioni di dollari, costruendo e facendo funzionare i loro Ospedali; l'attuale budget supera i 50 milioni di dollari l'anno. Ma molto più importante è il tempo che migliaia di Shriners dedicano al divertimento, al trasporto e alla cura dei ricoverati nei loro nosocomi.

avere quello spirito di fraterna buona compagnia per cui venne fondato.

È stato detto che non vi sono estranei nell'Ordine, questo fatto viene evidenziato dalla ilarità e dall'allegria che esplodono ogni qualvolta gli affiliati si riuniscono, sia in un Club locale, sia in una cerimonia in Tempio, sia quando si riunisce un'Associazione, sia infine in una Sessione Imperiale. Tutti gli Shriners hanno in comune non solo una base massonica, ma anche il gusto di vivere. È stato constatato un fatto che un numero cospicuo di Fratelli resta nella Logge azzurre della Massoneria per poter frequentare questo Antico Ordine, dove i massoni americani vanno a trovare il lato sociale della Libera Muratoria.

Così nonostante i cambiamenti all'interno della Fratellanza ed all'interno del sistema ospedaliero, lo Shrine rimarrà sempre la Fratellanza più grande del mondo che dirige la Filantropia più grande del mondo.

Verso il 1950 vi erano molti soldati americani di stanza in Europa. Buona parte di essi era formata da massoni membri del Rito Scozzese o del Rito di York che, per entrare a far parte dello Shrine, avrebbero dovuto tornare negli Stati Uniti almeno per l'iniziazione.

In considerazione delle difficoltà, si stimò opportuno favorirli. Così dopo che il Potentato Imperiale ebbe concesso la dispensa, l'8 agosto 1953 si tenne a Wiesbaden la prima cerimonia dello Shrine Europeo, sponsorizzata dal Tempio Aahmes e successivamente nel Tempio Moslah a Heidelberg.

Dal 1960 al 1965 l'European Shrine Club (E.S.C.) allacciò relazioni con i corpi massonici di Heidelberg, Orléans (Francia), Parigi, Stoccarda e Francoforte.

Attualmente l'E.S.C. è, fra tutti i Clubs dell'Ordine, quello che si è sviluppato maggiormente.

Si presume che, oggi, esso sia formato da oltre venti Oasi (di cui una a Persepoli in Iran) con un numero imprecisato di aderenti.

N.I.S.O. è l'abbreviazione di North Italy Shrine Oasis e cioè Oasi dello Shrine del Nord Italia.

Esso venne creato grazie agli sforzi e all'ingegno del Nobile Mario L. Ottino da tutti conosciuto come Max Ottino o meglio ancora come «Max Ott». Costui, iniziato nel 1968 a Francoforte, già nel 1969 convocava ventotto Fratelli dell'Oriente di Milano e li informava di ciò che era lo Shrine e della sua importanza nel Nord America.

Fu così che il 22 maggio 1969, dopo aver preso contatti con i vari Comandi Alleati americani in Italia, i Nobili Max Ottino, An-

derson, Ahley, Fumagalli, Furst, Haught, Heckman, Kimball, Perondi, Petrillo, Petruccelli, Tozzi, Turner e Vacca fondarono l'Oasi Italiana dell'Alta Italia e del Canton Ticino presso la United States Information Service di Milano (U.S.I.S.).

Il 27 settembre 1969 la Grande Oasi d'Europa concesse il «Provisional Charter» seguita l'11 ottobre dello stesso anno dalla Bolla definitiva consegnata dal Potentato del Tempio Aahmes a Francoforte durante la cerimonia del 12 ottobre.

Già dal 14 aprile 1969 il Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori Generali del R.S.A.A. aveva autorizzato la costituzione dell'Ordine in Italia e tre giorni dopo l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Giordano Gamberini, aveva elogiato le «Alte benemerienze» dello Shrine.

Da quel momento l'oasi si estese da Milano a Lecco, Pavia, Torino, Varese, Vercelli e, nel Canton Ticino, a Chiasso e Lugano.

Il 4 luglio 1977, ricorrenza dell'indipendenza americana, lo Shrine ottenne dall'Ordine di Milano una sede ufficiale per le riunioni, nella cui occasione, con la partecipazione di molti eminenti massoni italiani e stranieri, si ebbe il riconoscimento definitivo dell'Antico Ordine Arabo dei Nobili del Mistico Santurio in Italia.

L'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Lino Salvini, scrisse di essere lieto che lo Shrine si fosse sviluppato in Italia aggiungendo che «da ciò può derivare una combinazione utile di lavoro fra il Grande Oriente e lo Shrine».

Dal 1969 ad oggi il N.I.S.O. si è sviluppato rapidamente e i suoi Nobili hanno probabilmente raggiunto oltre un centinaio di unità.

## 4. Riti enciclopedici

---

- 4.1 – RITI CHE HANNO ORIGINATO LO SCOZZESISMO
- 4.2 – CAPITOLO DI CLERMONT
- 4.3 – RITO SCOZZESE ANTICO E ACCETTATO
- 4.4 – RITO FRANCESE O RITO MODERNO



## 4.1. Riti che hanno originato lo Scozzesismo

---

I Riti di cui parleremo in questo capitolo sono da ritenersi tutti prodotti dal ceppo «Heredom» di Kilwinning che, forse più di altri, contribuirono maggiormente a formare il Rito Scozzese Antico e Accettato, i cui gradi si nutrono di insegnamenti attinti alle più diverse antiche tradizioni.

La notevole letteratura esistente sulla Libera Muratoria ci informa che il primo tentativo di costituzione degli «Alti Gradi» si registra nel 1728 con la costituzione del «Rito dei Cavalieri Templari» di A.M. de Ramsay<sup>1</sup>, il quale aveva importato il Neo-templarismo dalla Scozia. Questo Rito consisteva in tre Alti Gradi denominati «Scozzese», «Novizio» e «Cavaliere del Tempio»; essi erano naturalmente sovrapposti a quelli della Massoneria Azzurra e, oltre ad adattare la leggenda di Hiram alla storia dei Templari, si impermeavano di conoscenze ermetiche, gnostiche ed alchemiche.

Altro rito fondamentale alla creazione dello Scozzesismo fu il «Rito Primitivo», di origine incerta ma ricollegabile per molti versi al Rito di Heredom concretizzatosi nel 1762, che, pur rilevando un'incidenza Templare e Rosacrociana, esprimeva un indirizzo decisamente enciclopedico.

Sin dal 1741, nella Loggia di Lione, veniva praticato un Grado

<sup>1</sup> Barone André Michel de Ramsay, nato ad Ayr in Scozia nel 1686. Fu dottore all'Università di Oxford e membro della Royal Society. Esule giacobita, morì a Parigi nel 1743.

detto «Kadosch» o «Piccolo Eletto», che contribuì anch'esso, come il Rito degli Imperatori d'Oriente e d'Occidente ritenuto tipicamente Templare, alla formazione del Rito Scozzese A. e A..

Intorno al 1750 si sviluppò in Inghilterra, principalmente a Londra e in Scozia, il «Rito del Reale Ordine di Scozia». Esso comprendeva due soli Gradi Superiori: il primo di «Heredom di Kilwinning», il secondo «Croce Rosata». Sul piano filosofico, questo Rito, partendo dall'essenza Templare giungeva ai Rosa+Croce, e, sullo sfondo della tradizione cavalleresca, insegnava la Cabala, l'Alchimia e la Teosofia. Assorbito successivamente dal Rito Scozzese A. e A., questo sistema massonico contribuì, con il suo influsso rosacrociano, alla creazione del XVIII Grado Scozzese, quello di «Principe Rosa+Croce». Nonostante ciò, questo Rito, è tuttora operante e molto fiorente nei Paesi anglosassoni, particolarmente in Scozia, come ricordo storico di un secolare legame con la casa regnante scozzese.

Si sa che il Capitolo di Clermont, sorto in Francia nel 1740 per l'impulso prima di de Ramsay e successivamente di Tilly<sup>2</sup>, conferiva sin dal 1754 ben ventidue Gradi in aggiunta ai tre della Massoneria Simbolica. È noto inoltre che nel 1762 fu proclamata a Bordeaux una Costituzione per amministrare il «Rito di Heredom»<sup>3</sup> meglio conosciuto come «Rito di Perfezione», costituito da venticinque Gradi raggruppati in sette classi, che senza dubbio includeva i Gradi conferiti dal Capitolo di Clermont.

I trentacinque articoli della Costituzione del 1762 servirono come legge basilare al sistema iniziatico del Rito di Perfezione, che Etienne Morin diffuse, nel decennio successivo, in tutto il mondo. Cosicché sia il «famoso discorso di de Ramsay» del 1737 sia la «Carta» del 1762 prepararono le Grandi Costituzioni del 1786, determinando lo «Scozzesismo» propriamente detto, vale a dire lo sviluppo definitivo degli ultimi Gradi del Rito di Perfezione.

Per motivi di spazio e di carattere ripetitivo, riteniamo opportuno non soffermarci, più di quanto sia fundamentalmente dovuto in questa sede, sull'argomento scozzese, preferendo rinviare il Lettore alla consultazione del 3° e 4° volume dell'opera «*La Luce Massonica*» entrambi dedicati alla Massoneria Universale<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Grasse Tilly, esule stuardista in Francia.

<sup>3</sup> Questo Rito, il cui nome significherebbe Erede, trae le sue origini dalla Loggia di Kilwinning, fondata nel 1286 da Giacomo Stuart a Kilwin in Scozia, che raccoglieva i Templari fuggiaschi dopo la morte del Gran Maestro de Molay, nel 1314 a Parigi.

<sup>4</sup> A. Sebastiani, «*L'Essenza del Rito Scozzese*» e «*L'Arte speculativa nel Rito Scozzese A. e A.*», Hermes Edizioni, Roma 1993.

## 4.2. Capitolo di Clermont

---

Il capitolo di Clermont trasse il suo nome da quello di una Loggia di Maestri istituita nel 1688 a Saint-Germain en Laye. Esso fornì le basi essenziali per la costituzione della Stretta Osservanza e per l'elaborazione del Rito Scozzese A. e A., dando inoltre l'iniziazione Templare al Barone Von Hund.

Il Rito di questo Capitolo, fondato nel 1740 dai Rosa+Croce di Heredom francesi, era costituito complessivamente di sette Gradi, distribuiti in quattro sezioni di insegnamento.

- 1° – Apprendista;
- 2° – Compagno d'Arte;
- 3° – Maestro;
- 4° – Maestro Scozzese Eletto;  
dedicato alla perfezione simbolica e comprendente i Gradi Ineffabili dell'Antica Massoneria.
- 5° – Cavaliere dell'Aquila;  
di estrazione rosacrociana.
- 6° – Cavaliere Templare;
- 7° – Sublime Cavaliere Illustre

Nel 1751, il Capitolo di Clermont, si sviluppò nel «Consiglio dei Cavalieri d'Oriente» e nel 1754 in quello dei «Cavalieri d'Occidente», strutturandosi così definitivamente in ventidue Gradi, formando e dirigendo poi il Rito di Perfezione di Heredom<sup>5</sup> nei suoi venticinque Gradi iniziatici.

<sup>5</sup> A. Sebastiani, *“L'essenza del Rito Scozzese A. e A.”*, Hermes Edizioni, Roma 1993.

### 4.3. Rito Scozzese Antico e Accettato

---

Nei due libri dell'opera «*La Luce Massonica*» dedicati al Rito Scozzese A. e A. pubblicati dalla Hermes Edizioni nel 1993, abbiamo potuto analizzare in maniera peculiare la «*Piramide Massonica*» universalmente riconosciuta; pertanto in questa sede ogni ripetizione apparirebbe inutile. Tuttavia, pur astenendoci dalla specifica trattazione, stimiamo utile fornire al Lettore alcune brevissime informazioni sui contenuti filosofici e sull'origine storico-costitutiva del Rito Scozzese A. e A., il cui nome deriva soprattutto dall'antichissima Madre Loggia scozzese di Kilwinning.

La definizione di «Antico e Accettato» si richiama alla nascita delle Logge di accettazione, in Scozia, nel 1600.

Non considerando se Federico II<sup>6</sup> abbia o no promulgato le Grandi Costituzioni del 1786, tuttavia, tale documento consacrò la creazione del Rito Scozzese A. e A. della Libera Muratoria Universale.

Questo Rito, basato sul concetto gnostico e umanistico

<sup>6</sup> Federico II (1712–1786) re di Prussia, fervente massone, impose la sua eccelsa «massima autorità» con la costituzione del «Supremo Consiglio dei Sovrani Grandi Ispettori» del 33° ed ultimo Grado del R.S.A.A. Gli si attribuiscono le Grandi Costituzioni del Rito, sebbene sia accertato trattarsi di uno pseudoepigrafo di Stefano Morin. Morì il 7 agosto 1786.

dell'uomo in rapporto alla trascendenza, riassume nei suoi contenuti esoterico-iniziatici, in un'amalgama ammirevole, le istanze neoplatoniche, umanistiche, deistiche, ermetiche, da cui traspare una religione universale o più precisamente una religiosità scevra da dogmi.

Esso rappresenta il «Corpus» generale dei sistemi «Scozzesi» ossia la funzione organica dei vari sistemi di Alta Massoneria formati nel XVIII secolo.

L'insegnamento di questa particolare scuola utilizza, in pratica, simbologie, metafore e leggende già impiegate nel corso della storia di altre scuole, anche religiose.

La metafora di cui si avvale maggiormente è quella della costruzione del Tempio di Salomone con tutti i personaggi e gli episodi mistici della sua corte, identificando in questo Tempio l'Uomo stesso.

Il sistema iniziatico Scozzese vuole perfezionare l'essere umano e renderlo felice, evitandogli soddisfazioni volgari, sciocche ed avviliti, ma facendogli conoscere la sua posizione nel mondo e rivelandogli il fine da raggiungere.

Per quanto concerne la religione, che per alcuni uomini rappresenta la consolazione suprema, il Rito Scozzese dice: «Coltivate la vostra religione senza ostacoli, seguite le ispirazioni della vostra coscienza».

Il Rito Scozzese può definirsi come un sistema formato da ventinove gradi regolari e un grado ufficiale e direttivo, tutti sovrapposti ai tre gradi della Massoneria Simbolica, costituenti nel loro insieme una scala iniziatica di trentatré classi.

Sulla base di questa definizione e del fatto che un Libero Muratore deve essere legalmente creato soltanto in una «regolare» Loggia Simbolica è evidente che il fondamento della giurisdizione del Rito Scozzese sia quello dell'Ordine massonico simbolico, ossia il Grande Oriente, per l'Italia. Il Rito usa la formula A.:U.:T.:O.:S.:A.:G.: (Ad Universum Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam), equivalente a quella A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: adottata dall'Ordine.

Esso, ispirandosi ai motti «*Ordo ab Chao*» (Ordine dal Caos) e «*Deus Meunque Ius*» (Dio e il mio diritto) e al trinomio «*Tollerantiam, Unionem Prosperitatem*» (Tolleranza, Unione e Prosperità), prosegue tutta la gamma del lavoro interiore legato alla Leggenda di Hiram; insegna la dottrina illuministica dei Rosa+Croce, precursori della moderna ricerca nel Grande Libro della Natura; fa sperimentare una forma iniziatica di azione illuminata nella società umana, che già fu attuata dai Templari; indica

l'illuminazione derivante dalla Filosofia, intesa come «Amore per la Sapienza» e non come speculazione cerebrale; fa capire come esista un «*Segreto Reale*» trasmutatore dell'essere umano e intimamente legato alla visione della Giustizia e dell'Equità; impegna infine l'Adepto a diventare Campione della propria e altrui Liberazione da ogni condizionamento.

Tutto ciò senza sogni fantasiosi di potenza, ma con sana umiltà e spirito di servizio per l'elevazione morale e materiale dell'Umanità. In altre parole: con Coscienza, Consapevolezza e Conoscenza.

I gradi ritualistici o classi di studio del sistema, che rappresentano nel loro insieme una vera antologia di esoterismo, si sviluppano armonicamente passando in rassegna, sotto il profilo storico, nell'ordine, il popolo ebreo, il cristianesimo, il Tribunale segreto, gli Ordini di Cavaliere e i Templari.

Nella storia di questo Rito si trovano in termini cronologici prima sette classi, poi venticinque, poi trentadue ed infine trentatré. Ognuna di queste classi, come è facilmente rilevabile dallo schema sottostante, ha la sua denominazione simbolica sempre riferita al «costruire» ad una tematica da approfondire con ricerche, meditazioni ed interpretazioni esoteriche.

\* \* \*

I temi di studio riferiti alle classi della gerarchia del Rito Scozzese, nelle quali prosegue il perfezionamento dell'individuo prodotto nei primi tre gradi della Massoneria Simbolica, possono così riassumersi.

		TEMATICA DELLO STUDIO MASSONERIA ROSSA
Gradi Capitolari	4	Studio e interpretazione del simbolismo
	5	Approfondimento del concetto di generazione e non creazione per comprendere l'Eternità
	6	La vittoria del bene sul male
	7	Il concetto di giustizia
	8	Studi dei tre princìpi: Proprietà, Lavoro, Giustizia
	9	Imparare a separare la Verità dall'Errore
Gradi di Perfezione	10	Prima di giudicare occorre accertare
	11	Approfondimento del concetto di giustizia
	12	Realizzazione della Civiltà tramite il lavoro
	13	Studio dei problemi sociali e scientifici
	14	Diritto alla libertà di coscienza e di pensiero
Sovrano Capitolo dei Rosa+Croce	15	La lotta per il trionfo del Progresso
	16	Coraggio e perseveranza – Virtù necessarie per l'edificazione dell'individuo
	17	Sviluppo dell'intelligenza e della fratellanza, tramite l'incontro delle idee diverse dell'Occidente
	18	Fede, Speranza, Carità: il messaggio universale di Gesù di Nazareth

		TEMATICA DELLO STUDIO MASSONERIA NERA
Gradi Filosofici	19	Lavorare, sperare con fiducia, attendere con pazienza
	20	L'autorevolezza necessaria a governare si può avere solo per mezzo della persuasione, mai con il terrore e la superstizione
	21	La giustizia trionfa sempre sull'inganno e la menzogna
	22	La pratica del Lavoro manuale è il principio inalienabile di ogni civiltà.
	23	Meditare gli insegnamenti massonici contro le superstizioni per far trionfare la verità
	24	È anche il settarismo che allontana l'uomo dalla verità
	25	Liberarsi dalla schiavitù materiale e morale con la Ragione e la Libertà
	26	Riunire armonicamente il principio della vita e la potenza intellettuale
	27	Umiltà, temperanza, candore, generosità, onore
	28	L'analogia è la sola chiave della Natura Il visibile non è che la manifestazione dell'invisibile
	29	Scienza e Coscienza sono fiamme di una stessa lampada che alla Luce della Ragione si fondono in un'unica fiamma
	30	L'edificazione individuale è terminata Come diffondere la preparazione, la fedeltà, il coraggio

		<b>TEMATICA DELLO STUDIO MASSONERIA BIANCA</b>
<b>Gradi Sublimi</b>	31	<b>Supremo Tribunale Approfondimento del concetto cosmogonico di Equilibrio e Giustizia</b>
	32	<b>Concistoro Raggiungimento del fine della Grande Opera</b>
	33	<b>«Dio e il mio Diritto»</b>

Nell'anno in cui questo libro viene divulgato, il Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato d'Italia<sup>7</sup> è il Dr. Fabio Gragnatelli.

I colori, attribuiti alla Massoneria Scozzese, rappresentano in chiave alchemica i quattro Elementi tradizionali: Terra, Acqua, Aria e Fuoco; essi assumono i seguenti significati e si riferiscono ai «collari» dei membri di queste Officine<sup>8</sup>.

L'Azzurro si identifica col colore del cielo e con la tolleranza, che caratterizza il desiderio di emergere e condizionare l'inclinazione dei Liberi Muratori dei primi tre gradi.

Il Nero rappresenta il lutto e la tristezza che prostra l'iniziato quando è consapevole che il suo desiderio di emergere, il suo sacrificio e il suo ardore sono stati vani. Esso si ritrova nel Maestro, nel Kadosch e nel Rosa+Croce. A nostro avviso il nero indica soprattutto il passaggio da un livello ad un altro: resurrezione dopo la morte. Da qui quella consacrazione al Cristo e al simbolo Hiram. Il Rosso denota il sacrificio e l'ardore che deve esortare il Rosa+Croce. Esso appartiene a Mosé e soprattutto ad Abramo; è il colore speciale dello Scozzese. Il Bianco è consacrato alla Divinità; simboleggia la pace e la serenità dell'iniziato pervenuto alla più pura spiritualità.

<sup>7</sup> Il Supremo Consiglio risiede a Roma - Piazza del Gesù, 47.

<sup>8</sup> Per analogia, a proposito di questa suddivisione dei colori, viene alla memoria la serie di colori adottata nella Chiesa Cattolica, dove il Papa veste di bianco, i cardinali in rosso, i vescovi in violetto e i preti in nero.

Ai colori, menzionati, si può aggiungere il colore Verde che è quello del Maestro Perfetto ed attribuirlo alle Logge di Perfezione.

Il Verde simboleggia esattamente il passaggio, l'attraversamento, ed è attribuito, dai massoni occultisti, all'astrale. È l'emblema della Vita e della Speranza.

In relazione a questi colori può essere formulata la scala corrispondente, e cioè:

Azzurro	=	Mondo Minerale
Verde	=	Mondo Vegetale
Rosso	=	Mondo Animale
Nero	=	Mondo Umano
Bianco	=	Mondo Divino

Negli Stati Uniti d'America, questo Rito riformato da Albert Pike<sup>9</sup>, è diffusissimo ed i Gradi della sua piramide massonica attraggono i più autorevoli massoni americani, specie quelli che godono di prestigio nella sfera sociale, politica e militare del Paese.

Il 33° ed ultimo Grado, quello di Sovrano Grande Ispettore Generale, è talmente onorato che tutti i massoni di quell'emisfero, senza distinzione di Rito, lo considerano addirittura come il Supremo Santuario di tutta la Massoneria Universale.

Gerardo Encausse (Papus), che incontreremo nell'indagine sul Martinismo, additò nel Rito Scozzese A. e A. il solo centro capace di salvare e conservare la dottrina massonica nella sua purezza e nella sua integrità.

Il Rito scozzese non è una Associazione Segreta, ma una Comunione Ermetica, un Universo Ermetico i cui rituali sono carichi di simbolismo. Esso esprime la continuità rispetto all'Ordine e quindi l'approfondimento delle caratteristiche di questo con peculiarità universali.

<sup>9</sup> Albert Pike (1809–1891), forse il più celebre massone d'America; fu giornalista, giurista, poeta, esploratore, generale, glottologo, scrittore. Il suo capolavoro "*Morals and Dogma*" fu chiamato la Bibbia del Rito Scozzese. Scrisse nuovamente i rituali del Rito e fu Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Sud degli Stati Uniti, per trentadue anni fino alla morte.

Tra l'altro fu anche Sommo Sacerdote del Gran Capitolo dell'Arco Reale dell'Arkansas.

A :: U :: T :: O :: S :: A :: G ::



UNIONEM TOLERANTIAM PROSPERITATEM

DEUS MEUMQUE JUS

ORDO AB CHAO

Emblema e Motti fondamentali dei Rito Scozzese  
Antico e Accettato

## 4.4. Rito Francese o Rito Moderno

---

Questo Rito detto «Moderno» fu creato a Parigi nel 1761, costituito il 24 dicembre del 1772, proclamato il 9 marzo 1773 e modificato nel 1786.

Ebbe una certa incidenza in Italia in Logge costituite sotto l'influenza transalpina. Ancora oggi è praticato dal Grande Oriente di Francia. Oltre ad amministrare i tre Gradi Simbolici della Massoneria Azzurra (Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro), il Rito comprende altri quattro Gradi Superiori, così definiti:

- 4° – Eletto
- 5° – Scozzese
- 6° – Cavaliere d'Oriente
- 7° – Principe Rosa+Croce

Quest'ultimo grado, sul piano rituale e simbolico, corrisponde esattamente al 18° Grado del sistema più classico, quello Scozzese.

Nel Tempio, dove si svolgono i lavori rituali, le procedure prevedono le posizioni delle Colonne «J» e «B», del Sole, della Luna, nonché dei Dignitari di Loggia (1° e 2° Sorvegliante, Oratore e Segretario), invertite rispetto alla ortodossia massonica<sup>10</sup>.

Tale rito, nonostante abbia contenuti iniziatici comuni con il Rito Scozzese, viene generalmente considerato, non si conoscono esattamente le ragioni, fondamentalmente ateo.

<sup>10</sup> J. Boucher, *“La Simbologia massonica”*, Atanor, Roma 1975.

## 5. Riti eterogenei

---

- 5.1 – RITO SIMBOLICO ITALIANO
- 5.2 – RITO SIMBOLICO FRANCESE
- 5.3 – RITO ECLETTICO



## 5.1. Rito Simbolico Italiano

---

Il Rito Simbolico Italiano trae le sue origini da altri Riti simili, derivati dalla Massoneria cosiddetta «Eclittica» sorta nel XIX secolo, come abbiamo già visto, ad opera di Knigge in seno alla Gran Loggia di Francoforte, la quale ammetteva soltanto i primi tre Gradi della Massoneria Simbolica. In alcuni Paesi come Francia, Ungheria e Svizzera, questo Rito si eresse in Gran Loggia, per trasformarsi successivamente in maniera radicale e intransigente, nel senso di non ammettere e non riconoscere Gradi superiori di qualsiasi sistema. In Italia il sistema eclittico confluì prevalentemente nei ranghi del Grande Oriente. Infatti tracciare la storia del Rito Simbolico Italiano equivale a fare, in un certo qual senso, la storia del «Grande Oriente d'Italia».

Nel XVIII secolo la Massoneria italiana era costituita da Logge isolate, che operavano in virtù di bolle o riconoscimenti rilasciati da Grandi Logge estere. Una prima struttura organizzativa massonica, non dipendente formalmente dall'estero, sorse il 16 marzo 1805 a Milano, sulla base di un documento di formazione che crea il Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Antico e Accettato<sup>1</sup>.

Caduto l'Impero napoleonico e conclusosi il periodo della Restaurazione, durante il quale ogni forma di Massoneria organizzata era proibita, i nuclei massonici, che avevano continuato per quanto possibile il loro lavoro nella clandestinità, tornano ad aggregarsi.

<sup>1</sup> A. Sebastiani, *“La Luce Massonica” – L'Essenza del Rito Scozzese A. e A.* – Hermes Edizioni – Roma 1993.

Però non risorge l'unica organizzazione massonica precedente ma vengono a formarsi, come vedremo in seguito, quattro associazioni<sup>2</sup> ognuna della quali indipendente dalle altre.

Dopo la seconda Guerra d'Indipendenza italiana nel 1859, tutto faceva sperare che finalmente fosse possibile la tanto anelata unificazione d'Italia. Alcuni Fratelli massoni, presaghi di questo desiderato avvenimento, pensarono di fondare a Torino una Loggia, completamente indipendente da Potenze massoniche straniere, la quale avesse potuto raccogliere la Famiglia massonica italiana e collaborare al movimento nazionale per l'unità. Fu così che l'8 ottobre 1859, promotore Cavour<sup>3</sup>, sorse la prima Loggia prettamente italiana, col titolo distintivo «Ausonia» all'Oriente di Torino. Ne fu presidente fondatore L. Zambeccari<sup>4</sup> e vi aderirono molti illustri Fratelli<sup>5</sup>. La nuova Loggia adottò il Rito Primitivo cioè il Rito Simbolico che riconosce i soli primi tre Gradi i quali, come ormai ben si sa, si chiamano simbolici perché raccolgono tutti i simboli fondamentali della Massoneria Universale. Il 20 dicembre di quello stesso anno la Loggia Ausonia si costituiva solennemente in «Grande Oriente Italiano» (e non Grande Oriente d'Italia, la cui denominazione era ritenuta troppo Scozzese), sotto la Gran Maestranza provvisoria dell'ottuagenario Filippo Delpino<sup>6</sup>. Da un documento del 1860, firmato dal Gran Maestro Zambeccari, appare però che questo Grande Oriente Italiano non applicasse integralmente il sistema «Simbolico» che precludeva gli Alti Gradi e l'appartenenza ad altri Riti. Sviluppatosi ed esteso il suo potere si consolidava, nel 1861, come «Grande Oriente» ad altre Logge filiali, le quali senza dubbio avrebbero offerto la carica della Gran Maestranza a Cavour se la morte non lo avesse prematuramente rapito. Le Logge, aderenti a quel Grande Oriente, nei primi tempi

<sup>2</sup> Sorgono quattro Supremi Consigli: uno a Milano, uno a Torino, uno a Firenze ed un altro a Palermo.

<sup>3</sup> Cavour, temeva la troppo forte ingerenza francese nella Massoneria operante con tendenze di libertà e unità nazionali nei territori sotto il dominio straniero diretto o indiretto.

<sup>4</sup> Livio Zambeccari, bolognese, colonnello dell'esercito, Gran Maestro ad interim del Grande Oriente d'Italia nel 1860 e 1861, insignito del 18° Grado del Rito Scozzese A. e A.

<sup>5</sup> Fra questi ricordiamo lo stenografo della Camera dei Deputati Filippo Delpino, l'avvocato Carlo Flori, il medico Anfossi, il professore universitario Celestino Peroglio, l'operaio litografo Cordey e molti patrioti tra cui Costantino Nigra, Giuseppe La Farina, Filippo Cordova.

<sup>6</sup> Storiografia attinta dalla conferenza del Gran Maestro Aggiunto Ottorino Maggiore ch'egli tenne ai Fratelli palermitani il 26 ottobre 1947.

non avevano Corpi Superiori propri, in quanto si trattava di Logge che riconoscevano nel 3° Grado l'assoluta perfezione massonica. Soltanto dopo il 1861, a Milano, funzionò un «Gran Consiglio Simbolico», che nel 1868 si fuse con il nuovo Grande Oriente.

Per dare un'idea degli scopi del primo Grande Oriente Italiano diremo che esso si proponeva come «Programma Politico»: all'interno costituire l'Italia libera ed una; all'estero di agevolare, per mezzo delle Logge, i rapporti internazionali, facilitare i commerci, abbattere i pregiudizi che dividevano i popoli e le razze, preparare la vera fratellanza degli uomini per mezzo di una grande confederazione dei popoli civili uniti fra loro.

Come ordinamento rituale interno seguiva le forme primitive della Libera Muratoria, adottava il sistema dei Landmarks<sup>7</sup> o Pietre Termine, accettato da quasi tutti i massoni del mondo. Nella prima Assemblea Costituente Massonica, svoltasi a Torino dal 26 dicembre 1861 al 1° gennaio 1862 in cui fu eletto Gran Maestro il Fratello Costantino Nigra<sup>8</sup>, fu deliberato che al Fratello Giuseppe Garibaldi spettasse il titolo di «Primo Libero Muratore Italiano». Fu anche redatta la «Dichiarazione dei Principi del Rito» la quale conserva tuttora la freschezza di quel tempo e costituisce ancor oggi, nella parte più squisitamente politica, coraggiosa affermazione dei più moderni principi sociali ed economici.

Brevemente diremo che alcuni principi della Dichiarazione affermano che il Rito Simbolico segue il sistema più diffuso ed antico (1717), in cui il lavoro viene diviso in categorie e Gradi, e cioè:

- Apprendista Iscritto
- Compagno dell'Arte
- Maestro Muratore

Fonda il suo ordinamento nei seguenti concetti essenziali:

- 1° - Il Grado di Maestro presume il raggiungimento della Perfezione Massonica.
- 2° - La sovranità massonica risiede esclusivamente nel popolo dei Maestri Liberi Muratori.
- 3° - Gli uffici rituali sono tutti elettivi e temporanei.

Non ammette, non riconosce e non pratica, Gradi superiori a quello di Maestro ritenendo che conoscenze massoniche differenti da quelle acquisite nei primi tre Gradi non siano che uno sviluppo

<sup>7</sup> L. Sessa, «La questione dei Landmarks», Bastogi, Foggia 1985.

<sup>8</sup> Costantino Nigra (1828-1907), diplomatico, senatore del Regno. Iniziato nella Loggia Ausonia di Torino il 4 febbraio 1860.

di essi, e che non possono assumere valore ed importanza di Grado.

I principi sociali sono ispirati alla Legge del Progresso Infinito; estendere a tutti gli uomini i legami di amore e di solidarietà fraterna; nessuna distinzione di classi sociali; i valori morali valgono più di quelli economici; nessuna limitazione alla ricerca del vero e del progresso sociale. I principi attinenti al vero contenuto politico sono l'indipendenza e l'unità delle Nazioni e fraternità fra le stesse, sacra la nazionalità; tolleranza di qualsiasi religione ed uguaglianza assoluta dei culti dinanzi alla legge dello Stato; progresso morale e materiale di tutte le classi sociali unite e cooperanti per raggiungere una forma superiore di convivenza. Per necessità descrittiva diremo che, a quel punto, le Massonerie in Italia erano addirittura cinque, tutte in polemica fra loro. Anche se ognuna riconosceva la legittimità delle altre, non mancarono tentativi di riunificazione.

Per quanto concerneva i quattro Supremi Consigli del Rito Scozzese la riunificazione avvenne con un compromesso, durato sino al 1922, in virtù del quale il nuovo Supremo Consiglio Scozzese e il Grande Oriente Italiano si confederavano. Come organo confederale, il 22 marzo 1874, veniva ricreato il «Grande Oriente d'Italia», tuttora esistente, formato dai rappresentanti dei due Riti (Scozzese e Simbolico) e con la nomina a Gran Maestro di Giuseppe Garibaldi, quale esclusivo organo amministrativo centrale, con funzioni di rappresentanza esterna e di indirizzo politico per l'intera Comunione, senza una propria base di Logge. Il Rito Scozzese A. e A. manteneva la sua struttura, comprese le sue Logge, e il Grande Oriente Italiano, che il 26 aprile 1879 cambiò il nome in Serenissima Gran Loggia di Rito Simbolico Italiano, con le proprie Logge alle dipendenze. Chi entrava a far parte di una Loggia di Rito Simbolico Italiano, escludeva a priori l'acquisizione di Gradi superiori al terzo.

Successivamente il Rito Simbolico seguì le vicende del Grande Oriente d'Italia, che rimaneva però sempre sotto l'influenza dei Corpi rituali menzionati.

Dopo la Grande Guerra 1915-1918, la questione della costituzione giuridica del Grande Oriente, si rese più stridente nel mondo massonico, per cui il Rito Simbolico proclamò la necessità che per salvare il Grande Oriente fosse indispensabile che i Corpi rituali di entrambi i Riti avessero rinunciato ai privilegi e alle prerogative sulle Logge dei primi tre Gradi. Cosicché il 18 novembre 1922 andarono in vigore le «Costituzioni Generali», che facevano rientrare la Massoneria Italiana nella normalità, e le Logge Simboliche si

identificarono tutte in quelle del Grande Oriente. Dopo il 1922 il Rito Simbolico Italiano dovette rivedere la propria costituzione organica per creare la nuova base della gerarchia rituale, senza modificare l'essenza dell'organizzazione. Fu così che il Rito Simbolico si ricostituì nella attuale denominazione di Serenissima Gran Loggia Nazionale di Rito Simbolico Italiano, creando in tal modo il «Collegio dei Maestri Architetti», al quale possono aderire i masoni delle Logge Azzurre e lavorare su questioni rituali.

Il «Collegio» elegge i rappresentanti per la «Loggia Regionale»<sup>9</sup> e questa designa i propri rappresentanti alla «Serenissima Gran Loggia».

Nel Rito Simbolico Italiano l'adesione al Collegio dei Maestri Architetti non rappresenta una iniziazione ad un Grado superiore ma semplice assenso volontario al Rito; la qualifica che ne deriva non esprime gerarchia ma semplicemente una distinzione che porta il Maestro Libero Muratore a operare secondo una scuola che ammette la libera ricerca della verità, la razionale penetrazione dei Misteri che si manifestano nelle tre dimensioni: naturale, divina e umana.

Il compito del «Collegio» a livello periferico<sup>10</sup> è di «intensificare ed elevare la dottrina dei Maestri in rapporto specialmente allo studio della simbologia massonica e alla conoscenza di tutti gli ordinamenti a carattere iniziatico di ogni tempo e Paese»<sup>11</sup>.

Tutte le Camere rituali del Rito non rispondono ad un bisogno di una superiore perfezione massonica. I componenti di esse rimangono Maestri, ai quali è temporaneamente affidata, con la carica, la speciale funzione di integrazione, di preparazione e di direzione necessaria per la vita del Rito.

L'attuale Statuto del Rito Simbolico si basa sui famosi cinque punti di fratellanza dei Liberi Muratori, proclamati dall'Assemblea di Torino del Grande Oriente Simbolico Italiano; essi rappresentano i principi fondamentali attinenti alla dottrina del Rito.

Da tale procedura, stralciamo i seguenti contenuti:

#### *Punto 1°*

«...è una unione di uomini liberi e di buoni costumi affratellati da sentimenti di mutua stima ed amicizia e diretti da principi velati da simboli, illustrati da allegorie...»

<sup>9</sup> Art. 14 e seguenti dello Statuto.

<sup>10</sup> Art. 4 e seguenti dello Statuto.

<sup>11</sup> Art. 12 lettera f dello Statuto.

*Punto 2°*

«...riconosce e venera un Essere Supremo sotto il nome di G.:A.:D.:U.:; ha per massime fondamentali: Conosci te stesso; Ama il prossimo tuo come te stesso. Esso propugna la Libertà di Coscienza ed il Libero Esame, e perciò richiede da tutti i suoi adepti il rispetto delle opinioni altrui e vieta ogni discussione che possa turbare il lavoro e l'armonia delle Logge...»

*Punto 3°*

«...ha per scopo il perfezionamento morale dell'Umanità e per mezzo la diffusione e la pratica di una vera filantropia, l'elevazione morale, intellettuale e materiale di tutti gli uomini...; ha per divisa: fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te... non ammette privilegi di classi sociali, ed onora il lavoro in tutte le sue forme, riconosce che ogni uomo ha il diritto di esercitare senza ostacoli e senza restrizioni le facoltà sue purché non violi quelle degli altri e sia in armonia con i supremi interessi della Patria e dell'Umanità...»

*Punto 4°*

«...non riconosce alcun limite alla ricerca del vero ed al progresso umano; ...s'interdice ogni politica d'azione esterna effettuata da essa come corpo, ma lascia ai suoi adepti ampia libertà d'azione, nel mondo profano, secondo la loro coscienza, sul terreno religioso, filosofico e politico, senza dare loro alcuna parola d'ordine»

*Punto 5°*

Tratta del lavoro di Loggia, che volutamente trascuriamo per sinteticità.

Questo rito, dunque, propugna un esoterismo a carattere umanistico, storicamente ispirato alla matrice illuministica e del primo romanticismo (teorico o speculativo, secondo il Croce).

Il principio esoterico fondamentale del «Rito Simbolico Italiano» in base alla sua secolare tradizione, che come abbiamo già detto è anche quella ortodossa della Massoneria originaria, è che la perfezione iniziatica risiede esclusivamente nel Grado di Maestro dell'Arte. Assioma questo, per molti, opinabile.

Occorre considerare che il mito di Hiram appare ai «Fratelli Simbolici» talmente profondo, da costituire il coronamento della carriera visibile dell'iniziato: e nello stesso tempo servire di base alla meditazione e all'approfondimento iniziatico del Fratello

Maestro. Il «Maestro Architetto» è il «Nuovo Maestro» che, nato dal sacrificio di Hiram, offre la propria vita per edificare nella Conoscenza, nel Progresso, nel Vero senza limiti e senza ombre il Sublime Tempio dell'Umanità, proiettandosi con l'Acacia nell'Avvenire e nella Vita, quasi a significare che alla Morte nasce la Vita e dalla Vita la Morte in un divenire continuo e profondo. Egli ricollega il Perfezionamento Iniziatico al modo in cui la «Tradizione Massonica» si è presentata in Italia. Riconosce l'Uno come principio, lavora alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo e per il Bene dell'Umanità. Considera l'Universo come «Esistenza Ordinata», che ha in sé il Principio e la Fine. Valuta e utilizza, all'insegna del Progresso, tutto ciò che di meglio è stato fatto nel Mondo.

Dalla «*Filologia Muratoria*»<sup>12</sup>, illustrata dalla Rivista Massonica, estrapoliamo alcuni principi essenziali del Rito Simbolico.

«Il Maestro Architetto guarda tutti i problemi col dovuto interesse e in piena libertà; nel rispetto delle altrui credenze o condizioni, accettando tutto quel che può servire al rafforzamento dell'Idea, nella convinzione che nessuno è depositario assoluto e tutti possono essere portatori di Verità. Esso rimane altresì vigile e pronto contro le falsità, le superstizioni, gli errori a tutela dell'Istituzione e dell'Uomo, con quell'Autorità che viene dal consenso generale quando le qualità siano effettive e non soltanto apparenti. Per il suo Lavoro, il Maestro Architetto, ai comuni Strumenti dell'Arte, Squadra – Regolo – Compasso – Perpendicola – Livella, aggiunge il «Compasso Proporzionale» e il «Mezzo Cerchio Graduato», indispensabile per l'orientamento, le proporzioni, la verifica dell'Opera. Durante i lavori e nelle Cerimonie Ufficiali la disposizione della Squadra sormontata dal Compasso aperto a quarantacinque gradi riproduce il Sigillo di Salomone, entro il quale è posto il «Pentalfa Pitagorico»: gioiello del Maestro Architetto. La Stella a cinque punte rappresenta l'Io ed esprime la Natura nel Ciclo Vita, Morte, Rinascita. Il colore Azzurro del Cosmo, simbolo dell'Infinito, riflette quello dell'Acqua Marina, del Cielo e riporta alla Universalità Massonica, che si estende dalla Terra a tutti gli altri possibili Mondi esistenti.

Sempre dalla «*Filologia Muratoria*» rileviamo che: «I Nuovi Strumenti sono della Scienza. Entrambi richiamano la linea curva, che ripiegando su se stessa esprime il Cielo, l'Illimitato che l'Infinito in sé contiene. Il Cerchio ricorda il Serpente che si morde la coda, che secondo gli gnostici esprime l'Assoluto. Nella Simbologia Universale esso è il luogo in cui si saldano le correnti ascen-

<sup>12</sup> «Hiram» – «*Filologia Muratoria*». Giuseppe Pugliese, Maggio/Ottobre 1980.

denti e discendenti della Forza Cosmica per dare origine a una Civiltà che generi progresso. In un significato più strettamente rituale i «Nuovi Strumenti» esprimono: rettitudine nel pensiero, operosità nella vita, libertà di costruire nell'Armonia e nella Tradizione. Perché «Costruire nell'Armonia» significa accordare i moti dell'Anima all'Universo, come lo stormire delle foglie s'accorda a quello della foresta. Dall'Armonia l'Uomo riceve la giusta misura di se stesso: dalla Tradizione la volontà, l'energia, l'impegno per l'edificazione di un Tempio che tutti gli altri sovrasti e gli uomini sorregga. Nella Giustizia, nella Pace, nel Progresso, nel Bene comune.

Nella formazione e negli insegnamenti del Maestro Architetto hanno importanza altri tre simboli: il «Tetraedro» a facce uguali, la «Tetrade Pitagorica», «l'Albero della Vita».

Il Tetraedro a facce uguali, collocato con gli Strumenti dell'Arte e della Scienza accanto all'Ara, esprime l'Eguaglianza dei diritti, la Solidarietà nella vita, l'Assistenza, il Riconoscimento, l'Amore verso chi, per natura, può essere meno dotato.

La Tetrade o Decade Pitagorica è il Simbolo del Progresso, dell'ascesa che si compie passando dalla Molteplicità dell'Uno, dalla Totalità Differenziata all'Armonia a cui il Maestro Architetto idealmente e razionalmente si ispira. Presso i Pitagorici la Tetrade aveva carattere sacro, confermato dalla formula del Giuramento: «Io lo giuro per quello che ha rivelato alla nostra anima la Tetractis, che ha in essa la sorgente e la radice dell'Eterna Natura».

○	1 - Fuoco	= Spirito Creatore
○ ○	2 - Acqua	= Materia
○ ○ ○	3 - Aria	= Unione dello Spirito alla Materia
○ ○ ○ ○	4 - Terra	= Forma Creata

Il numero 10, detto anche Tetractis o Sacra Tetrade, termina l'Abaco o Tavola Pitagorica, perfezione e consunzione di tutte le cose, contenendo tutte le soluzioni numeriche e armoniche che lo completano:  $10 = 1 + 2 + 3 + 4$ <sup>13</sup>. Ma più che nell'essenza la Tetrade va considerata negli sviluppi dell'Insegnamento Pitagorico, negli sforzi che l'Umanità ha compiuto e compie per giungere alla Verità.

Secondo le più moderne teorie è una scintilla a dare origine

<sup>13</sup> Di questo passo:  $1 + 2 + 3 + 4 + \dots + n = \frac{n(n+1)}{2}$

Per esempio: se  $n = 12$ , la somma di tutti i numeri che precedono il numero 12 è:  
 $\frac{12(12+1)}{2} = 78$

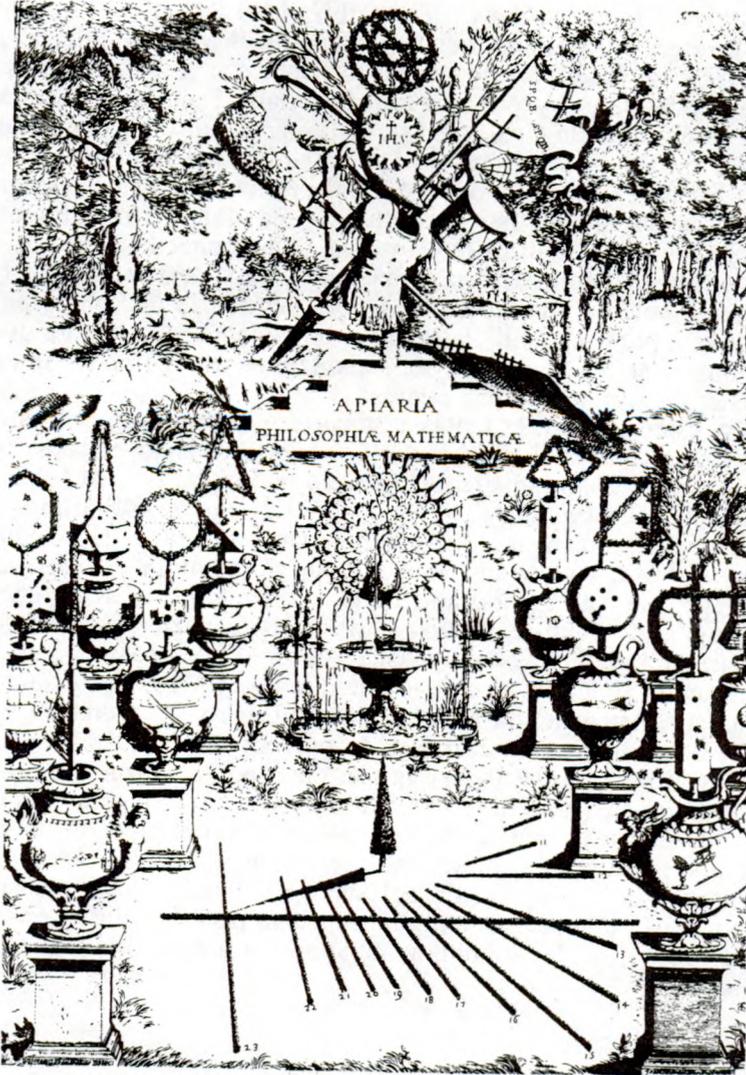
all'Universo, che si comprime e si espande come un cuore. Una serie di pulsazioni, di evoluzioni che lo portano, attraverso gli invalicabili limiti dello Spazio e del Tempo, proprio come avviene per i punti della retta che tra finito e infinito si alternano annullandosi. Una scintilla, un palpito di fuoco in cui è tutta la potenza creativa e distruttiva: l'Inizio, la Fine, il Tutto, il Nulla, il Passato, il Presente e l'Avvenire. Nell'Origine, nel Fuoco è tutto il Mistero della Creazione, è Dio. Ed è proprio in questo punto che la Scienza rimane muta per lasciare il posto alla Religione, alla Fede in una qualunque teoria della Conoscenza e del Sapere. Ed è ancora in questo punto, dove la Materia e lo Spirito si congiungono, che riprende la Speranza, scorgendo i prodromi di una Dimensione Umana, intravista da razionalisti e illuminati ma non sufficientemente esplorata in tutte le direzioni. In essa, i due concetti di Materialismo e Spiritualismo si identificano, o quanto meno non sono più due modi autentici di vedere il Mondo, per cui, in una libera palestra, non è più accettabile la regola e forse neppure la remora di un qualsiasi sistema. La linea di separazione tra realtà e fantasia diviene sempre più sottile e confusa.

Il pensiero spazia; la fantasia precorre gli eventi e non li annulla; l'ideale rivive nel reale per una soluzione quanto più possibile vera e non soltanto ipotetica. Un Fascio di Verghe ricorda l'Albero della Vita, che sveltando verso i Mondi ci riporta all'Origine, al Mistero. Simbolicamente libero nelle quattro direzioni: Est - Sud - Ovest - Nord, rivolto al Cielo, da cui riceve linfa e vigore che trasmette alla Terra, esprime l'Eterna Giovinezza del Rito, che si aggiorna e si rinnova attraverso il saggio e paziente lavoro dei Maestri Architetti. Questo il pensiero di un «Fratello Simbolico».

I Fratelli Simbolici ricordano che alla domanda del profano sulla sua appartenenza alla Massoneria, il «Libero Muratore» in possesso dell'Arte risponde: «i miei fratelli mi ritengono tale». Pariamenti sembra loro che il vero iniziato non possa gloriarsi o valersi della sua coscienza, o di un brevetto iniziatico, o di un simbolo che decori il suo petto, ma debba piuttosto affidarsi al giudizio dei fratelli e soprattutto di coloro che, diversamente dotati, avvertono maggiormente la superiorità del suo spirito nella uguaglianza di appartenenza alla stessa famiglia, in piena parità di diritti riconosciuti, in forza della comune e suprema iniziazione, ad ogni Maestro.

## LA TETRAKTIS PITAGORICA

(Frontespizio dell'opera «*Apiaria Universae Philosophiae Mathematicae*» del matematico italiano M. Bettini pubblicata nel 1642).



(Copia tratta da "Hiram" – n° 4 – Aprile 1989)

A tale matura e meditata riflessione si aggiunga inoltre la convinzione delle mutate condizioni sociali di questo nostro tempo, riluttante alle ostentazioni, in cui una Umanità tendente al livellamento esteriore debba essere stimolata invece ad un affinamento interiore delle doti di spirito del singolo. Tale convinzione è requisito necessario per l'ammissione del candidato al particolare Rito nonché un impegno a regolare la vita del Rito Simbolico Italiano: tanto che alcuni suoi critici, rilevando anche il completo ed esclusivo appoggio che il Rito dà all'Ordine, lo definiscono invece che Rito, l'*Antirito*. Per Partecipare alla più stretta famiglia del Rito Simbolico, non occorre un giuramento ma il candidato promette sulla sua parola di seguire le direttive del Rito e di non aderire nel futuro ad altre associazioni ritualistiche massoniche. Il negare ai suoi adepti l'adesione ad altri sistemi di perfezionamento (quando è prassi internazionale che un fratello possa cercare anche in più associazioni massoniche la sua Via interiore, essendo i Riti considerati scuole di affinamento e di iniziazione) è una peculiarità del Rito Simbolico, tramandata dalla tradizione delle Logge. Però, il tempo, ha in realtà superato talune nozioni che una volta erano alla base dell'iniziazione. L'acqua, l'aria, la terra e il fuoco sono ormai dei simboli riconosciuti dell'unità della forza creatrice e non più degli elementi fisici primordiali o semplici, su cui costruire una scienza moderna, degna di questo nome. Del pari alla filosofia illuministica e razionalistica, o a qualsiasi altra filosofia, si sono aggiunti anche molti altri metodi di scienze speculative che rivoluzionano tutte le conoscenze di un tempo; e allo stesso modo in cui la tecnica scientifica tende alla scoperta di nuovi mondi, appaiono i primi sintomi di ricerca di una dimensione umana tra lo spirituale e il fisico, che deve essere esplorata senza limitazione di sistemi o scuole.

I simbolici ritengono che il vero iniziato non sia quello cui occorrono Gradi e poteri per esternare le sue capacità, ma colui che, sgrossando la pietra grezza e levigando ancor più la pietra squadrata del proprio essere si affida alla sua esperienza, all'Amore, e alla scienza che le sue forze gli consentono di apprendere, per contribuire ai lavori comuni che fanno di un raduno di singoli iniziati una egregora (unione Idea - Forza) di fratelli predisposti ai lavori massonici.

In questo Rito tutte le cariche sono elettive e temporanee, per cui queste non sono ambite ma imposte dalla volontà degli elettori ai più disponibili perché tutti ed ognuno ne sono ugualmente degni. È importante sottolineare che, il Rito Simbolico Italiano nella maniera in cui è costituito, è riuscito sino ad oggi ad evitare quelle

discordie e quei personalismi che più volte in passato hanno amareggiato la Comunione massonica italiana, traendone una reale e concorde forza a disposizione dei Liberi Muratori e a favore del Grande Oriente d'Italia.

È nostra opinione che quella del Rito Scozzese A. e A. e quella del Rito Simbolico sono due concezioni di struttura diversa, che si diversificano tra loro, ma che possono ben coesistere nella Comunione Italiana, come è stato fino ad oggi. L'illustre Fratello Pirro Aporti, che ebbe la direzione del Rito Simbolico dal 1879 al 1885, applicava a questo Rito la figura dell'obelisco; per quanto concerneva l'esistenza pacifica con il Rito Scozzese affermava per chiarire, diremo così visualmente, la differenza tra i due Riti, quanto di seguito riportiamo. «Nelle due costruzioni il sistema architettonico deve differire per obbedire alle esigenze della statica, essendo diverso lo spazio che occupano alla base non diversa l'altezza a cui mirano. La Piramide Scozzese per l'estesa fondazione dei suoi Gradi inferiori si presta a ricevere in fabbrica parti anche informi e meno consistenti: a tempo e luogo una mano maestra, un occhio veggente, verrà a scegliere fra quelle pietre le migliori per costruire uno sull'altro i Gradi superiori, restringenti la loro quadratura finché si raggiunga il vertice. L'Obelisco Simbolico per converso, occupando brevissimo spazio alla base, esige dai suoi costruttori la massima oculatezza nella scelta del materiale, giacché non può ammettere che nelle sue anguste fondazioni vi siano pietre che si sgretolino o male aderiscano; così è forza, per raggiungere la desiderata altezza, che i suoi tre Gradi siano più slanciati ed elevati di quelli più numerosi che costituiscono la Piramide». <sup>14</sup>



Emblema della colonna spezzata

<sup>14</sup> *"Lumen-Vitae"* n° 5 - 1954. Ottorino Maggiore.

## 5.2. Rito Simbolico francese

---

**Agli esordi del suo operare, questo Rito, utilizzò, per i primi tre Gradi Azzurri, la ritualità del Rito Francese o Moderno. Oggi esso opera solo nella Camera di perfezionamento del 3° Grado, precludendo ai suoi adepti di accedere ai Gradi superiori di altri Riti.**

**Sotto vari punti di vista è lecito affermare che tale Rito, con la metodologia pragmatica di perfezionamento in Grado di Maestro, ispirò la formazione del Rito Simbolico Italiano.**

## 5.3. Rito Eclettico

---

Questo Rito, che è il meno complicato fra quelli massonici, fu creato dal barone tedesco Knigge, delfino di Wieshaupt, e il suo nome è legato ad una importantissima riforma massonica. Infatti, dopo il Convento di Wilehelmsbad Knigge fondò la «Gran Loggia Madre Eclettica di Francoforte», facendone il centro di un nuovo e geniale sistema basato sulla tolleranza più ampia e assoluta di tutti i Riti massonici e di tutte le loro peculiari credenze<sup>15</sup>.

All'inizio il rito fu strutturato solamente sui tre gradi simbolici d'iniziazione: Apprendista, Compagno e Maestro. Poi gli aderenti per avere relazioni d'uso con le Gran Logge straniere, istituirono propri Capitoli e Areopaghi, con due gradi di «Retro-Logge» corrispondenti a quelli di Rosa+Croce e Kadosch.

Questo sistema massonico in vigore dal 1783 e che presenta delle analogie col «Sistema Fessler» è tuttora diffusissimo in Germania ed operante in tutte le grandi città tedesche.

<sup>15</sup> A differenza di quanto accade in talune Gran Logge, che vietano ai loro Maestri la conoscenza di qualsiasi Rito, il membro di una Loggia Eclettica, giunto alla Camera del 3° grado simbolico, è sollecitato a conoscere, studiare e approfondire, tutti i Riti conosciuti sia nel loro insieme sia in ciascun grado della propria struttura rituale. Per cui il Maestro massone viene posto nella condizione di conoscere e di vedere, nonché di seguire liberamente il Rito o i Riti che più gli piacciono o che gli siano più connaturali, e di legarsi a qualsiasi Corpo massonico, senza che per questo egli venga meno ad alcuno dei suoi doveri verso la Gran Loggia Eclettica.

## 6. Riti biblico-evangelici

---

6.1 – INTRODUZIONE AI RITI BIBLICO-EVANGELICI

6.2 – SACRO ARCO REALE DI GERUSALEMME (RITO DELL'ARCO REALE DEL SISTEMA INGLESE)

6.3 – RITO DI YORK (RITO DELL'ARCO REALE DEL SISTEMA AMERICANO)

6.4 – ANTICO RITO NOACHITA E ORDINE DEI NOACHITI FRANCESI



## 6.1. Introduzione ai Riti biblico-evangelici

---

I Riti a carattere biblico-evangelico sono quelli che favoriscono la ricerca del perfezionamento morale e comportamentale dell'adepto, richiamandosi agli insegnamenti dei libri biblici e alle tradizioni cristiane. Come tradizione biblica l'Antico Testamento fa risiedere il suo valore e la sua perenne attualità nella rappresentazione del più tragico dei problemi umani: farsi un Dio, anzi, costruire definitivamente il Dio di se stessi nel mondo di cui si fa parte. Come tradizione cristiana il Nuovo Testamento, con il Vangelo di San Giovanni, fa ritrovare la stessa parola ineffabile incisa sulla lastra di bronzo, posta sotto la pietra di fondazione del Tempio di Gerusalemme, che significa Dio.

Per l'Arco Reale, sostanziale è la leggenda riferita al Patriarca Enoch da cui si apprende che nel corso della prima costruzione del Tempio, sul Monte Moriah, furono scavate nove cripte, una sovrastante l'altra, per conservarvi i preziosi segreti del Tempio. Nella nona ed ultima cripta Enoch pose una bianca pietra cubica, sulla quale collocò una piastra triangolare d'oro con sopra inciso il Sacro Tetragramma. Durante i lavori per la ricostruzione del secondo Tempio, le maestranze adibite allo sgombero delle macerie, scoprirono la cripta sotterranea di Enoch e avvertirono tempestivamente i soprintendenti ai lavori.

Va tenuto presente, però, che le leggende da cui questi Riti tipici attingono i propri rituali sono molteplici e diverse. Ancora oggi

persistono situazioni di dubbi irrisolti, discussioni sterili sulle origini, cause, obiettivi e significati dei Gradi, tanto da suscitare polemiche ed atteggiamenti contrastanti. Pur tuttavia, tutti sono concordi nel riconoscere all'Arco Reale una posizione piuttosto privilegiata all'interno della sfera massonica: esso assume importanza peculiare per il fatto che qualsiasi struttura rituale lo contempla in una forma più o meno evidente, anche come Grado iniziatico. La leggenda biblica fondamentale, a cui si riferiscono i Riti dell'Arco Reale differenziati nelle proprie strutture iniziatiche, si ricollega, dunque, alla costruzione del secondo Tempio di Gerusalemme<sup>1</sup> e al ritrovamento di oggetti sacri tra cui il triangolo d'oro con inciso il nome Ineffabile ed il Libro delle Torah<sup>2</sup>. In particolare la leggenda narra quando gli operai ebrei rientrati in Palestina dall'esilio in Babilonia, durato settanta anni in seguito ad un editto dell'imperatore persiano Ciro, cominciarono a lavorare nei cantieri del Tempio. Durante i primi lavori di rimozione delle macerie viene scoperta una cavità sotterranea. Si scende in questa cripta con certe modalità ed al suo interno si trovano celati degli insegnamenti segreti, del primo Tempio di Salomone, in particolare la Parola Sacra che si era perduta.

Altra versione, ebraico-gnostica, narra della visione delle nove volte costruite nel cielo, avuta da Enoch, Patriarca di Israele, che lo ispirò a costruire nel cuore della montagna di Canaan un santuario sostenuto da nove volte, ove, sotto l'ultima, egli pose un triangolo d'oro purissimo su cui era inciso il nome Ineffabile di Dio<sup>3</sup>.

La leggenda cristiana<sup>4</sup> narra della scoperta di una copia del Vangelo di Giovanni, contenuta in una cripta, venuta alla luce durante i lavori che gli ebrei intrapresero per la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme. Lavori che l'imperatore romano Giuliano, detto l'Apostata (331-363 d.C.), consentì di fare, più che altro, in funzione anticristiana.

Oggi i Riti dell'Arco Reale, nella nebbiosa e confusa sfera rituale massonica, operano in due distinte associazioni separate; queste

<sup>1</sup> La ricostruzione del secondo Tempio di Gerusalemme fu iniziata nel 520 a.C. sotto il governo di Zorobabele dopo che il primo fu saccheggiato dalla orde di Nabucodonosor nel 586 a.C.

<sup>2</sup> Libro ebraico della Legge Sacra, composto dai testi: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio.

<sup>3</sup> Leggenda tratta dal libro apocrifo ebraico di Enoch che risale al III-IV secolo d.C.

<sup>4</sup> Le origini di questa leggenda risalgono ad un racconto bizantino di Ammiano Marcellino (1325-1393 d.C.), ripreso da Niceforo Callisto nel XIV secolo, pubblicato in Inghilterra da Samuel Lee, studioso erudito, nel 1659.

si distinguono a seconda dell'appartenenza al cosiddetto sistema inglese o americano.

I due Riti, inoltre, si differenziano tra loro sia per le diverse strutture sia per i diversi riconoscimenti e collegamenti internazionali.

È nostro parere che alla tipologia dei Riti biblici appartenga anche l'Antico Rito Noachita, richiamantesi alla leggenda di Noach, costui noto come artefice della costruzione dell'Arca che affrontò il Diluvio Universale.

## 6.2. Sacro Arco Reale di Gerusalemme (Rito dell'Arco Reale del Sistema Inglese)

---

La data di nascita di questo Rito non è stata fino ad oggi determinata con esattezza, anche se è lecito ritenere che il Sacro Arco Reale esplicasse la propria attività iniziatica già intorno al 1740<sup>5</sup>. Sicuramente, però, esso fu costituito in Inghilterra dopo la scissione del 1751 fra i massoni «Antients» e «Moderns»: i primi membri dell'Antica Loggia di York, i secondi membri della Gran Loggia di Londra fondata nel 1717<sup>6</sup>. Furono proprio le Logge degli «Antients» a praticare quattro Gradi, di cui l'ultimo era quello del Sacro Arco Reale. In origine questo Grado speculativo era previsto solamente per gli ex Maestri Venerabili delle Logge, successivamente venne esteso a tutti i Maestri Liberi Muratori con scopi di approfondimento esoterico.

L'Arco Reale veniva conferito in uno speciale «Capitolo» avente

<sup>5</sup> Gli studiosi Goblet d'Alviella, James Tuckett ed altri sostengono che la leggenda dell'Arco Reale era nota ai massoni ancor prima del 1717. Questa tesi è suffragata da vari documenti dai quali risulta che molti massoni e molte Logge erano a conoscenza degli elementi rituali che poi confluirono nell'Arco Reale ("Hiram" – Luglio 1989. *"Origini della Massoneria del Sacro Arco Reale"*. Antonio De Stefano).

<sup>6</sup> Da una monografia di Paolo Roberti ("Hiram" n° 2 – 1986) emerge che il primo riferimento dell'Arco Reale, nei verbali di una Loggia in Irlanda, è del 1752; ma la prima volta che la parola Arco Reale appare in un documento pubblico edito a stampa è in un articolo su una processione rituale avvenuta nella città di Youghal nel 1743.

una struttura autonoma riconosciuta dalla Gran Loggia con a capo lo stesso Gran Maestro, con funzioni di perfezionamento iniziatico.

Dopo la riconciliazione del 25 novembre 1813 fra le due Gran Logge rivali, che dette vita alla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, una importante parte del rituale del terzo Grado fu rimossa e collegata proprio nel Grado conosciuto come «Arco Reale». I «Moderns» mantennero per lungo tempo una posizione ambigua nei confronti dell'Arco: l'atteggiamento generale era di riluttanza tuttavia, ufficiosamente, quasi tutte le «Officine» praticavano il Rituale dell'Arco e molti Dignitari e Ufficiali della Gran Loggia si fecero «esaltare»<sup>7</sup>. Questo perfezionamento rituale fu suggellato dalla Gran Loggia Madre, considerato il gran numero di Riti e Gradi esistenti ritenuti superflui, con il 2° articolo della sua Costituzione nel quale «Si proclama e dichiara che la pura Antica Massoneria consiste di tre Gradi, e non di più, cioè quelli di Apprendista, Compagno di Mestiere e Maestro Muratore, incluso il Supremo Ordine dell'Arco Reale di Gerusalemme...». Tale editto, naturalmente, a molti massoni apparve sin da allora arbitrario. In base a questo atto costitutivo il Sacro Arco Reale, superato il travaglio iniziale della sua affermazione nel mondo massonico, nel 1817, in Inghilterra si organizzava come «*Supremo Ordine*» ed includeva definitivamente nel sistema della pura Massoneria inglese oltre ai Gradi Simbolici, quello praticato dagli «Antients». Va però precisato che, tale struttura rituale pur permanendo nel sistema inglese attuale, il Sacro Arco di Gerusalemme non è considerato in Inghilterra un Rito massonico, inteso come Potenza autonoma e sovrana, ma un coronamento e completamento del Grado di Maestro Libero Muratore<sup>8</sup>, che generalmente viene definito «base e pietra maestra della intera struttura massonica».

Un rituale del Rito, afferma che «Senza l'Arco Reale il Grado di Maestro è come una storia raccontata a metà». È tuttavia interessante conoscere, sia pur sommariamente, gli sviluppi e le deviazioni della ritualità dell'Arco e come questa si sia affermata tra le diverse civiltà occidentali.

Un approccio comparativo, sul meccanismo operativo dei tre sistemi<sup>9</sup> dell'Arco Reale sviluppatosi in un decennio nelle Isole Bri-

<sup>7</sup> «Hiram» – Luglio 1989. «*Origini della Massoneria del Sacro Arco Reale*». Antonio De Stefano.

<sup>8</sup> Lo studioso Mackey (1924) ed altri sostengono che l'Arco Reale sia la parte conclusiva del Grado di Maestro, anzi essi ritengono che sia il coronamento di tale Grado.

<sup>9</sup> Nel 1817 il Supremo Gran Capitolo fu fondato in Inghilterra e in Scozia mentre per l'Irlanda la fondazione avvenne nel 1829.

tanniche, ce lo offre la rivista massonica «*Hiram*», con una interessante monografia<sup>10</sup>, che proponiamo al Lettore. «Le Logge Simboliche (il Craft) e l'Arco Reale scozzesi sono governati da due Corpi affatto distinti, con organici completamente differenti e tale esistenza separata è mantenuta fino al livello dei Capitoli. Infatti i singoli Capitoli sono numerati separatamente nei ruoli del Supremo Gran Capitolo di Scozia, non esistendo ivi la regola secondo cui ogni Capitolo deve essere aggregato a una Loggia del Craft, come invece si ha in Inghilterra dal 1817.

Nelle Costituzioni Irlandesi ogni Capitolo reca il numero distintivo della Loggia corrispondente e tanto i ruoli matricolari della Gran Loggia quanto quelli del Supremo Gran Capitolo appaiono insieme, come in Inghilterra, nello stesso Annuario Massonico. In Irlanda si ha, quindi, la stretta interconnessione tra Loggia e Capitolo come pure in Inghilterra.

Per quanto riguarda le qualificazioni o i requisiti per l'esaltazione, va rilevato che sotto questo aspetto l'Inghilterra si discosta dalle altre due Giurisdizioni, dato che non viene richiesto, né riconosciuto alcun Grado ausiliario o sussidiario come preliminare o prerequisite, ovvero successivo complemento dell'esaltazione. O meglio, la qualificazione per l'ammissione al Marchio è che il candidato sia Maestro Massone di una Loggia regolare del Craft e Compagno dell'Arco Reale regolare. Invece sia in Irlanda che in Scozia il Grado di Maestro Muratore del Marchio è «conditio sine qua non»<sup>11</sup>. In Scozia il Marchio è, per mutuo accordo, governato congiuntamente da due corpi normalmente separati: la Gran Loggia e il Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale. Normalmente un Massone all'obbedienza della Gran Loggia di Scozia riceve l'avanzamento al Grado di Mark Master Mason nella Loggia del Craft di cui è membro, nella maggior parte dei casi ad un anno di distanza dalla sua elevazione a Maestro Muratore. Perciò solo raramente è necessario per un Capitolo scozzese dell'Arco Reale dover provvedere all'avanzamento del Marchio di un candidato con l'esaltazione al Sacro Arco Reale: in questo caso il Capitolo, riunitosi in Loggia del Marchio, lo conferisce secondo un rituale abbreviato.

Si ebbero così tre sistemi dell'Arco Reale che pur mostrando apparenti diversità avevano alla base sostanziali identità.

<sup>10</sup> «*Hiram*» - Aprile 1989. «*L'Arco Reale nelle Isole Britanniche: un approccio comparativo*». Paolo Roberti.

<sup>11</sup> La leggenda del Grado della cosiddetta «Massoneria del Marchio» trova i suoi profondi riferimenti al Libro Sacro, i quali insegnano che la conoscenza è la ricompensa del lavoro e che la fraudolenza e l'ignoranza non potranno mai avere il sopravvento.



Frontespizio di un volume del Sacro Arco Reale Scozzese del marzo 1872  
("Hiram" – Febbraio 1989)



Incisione del 1630 del francese Callot  
– Bozzetto per un gioiello dell' Arco Reale Irlandese–  
("Hiram" – Luglio 1989)

In Irlanda il Marchio è sotto la giurisdizione del Supremo Gran Capitolo dell'Arco Reale cosicché questo Grado, prerequisite per l'esaltazione, può essere conferito solo da un Capitolo dell'Arco Reale che, per l'occasione, si riunisce come Loggia del Marchio. Questo stretto legame è semplificato dal gioiello dell'Arco Reale Irlandese che reca una pietra di volta in miniatura all'intersezione dei triangoli intrecciati.

Il sistema irlandese, come quello inglese, non ha Gradi aggiuntivi all'esaltazione, amministrati dal Supremo Gran Capitolo. Per contro il sistema dell'Arco Reale Scozzese comprende vari altri Gradi in aggiunta alla serie Mark Master Mason, quali ad esempio Royal Ark Mariner, Babylonish Pass o Red Cross Degree e i Gradi cosiddetti criptici, cioè Royal Master, Select Master e Super Excellent Master.

La leggenda, a cui si riporta oggi il rituale dell'Arco Reale di tradizione inglese, ha un preciso fondamento biblico e storico che si ricollega al racconto di quanto sarebbe avvenuto durante la costruzione del 2° Tempio di Gerusalemme. Il Grado si presenta come una affascinante parentesi della vita esoterica esprimente un alto significato interiore, una sua evoluzione naturale: lo svolgimento di una seconda parte della storia di ciò che fu perduto fino al suo felice definitivo rinvenimento.

«Il futuro cammino dell'Arco passa attraverso tre punti: la Terra, il Condottiero, la Legge.

1° – Canaan è il mito di tutti gli schiavi ed i perseguitati del mondo. Per milioni di esseri invecchiati nell'attesa non è stata mai una Terra dalle cui fonti sgorgassero spontaneamente il latte ed il miele, ma ha rappresentato solo il riposo sperato per l'anima stanca, sull'altra riva, dopo il passaggio del Giordano.

2° – Oltre duemila anni fa, i seguaci di Mosé vissero nel deserto fino a quando la stessa generazione del loro capo fu estinta, non avendo a disposizione l'Eden, dovettero conquistarsi la possibilità di sopravvivere. Mosé è la personificazione di un sogno.

La storia ci insegna che forse di Mosé ce ne fu più di uno, forse l'ispirazione a sfidare il destino in nome di Geova si ripetette per generazioni, ed il Sinai resta il segreto personale di Mosé.

3° – Gerusalemme è l'Ideale della Legge.

È l'avviamento alla realtà secondo la quale l'uomo è fratello dell'uomo, nessuno deve chiedere un salario cui non ha diritto, e

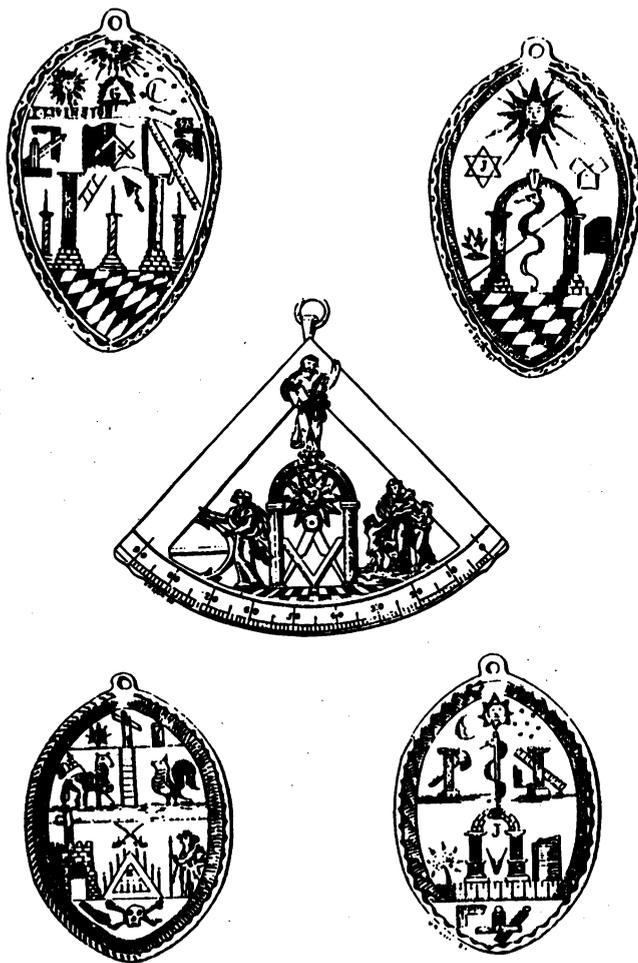
tutti, anche di estrazione diversa, si ritrovano dinanzi al Fine, come avviati in una «processione». Gli insegnamenti che si ricavano dai rituali dei Gradi precedenti si rifondano con l'insegnamento centrale del Grado conclusivo: infine, a Gerusalemme, si compirà il diritto dell'umile con il riconoscimento della misteriosa Pietra destinata a completare, a qualificare l'Arco.

Uno studio accurato del Grado di Maestro nel suo significato simbolico dà l'impressione che la storia non giunge ad una conclusione; ed è proprio a ciò che conduce il Grado dell'Arco Reale. Il vero simbolismo di questo Grado si fonda sulla ricerca della «*parola perduta*», che in Massoneria, è bene tener presente, è il simbolo della verità. Questa ricerca della verità, che la Massoneria persegue, non è la sola verità scientifica o storica, ma è quella verità più importante che è sinonimo della conoscenza della natura del Grande Architetto dell'Universo».

Grazie a quanto ci riferisce ancora la monografia, è bene qui precisare che «...il rituale Irlandese, da cui trae origine il sistema americano, si basa su una leggenda diversa i cui presupposti, dal punto di vista biblico, sono più solidi di quelli del sistema inglese, facendo inoltre riferimento ad eventi anteriori di qualche secolo. Il rituale inglese, come sappiamo, attiene alla ricostruzione del Tempio sotto Zorobabele, principe di Giuda. In Irlanda, ritualmente, il monarca è il re Josiah e la cerimonia si fonda sulla riparazione del Tempio di Salomone sotto la sua guida. L'episodio del ritrovamento riguarda il Deuteronomio; la cattività babilonese e il ritorno nella terra d'Israele dei sopravvissuti non figura nella storia, né figurano gli Scriba Esdra e Nehemiah, che sono stati messi assieme in modo anacronistico nel rituale inglese».

In Irlanda anche la cerimonia di esaltazione differisce ritualmente da quella inglese e viene conservata la rappresentazione detta «passaggio dei Veli». «Nonostante tutte queste differenze di struttura e di contenuto, si può facilmente capire che non si tratta di diversità determinanti, perché l'Arco Reale, sebbene si possa presentare in forma differente nel dramma e nel contesto, trasmette gli stessi fondamentali insegnamenti. Infatti poco importa se il tema sia la ricerca della Seconda Legge e il monito del giovane re al suo popolo perché torni sulla via della rettitudine dopo un periodo di solitudine spirituale, oppure si tratta dell'effettivo ritorno nella terra natale di un altro re, o del suo popolo, da un esilio reale seguito dalla scoperta di segreti per lungo tempo perduti. L'insegnamento tradizionale del Supremo Ordine del Sacro Arco di Gerusalemme che accomuna tutte e tre le Costituzioni è che solo la Grazia dell'Altissimo ci rende capaci di ritrovare ciò che fu perduto. Si

può così affermare che la somiglianza dei tre sistemi dell'Arco Reale è infinitamente di maggiore importanza delle differenze, comunque non sostanziali per chi intende l'Arte, da cui scaturisce quella fondamentale unità d'intenti che proclama il Sacro Arco Reale...».



Alcuni gioielli del Sacro Arco Reale Irlandese  
("Hiram" - Luglio 1989)

Un'assemblea di massoni dell'Arco Reale è chiamata Capitolo. Prima di essere investito del Grado dell'Arco Reale, un Maestro massone, deve ricevere quelli così detti preparatori, cioè il Grado di Marco Maestro, di Venerabile Maestro (onorario) e di Eccellentissimo Maestro, che spesso vengono conferiti contemporaneamente dal Capitolo. Tutti sono interessanti ed istruttivi, ma quello dell'Arco Reale è certamente il più sublime ed importante. Esso porta alla realizzazione di molti insegnamenti essenziali dell'Ordine e spiega molti passaggi dei primi tre Gradi incomprendibili al Maestro massone, e molti suoi simboli.

Un capitolo della Massoneria dell'Arco Reale si compone dei seguenti nove Ufficiali:

- Alto Sacerdote
- Re
- Scriba
- Capitano delle Guardie
- Diacono
- Capitano dell'Arco Reale
- Maestro del Terzo Velo
- Maestro del Secondo Velo
- Maestro del Primo Velo

Inoltre sono presenti un Segretario, un Tesoriere ed un Copritore o Sentinella.

I Dignitari del Capitolo portano i nomi dei personaggi biblici, come Zorobabele, Giosué, Aggeo, eccetera.

Nel rituale dell'Arco Reale, il massone scopre Dio, sotto il segno della Divinità, nel mistero del Suo Essere (il Nome) e nel suo significato morale la Sua Legge (la Torah). L'Iniziazione con la quale il candidato giunge al Grado di Maestro dell'Arco Reale è definita, come abbiamo ormai compreso, «*Esaltazione*»<sup>12</sup>, e propone al Maestro una interpretazione spiritualistica. Questo rituale, per la sua solennità, si rivela come un dramma le cui rappresentazioni di vicende psichiche, non sempre spontanee ma piuttosto ligie alle procedure dottrinarie, tendono ad avere un effetto purificatore dalle passioni che la tragedia genera nell'animo dello spettatore. Essa potrebbe essere definita «*Psicodramma Iniziatico*». La recitazione dei Salmi va dal grido dell'angoscia alla rivendicazione della Giustizia.

<sup>12</sup> Dall'inglese «*exaltation*», ossia «innalzamento» come il termine del resto è inteso nella etimologia latina.

La rievocazione delle Personalità regali, sacerdotali, storiche, attraverso le prove culminanti del rituale dell'Arco Reale, conferma che le funzioni dello Stato ordinato secondo il Fine devono essere razionalmente distribuite; che, nella strutturazione dell'Opera, ognuno ha il proprio compito nell'Arte (anche il più umile operaio); e che infine, pur appartenenti a razze e generazioni diverse, si può essere fratelli.

La «Chiave di Volta», dove l'opera di umili mani è nobilitata dal suggello del Gran Maestro Hiram Abif, significa che l'Intelligenza ha rotto il silenzio dell'oscurità. Sintesi di questo processo vitale è l'apparizione dell'Arca.

La cerimonia officiata da tre «Principali» e dai «Soggiornanti» uno dei quali, cosa molto significativa, è lo stesso «esaltando», è la rappresentazione simbolica delle avventure di tre Eccellentissimi Maestri. I Principali devono essere considerati, tutti e tre insieme e singolarmente, come il Maestro Venerabile di una Loggia secondo la norma della triplice voce<sup>13</sup>.

Il candidato, bendato, legato, scalzo, sottoposto a correnti calde e fredde, a soste riposanti e percorsi aspri, rivive dopo il suo faticoso viaggio la scoperta occasionale degli oggetti sacri nella cripta ad opera degli «operai di passaggio», dopo che è stata accertata la sua perizia nei Gradi di Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro. Il rituale ricorda come, dopo la distruzione di Gerusalemme, tre Eccellentissimi Maestri furono condotti ostaggi a Babilonia, dove rimasero per settanta anni, finché furono liberati da Ciro, re di Persia. Dopo lungo e faticoso cammino, essi tornarono a Gerusalemme, e desiderosi di assistere alla ricostruzione del Tempio, si direbbero subito al Tabernacolo, innalzato nelle vicinanze delle rovine. Il Tabernacolo era la tenda sacra degli antichi ebrei nomadi, in cui erano custoditi l'Altare, l'Arca, il Candelabro e la Mensa. Era di forma rettangolare racchiuso da quattro tende o veli, e diviso in separate sezioni da altri veli. Questi si aprivano al centro dove erano quattro guardie con la spada.

Ad Ovest era l'entrata, mentre all'estremo Est del Tabernacolo si riuniva il Gran Consiglio, per esaminare quelli che desideravano essere impiegati nel nobile e glorioso lavoro della ricostruzione del Tempio. Un Capitolo dell'Arco Reale dovrebbe essere una esatta

<sup>13</sup> I tre Principali devono essere considerati come la pietra di volta di un Capitolo, la pietra che chiude, sorregge e completa un arco catenario.

Essi rappresentano il potere legale, profetico e sacerdotale, cioè la forza, la saggezza e la bellezza. Costoro vengono eletti, «installati ed investiti». («Hiram» – Luglio 1989. «Origini della Massoneria del Sacro Arco Reale». Antonio De Stefano).

riproduzione del Tabernacolo. Al loro arrivo i tre Maestri furono introdotti dinanzi al Gran Consiglio composto dall'Alto Sacerdote, dal Re e dallo Scriba, che immediatamente li impiegò e, dati loro gli attrezzi necessari, li diresse ad iniziare il loro lavoro all'angolo Nord-Est delle rovine, a sgombrare le macerie per la preparazione delle fondamenta. Il Gran Consiglio diede loro inoltre stretto ordine di conservare qualsiasi oggetto che potessero trovare, come frammenti di vecchie architetture ed altro, e di portarli subito per la loro esaminazione. Tra le scoperte fatte dai tre Maestri, fu un segreto nascondiglio nel quale trovarono l'Arca dove era custodito il «*Libro della Legge*» ed altri oggetti, tra i quali quattro pezzi di vecchia pergamena. L'Alto Sacerdote, il Re e lo Scriba, dopo lungo studio, scoprirono che quei pezzi di pergamena, disposti in un certo modo, formavano la chiave dell'ineffabile alfabeto massonico. Così poterono leggere le tre misteriose parole, disposte in forma triangolare, sul coperchio dell'Arca e che erano il nome della Deità nelle lingue Caldea, Ebraica e Siriaca. Questa parola era l'ineffabile nome dell'Altissimo, comunicato a Mosé nel rovetto ardente sul Monte Sinai, detto «*Tetragrammaton*». Gli ebrei lo esprimevano con quattro lettere: iod, he vau, he. Queste lettere venivano lette «Adonai» o forse «Geova» ed in ebraico si scrivono יהוה (JHVH).

Dato che tale parola non poteva essere pronunciata da alcuno, tranne che dall'Alto Sacerdote una volta l'anno, nel Giorno dell'Espiazione, essa era sostituita da un'altra che si suppone fosse la lungamente perduta parola del Maestro Libero Muratore<sup>14</sup>.

Il «*Tetragrammaton*»<sup>15</sup> è il tentativo di esprimere Dio nella sua esistenza immutabile ed eterna, l'Essere che esiste in sé e dà vita ad altri. Egli lega insieme tutti i tempi: passato, presente e futuro.

Nell'Arco Reale, il «*Tetragrammaton*» è illustrato con quattro geroglifici: il punto, il triangolo, il cerchio ed il quadrato.

Il concetto esoterico del rituale è che il Grado di Maestro include l'Arco Reale in quanto esso propone all'iniziato una inter-

<sup>14</sup> Dalle origini della Massoneria dell'Arco Reale, il Nome Ineffabile ha occupato un posto centrale ed è sempre stato legato al verbo.

Nel 1778 il 1° Gran Capitolo così si esprime: «Il nome... non deve essere concepito solo come una parola d'ordine, alla maniera di coloro che sono legati ai vari Gradi della Libera Muratoria, ma anche teologicamente, cioè come termine, al fine di dare l'idea del Grande Essere, unico autore della nostra esistenza» («Hiram» – Luglio 1989. «*Origini della Massoneria del Sacro Arco Reale*». Antonio De Stefano).

<sup>15</sup> La radice del «*Tetragrammaton*» è ben resa dalla espressione ebraica «ehyeh asher ehye» che significa «Io sono colui che sono».

pretazione trascendente dell'elevazione spirituale; egli, ponendo la Legge di Morte e di Rinascita sotto il segno della Divinità scopre il «nome» e la «legge di Dio». Il progresso di questa prospettiva spirituale non è immediato ma sarà il risultato di un lungo e diligente lavoro personale. Il risultato finale sarà la costruzione del Tempio interiore che nessuna forza potrà distruggere, perché non è fatto di pietre o di mano d'uomo e nel quale splenderà la luce che ognuno è stato capace di accendere e ravvivare.

Attraverso i tre Gradi della Massoneria Simbolica si sa come il Grande Architetto dell'Universo con i suoi attributi divini è una «presenza-assenza», che non costituisce il centro della meditazione dei fratelli impegnati profondamente nel Tempio del dramma umano. Nell'Arco Reale, invece, il massone incontra la Divinità nel mistero del Suo Essere (il nome) e nel significato morale (la Torah). È un Dio personale ma non simile all'uomo, come asserito nella Genesi (1, 26-27) dove si afferma che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza; ma è sottaciuto che Dio creando l'uomo gli conferì il principio di personalità, il più alto che ci è dato concepire nella vita reale, per cui Dio è Persona, anche se persona non è. Questa certezza nell'Arco Reale è raffigurata appunto nel Nome Ineffabile, il quale costituisce una specie di scrittura segreta della rivelazione che Dio fece a Mosé, quando costui gli chiese quale fosse il suo nome. La risposta del Divino «Io sono colui che sono» sta a rivelare la personalità assoluta e incondizionata.

Il Gentile nelle sue prospettive esoteriche<sup>16</sup> cita che: «Le forze operanti nel quadro rituale sono il Gran Concilio che personifica la Mente e gli Esiliati, che consacrano il loro voto sugli antichi simulacri, e rivivono esistenze incontrollabili o semplici ricordi ancestrali». Esse rappresentano le forze animiche, il secondo dei tre mondi nei quali si manifesta il Supremo Essere (fisico, animico e spirituale). La fluttuante poesia dei colori, il confronto inevitabile con l'oscurità e le immagini del Vuoto, la rievocazione del pellegrinaggio nel deserto come un affollarsi di miraggi, rientrano nel grande «Subconscio». L'uomo è comunque uno dei quattro simboli fondamentali, insieme al Leone, al Bue, all'Aquila e rientra nella corrispondenza dei colori relativi.

Al centro della Camera Mistica del Capitolo, è posto un altare intorno a cui si ergono dodici stendardi, distintivi delle Tribù di Israele. Qui i lavori in secondo Grado, dati per iniziati, si animano in una processione, come quelli dell'Arco Reale, in Grado di Maestro Eccellentissimo. Ad Oriente sono posti quattro stendardi con il

<sup>16</sup> "Hiram" – Giugno 1981. "Maestro dell'Arco Reale". Carlo Gentile.

simbolo del Toro (Nero), dell'Aquila (Bianco), del Leone (Rosso) e dell'Uomo (Giallo)<sup>17</sup>. Un quinto standardo, bianco con la triplice Tau in oro, è posto al centro della Camera. La potenzialità cosmica è l'animale generoso dispensatore di poteri come la matrice di forze elementari dal primo confronto con la Natura.

L'Aquila attraversa i piani fisici, si eleva a stati più alti (secondo la mitologia, fino allo Spirito), è l'energia irradiata e trasformante.

Il Leone è il simbolo tipico che gli alchimisti hanno usato da secoli, sotto le denominazioni più varie, ma sempre per definire la reazione nell'Atanòr, la combinazione dei metalli fluidificanti nel crogiolo.

L'Uomo è, o almeno dovrebbe essere, il portatore dell'Intelligenza, incarnando la scintilla dell'illuminazione, la potenza del metallo nobile. Nella misura alchimistica, la dinamica del rituale si spiega con tutta la ricchezza dei propri riferimenti alle Leggi della Vita. La sintesi filosofica del Supremo Essere si riscopre nel triplo Tau racchiuso nel Cerchio.

Agli elementi simbolici del Triangolo d'oro e dell'Arca della Alleanza, con i quali la leggenda si inserisce nel racconto storico contenuto nei libri biblici di Esdra e Ageo, si aggiunge la pietra di volta ad arco nella cripta, simbolo di bellezza, forza e potenzialità architettonica.

Come affermava Dante per arrivare all'interiore bisogna pure sprofondarsi nella terra ed è appunto lo sprofondamento nei sotterranei della cripta che ricorda «la immanenza della Legge della Natura», la capacità iniziatica di trarre la Luce dalle Tenebre, la Intelligenza dall'Inconscio, la Vita dalla Morte.

Riteniamo, inoltre utile, proporre al Lettore anche le interessanti considerazioni che il Gentile prospetta sull'esoterismo degli oggetti contenuti nello scrigno<sup>18</sup>.

«Il Bastone fiorito di Aronne richiama il Fallo: la Potenza vi-

<sup>17</sup> «I popoli più antichi consideravano il fuoco, la luce e l'aria manifestazioni della divinità e li simbolizzavano con il toro il leone e l'aquila. L'ira del toro può indicare il fuoco, mentre gli occhi penetranti del leone la luce, e il volo deciso e preciso dell'aquila indicava l'aria.

In seguito diedero alla divinità questi attributi e raffigurarono il corpo umano con queste tre teste di animali.

Gli egiziani furono i primi a separare il Dio in quattro figure corrispondenti a quattro déi: toro, leone, aquila e uomo.

Più tardi i simboli furono rivestiti di significati cristiani».

(“Hiram” – Luglio 1989. “*Origini della Massoneria del Sacro Arco Reale*”. Antonio De Stefano).

<sup>18</sup> “Hiram” – Giugno 1981. “*Maestro dell'Arco Reale*”. Carlo Gentile.

vente, cui gli antichi diedero culto di estrema serietà e di profondità universalizzante, successivamente deformato e travolto dall'ignoranza medievale. Il suo contatto con gli elementi, specialmente con l'Acqua (contenente i germi vitali) è conseguente rispetto all'identità simbolica di Legno = Fuoco = Torcia = Luce. L'Aria e la Terra, esercitanti funzioni di conservazione e fecondazione, si collegano con l'Acqua nella presenza ideale di Astarte, precorritrice di Venere – madre.

Il Vaso della Manna, restando pure nella stretta aderenza biblica, presenta un problema. Quando dal cielo scese il prodigioso elemento, gli ebrei non poterono usufruire, se non per qualche tempo, del dono provvidenziale. La Manna non era tesaurizzabile e quanti credertero di diventarne padroni, furono presto delusi. Il simbolo dunque spiega la materializzazione del puro atto di grazia. Com'è possibile allora la sua riscoperta, il suo divenire oggetto di conservazione sacrale? La risposta più che alla teologia, può venire dall'ecologia o, in senso più preciso, dall'etica razionale e naturale. I doni della vita sono in partenza elargiti a tutti e la Natura compie costantemente prodigi. La responsabilità di impiegarne le forze di là della urgenza (talvolta spasmodica per bisogno) dell'atto di consumo individuale, resta nel compito dell'Uomo.

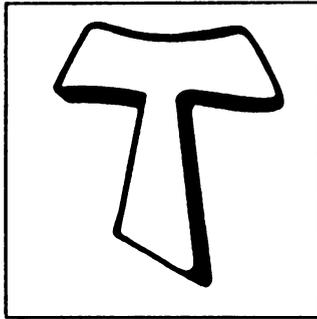
La Parola (della quale infine i rotoli emersi nell'Arca riproducono qualche immagine) ripropone il significato delle irradiazioni della Legge nello Spazio e la problematica dei rapporti del Sacerdozio con il Popolo. Mosé aveva immerso il Principio (o meglio l'annuncio) metafisico nel mare subconscio dell'anonimato popolare, nella psichicità di massa. La prima dichiarazione dell'Elhoim, come allora penetrò nei cervelli dei nomadi incolti, così emerge ora dal fondo di un sotterraneo: dalla cripta (simbolica e reale) che sorregge il piano visibile delle Cattedrali gotiche; oppure – là dove la nuova Religione s'impadronì degli edifici per conservare, a proprio vantaggio, l'abitudine culturale – testimonia dopo millenni la memoria del Paganesimo «vinto». La Parola emerge dal punto più lontano del Cielo, dove l'Uomo (guidato dal Cielo) è giunto. Dunque: «La Luce è discesa nelle Tenebre e le Tenebre non l'hanno ghermita».

I tre simboli rilevanti del Rito dell'Arco Reale sono i seguenti:

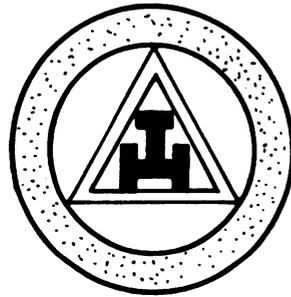
– Il Tau triplo.

In origine era una «T» sovrapposta ad una «H» per indicare «Templum Hierosolymae» (Tempio di Gerusalemme) ed acquistò successivamente una sua autonomia simbolica.

Simboli del «TAU»



– semplice –



– triplice –

Nell'antica Grecia la lettera Tau (T) era un simbolo di vita in antitesi alla lettera Theta (Θ) iniziale e simbolo di Thanatos, la morte<sup>19</sup>. Il Tau della Bibbia appare come un simbolo di salvezza per i giusti<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Tratto da Bernard E. Jones (eminente commentatore dell'Arco Reale). "*Freemason's book of the Royal Arch*".

<sup>20</sup> Il Tau è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Esso venne impiegato con valore simbolico sin dall'Antico Testamento, quale indice di salvezza e amore di Dio per gli uomini.

Il Tau fu adottato prestissimo dai cristiani come segno di redenzione. Lo si trova infatti nelle catacombe a Roma, perché la sua forma ricordava ad essi la croce, sulla quale Cristo si immolò per la salvezza del mondo. Nell'anno 1215 papa Innocenzo III, eletto per una grande riforma della Chiesa Cattolica Romana, aprì il Quarto Concilio Laterano richiamando l'Antico Testamento con il Libro del Profeta Ezechiele, quando «Dio manda il suo angelo fra la gente di Gerusalemme ad imprimere una Tau sulla fronte degli uomini, che sospirano e piangono» (Ez. 9, 4).

Il Tau triplo, inscritto in un cerchio<sup>21</sup>, è il simbolo sacro preminente del Rito e rappresenta nell'inconscio generale il limite dell'ambito sacro e la focalizzazione su un centro spirituale universale: esso è la sintesi filosofica dell'Altissimo, emblema dell'Eternità.

– *Il Nome Ineffabile.*

L'ineffabilità del nome di Dio è di tradizione antichissima. La composizione del nome sacro è stata sempre di quattro parti come Amon, Aton e Zeus. Questo, come abbiamo visto dianzi, per Israele è composto dalle consonanti yod-he-vau-he. «Il tema misterico del nome impronunciabile sta a monte dell'etica religiosa ebraica che prescrive di *non nominare il nome del Signore Dio tuo invano*<sup>22</sup>, affinché l'uomo non si sciacqui la bocca con le parole, ma provveda invece a testimoniare con opere di giustizia la propria fede nel Dio vivente»<sup>23</sup>. Il numero quattro ha un immenso valore primordiale per la mente umana, poiché rappresenta il primo modello di Totalità. Il numero quattro infatti contiene l'Uno (Dio), il Due (le dualità in conflitto nell'universo manifesto), il Tre (simbolo universale dello Spirito) e, come Quattro si impone direttamente quale simbolo della materia e dello spazio-tempo<sup>24</sup>.

Per cui giunti al Quattro si è attraversato tanto il mondo «spirituale» quanto quello «materiale», ossia la totalità.

– *Il Sigillo di Salomone.*

Questo simbolo presente nel Rito dell'Arco Reale, conosciuto pure come Stella di David o stella a sei punte, è molto antico.

Giunse alla celebrità nel Medioevo quando assunse i caratteri magici di amuleti e talismani, venendo poi impiegato per decorazioni<sup>25</sup>.

<sup>21</sup> È il monogramma del Dio egiziano Thot cui è dedicato il Tempio, non materiale s'intende, della ispirazione emanata dalla Natura.

<sup>22</sup> *Esodo* 20, 7.

<sup>23</sup> Convinzione da cui scaturisce il carattere non proselitistico della religione ebraica.

<sup>24</sup> I quattro elementi della fisica primordiale, i quattro punti Cardinali, le quattro stagioni, le quattro dimensioni, ...

<sup>25</sup> Non si creda che il sigillo di Salomone, definito anche esagramma magico, sia sempre stato un simbolo ebraico ed ancor meno il simbolo del giudaismo.

Esso non ha mai richiamato alla mente valori propri del giudaismo biblico e rabbinico.

Nessuno studioso, prima del XIX secolo (periodo in cui il simbolo cominciò a diffondersi sugli oggetti di culto) ha mai asserito che la stella a sei punte potesse portare il segreto di un significato ebraico.

La prima volta che questo simbolo appare con certezza è sul sigillo di un certo Jo-

Come questo simbolo sia giunto nella sfera dei simboli massonici non si conosce con precisione.

Tuttavia l'*esalpa* raffigura l'emblema con cui i Cabalisti rappresentavano l'Adamo Celeste e l'Adamo Terrestre<sup>26</sup>, per cui sarebbe evidente il suo inserimento nell'Arco Reale impregnato di motivi esoterici ebraici.

L'introduzione di questo Rito in Italia avvenne per volontà di alcuni massoni del Grande Oriente d'Italia che si erano recati nel 1975 a Londra per ricevere l'"*exaltation*" presso il «Capitolo Italia» dell'Arco Reale. La consacrazione del primo Capitolo Italiano<sup>27</sup>, del Sacro Arco Reale di Gerusalemme di tradizione inglese, ebbe luogo a Firenze nel 1976 ed in concomitanza alla sua nascita, come Loggia inglese, venne aggregato alla Loggia Tommaso Crudeli, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

Successivamente, in Italia, sorsero altri Capitoli finché nel giugno 1978 fu costituito il Supremo Gran Capitolo del S.A.R. con funzioni di organo di collegamento rituale e amministrativo, in seno al G.O.I.<sup>28</sup>.

Alla luce di quanto riferito su «*Hiram*<sup>29</sup>» si rileva, come prece-

shua ben Asaïah, che risale alla fine del periodo monarchico, verso il 600 a.C..

Lo scudo di David sembra cominci ad essere considerato come un simbolo del giudaismo, al pari del Menorah, dal 1470 in poi, divenendo, al di là della magia, prima simbolo messianico poi della confessione israelitica, in opposizione al simbolo della croce della religione cristiana.

In seguito, l'esagramma, fu per gli ebrei il segno della loro segregazione e del loro annientamento; fu proprio sotto questo segno ch'essi si sono riuniti nello stato di Israele.

<sup>26</sup> Due triangoli intrecciati, uno bianco con la punta rivolta in alto e l'altro nero con la punta rivolta verso il basso.

Secondo i simboli alchimisti, il primo triangolo era il segno dell'acqua, l'altro il segno del fuoco; i triangoli incrociati rappresentavano così l'armonia degli elementi contrari.

<sup>27</sup> Nei giorni 5, 6 e 7 novembre 1976, con la partecipazione di sessantadue Fratelli della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, fra cui l'allora Gran Segretario Jesse W. Stubbs, fu fondato ed installato il primo Capitolo del Royal Arck denominato «Tommaso Crudeli» No. 679, all'Oriente di Firenze.

In quell'occasione fu esaltato «Principe Principale» di questo Capitolo l'allora Gran Maestro del G.O.I. Dino Salvini.

Due anni dopo, nel 1978, fu costituito il Supremo Gran Capitolo.

<sup>28</sup> La massima dignità prevista da questo organismo è quella di Gran Reggente del Supremo Gran Capitolo d'Italia dei Liberi Muratori dell'Arco Reale.

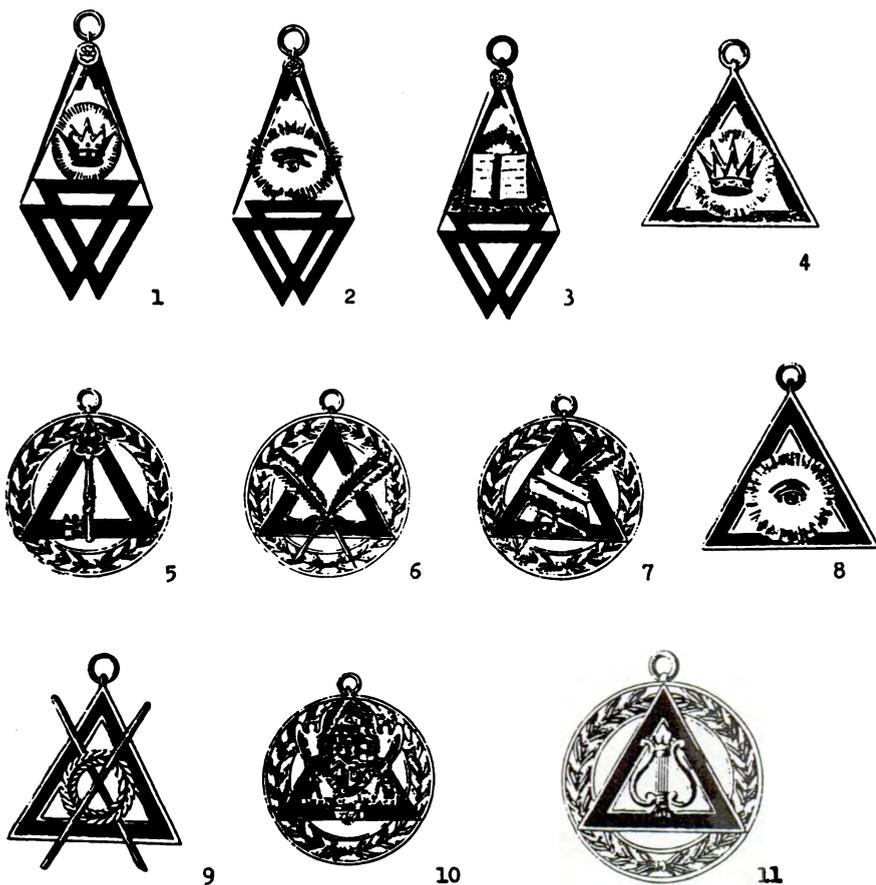
Secondo la tradizione inglese la dignità di Primo Gran Principale del Supremo Gran Capitolo nazionale viene assunta dal Gran Maestro dell'Ordine in carica.

<sup>29</sup> «Hiram» - Aprile 1989. Paolo Roberti - «*L'arte Reale nelle Isole Britanniche.*»

dentemente visto, che sia il rituale sia la struttura dei Capitoli operanti in Italia differiscono leggermente da quanto abbiamo dianzi descritto. Del resto, diversa fisionomia e sistemazione sono conferite all'Arco Reale anche in Scozia, Irlanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, in una Gran Loggia tedesca e negli Stati Uniti. Tuttavia i diversi Corpi nel Regno Unito mantengono reciproci riconoscimenti e fraterni rapporti e così pure con l'Italia, dove attualmente operano una ventina di Capitoli.

Sulla falsariga del sistema inglese, l'Arco Reale, ha mantenuto la sua struttura in Francia, Finlandia, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Spagna e Svizzera.

In conclusione, pur riscontrando oggettivamente che il Rito dell'Arco Reale, sul piano della ritualità storica, è piuttosto limitato, occorre ammettere ch'esso costituisce con il suo insegnamento l'intima essenza della filosofia massonica scevra da qualsiasi motivazione profana.



### Gioielli del Sacro Arco Reale Inglese

- |                             |                                |
|-----------------------------|--------------------------------|
| 1 – Primo Gran Principale   | 7 – Gran Segretario            |
| 2 – Secondo Gran Principale | 8 – Secondo Principale         |
| 3 – Terzo Gran Principale   | 9 – Cerimoniere                |
| 4 – Primo Principale        | 10 – Presidente di Commissione |
| 5 – Gran Tesoriere          | 11 – Grande Organista          |
| 6 – Gran Scriba             |                                |

(“Hiram” – Febbraio e Aprile 1989)

## 6.3. Rito di York (Rito dell'Arco Reale del Sistema Americano)

---

Questo Rito il cui nome primitivo è «Rito degli Antichi e Accettati Muratori» (Rite of Ancient and Accepted Free Masons), detto anche Rito di York perché è discendente diretto della Massoneria Operativa Inglese, ha senza dubbio il suo centro originario e direttivo a York in Inghilterra e rappresenta la tradizione della Gilda<sup>30</sup>. Nessuno storico è stato finora in grado di determinare con esattezza quando ebbe origine il Rito di York, diffuso in Europa solo dopo l'ultimo grande evento bellico. Secondo alcuni storici tale Rito era già noto ad Anderson e a Desaguliers nel 1723, secondo altri venne fondato nel 1743 da de Ramsay a York, nella Scozia. Certo è che proprio in quell'anno, 1743, si hanno le prime notizie sicure sulla sua esistenza grazie ad un giornale di Dublino. Sicuramente il Rito di York è nato prima del 1740, anche se molti indizi fanno rilevare come alcune Logge degli Antients nel 1731 lo tenessero in

<sup>30</sup> La Gilda, istituzione dell'Alto Medioevo, era nelle sue origini una società di mutuo soccorso; i membri si definivano tra loro «Fratres» e la Corporazione si chiamava «Confraternita». Le Gilde presero nel tempo il vero aspetto sia di istituzioni comunali sia di Corporazioni di Mestiere. Fin dai tempi più lontani nella città di York vi era il centro operativo di questa antica fratellanza muratoria.

particolare considerazione nei propri lavori, almeno nel Grado dell'Arco Reale<sup>31</sup>.

Nel 1717, alla fondazione della Gran Loggia d'Inghilterra, i Gradi Massonici erano solo tre: Apprendista, Compagno d'Arte e Maestro Massone e sono i tre Gradi che noi troviamo ancor oggi nelle Logge Azzurre o Ordine. Negli anni successivi venne deciso di mutilare il terzo Grado per introdurne un quarto nel rituale, quello dell'Arco Reale, che per un certo periodo rimase un completamento del precedente. In seguito, per evoluzioni interne, l'Arco Reale venne diviso in quattro Gradi e, più tardi ancora, vennero emanati altri tre Gradi per un totale di sette. Dall'Inghilterra, intanto il Rito si era diffuso in Scozia, Irlanda, Svezia e Stati Uniti. Fu proprio in quest'ultimo Paese che i sette Gradi originari<sup>32</sup> subirono una fase evolutiva, tanto che nel 1835 fu ben specificato il sistema americano che depurò il Rito da tutte le interpretazioni di carattere personale, ristabilendo il puro monoteismo etico. Questo comportò la divisione in due Camere separate ed autonome che presero il nome una di Capitolo, o Arco Reale (quattro Gradi), l'altra di Concilio dei Maestri Reali ed Eletti (tre Gradi). Agli organismi Capitolare e Conciliare fu aggiunto poi quello del Priorato o della Commenda, che si rifà alla storia dei Cavalieri Templari. Ecco perché il rituale del sistema americano può essere considerato più antico di quello inglese e scozzese i quali, in una certa misura, sono stati influenzati da quello irlandese.

Verso la fine del XVIII secolo si comincia a sentir parlare per la prima volta della Camera Alta del Rito di York, quella della «Priory» o «Commandary». Anche se definita con due nomi diversi, questa Camera è praticamente una sola; essa ha la sua origine in Europa col nome di «Priory» e, una volta introdotta negli Stati Uniti, prenderà (verso l'inizio del XIX sec.) il nome di «Commandary». Tale Camera è l'unica che si basi principalmente su

<sup>31</sup> Vedere quanto è stato detto nel precedente capitolo sul Rito dell'Arco Reale del sistema inglese.

<sup>32</sup> I primi sette Gradi originali del Rito di York furono i seguenti:

*Massoneria Azzurra*

1° – Apprendista Registrato

2° – Compagno di Mestiere

3° – Maestro Massone

*Capitolo*

4° – Mark Master o Maestro Marcatore o del Sigillo

5° – Past Master o Maestro Anziano

6° – Most Excellent Master o Maestro Eccellentissimo

7° – Holy Royal Arch o Santa Reale Arca

fatti storicamente provati e non su leggende derivate dalla Bibbia e dalla storia del popolo ebraico; infatti la Priory-Commandary si rifà alla storia dei Templari, delle Crociate e della parziale distruzione dell'Ordine avvenuta in Francia dopo il 1314. La spiegazione per l'esistenza dei due nomi è molto semplice. Priory o Priorato è il nome originario delle Comunità di Cavalieri Templari durante la grande persecuzione avvenuta nel XIV secolo. Molti di questi Cavalieri si rifugiarono nel Regno Unito mantenendo vive le tradizioni del loro Ordine. Era quasi impossibile che queste tradizioni di fedeltà, onore, fermezza d'animo, carità e giustizia non fornissero un valido esempio per i Fratelli massoni che ne assorbirono lo spirito.

Quando questi Cavalieri Templari massoni emigrarono negli Stati Uniti portarono con sé le loro Istituzioni. In America il Priorato prese il nome di Accampamento, forse perché i Fratelli si sentivano simili ai Cavalieri cristiani che, prima di essere alloggiati vicino al Tempio di Gerusalemme, vivevano in accampamenti. Successivamente il nome venne cambiato in quello di Commandary e l'abbigliamento rituale, che si rifaceva a quello dei Templari, venne abbandonato per adottare l'uniforme, di stile militare, tuttora in vigore. Attraverso il tempo il Rito di York, introdotto nelle «Logge Antients» americane, si strutturò su tre differenti organismi massonici, autonomi e indipendenti nonostante essi risultassero gerarchicamente collegati in un solo sistema iniziatico gradualistico. È bene, però, precisare che la Gran Loggia d'Inghilterra, preoccupata di salvaguardare le tradizioni primitive della Massoneria, ufficialmente non riconobbe che i Gradi dell'Arco Reale (le cui origini sono anteriori al 1740) e di Past Master (riconosciuto nel 1810). Tutti gli altri Gradi, degli Ordini di Cavalleria, furono solo tollerati. Molti Fratelli anglosassoni, soprattutto gli americani, ancor oggi, naturalmente, non sono di questo avviso: i Gradi superiori sono gelosamente ambiti, parallelamente ai Gradi pomposi del Rito Scozzese Antico e Accettato.

Dopo la seconda Guerra Mondiale gli americani portarono in Europa la loro forma del Rito di York e ne stabilirono la sede in Germania nel 1945. Da questo Paese si diffuse poi in Italia, Grecia ed Austria ma con una grossa differenza: mentre l'Italia e la Grecia adottarono completamente il sistema americano di divisione in tre Camere, l'Austria adottò quello europeo di divisione in due Camere. È lecito quindi affermare che attualmente esistono cinque branche del Rito di York di cui quattro europee come nascita: Scozzese, Inglese, Irlandese, Svedese ed una extra-europea: Americana. È molto importante, inoltre, sottolineare il fatto che

queste cinque branche, pur essendo suddivise diversamente, si riconoscono e si rispettano, perché hanno radici comuni.

Attiriamo subito l'attenzione del Lettore sul fatto che nonostante i concetti esoterici fondamentali del Grado dell'Arco Reale nel Rito di York siano sostanzialmente identici a quelli precedentemente illustrati nel sistema inglese, di perfezionamento e completamento iniziatico, saremo qui costretti a brevi ma necessarie ripetizioni descrittive.

I contenuti spirituali del Rito di York si ispirano essenzialmente al cristianesimo e all'esoterismo biblico.

Il rituale dell'Arco Reale del sistema americano, attraente e caloroso come quello del sistema inglese, si accompagna particolarmente alle vicende bibliche ed in modo peculiare alla costruzione del secondo Tempio di Gerusalemme. Inoltre, come considerato nell'Arco Reale del sistema inglese, si fa riferimento al ritrovamento, in una cripta del Tempio distrutto, del triangolo d'oro e della Torah.

Nelle Camere Alte del Rito, invece, le leggende rituali si ricollegano alle tradizioni gnostico-cristiane.

Anche se il Lettore potrà fare riferimento al capitolo precedente riteniamo utile rammentare alcune significazioni dei simboli fondamentali del Rito di York.

La «Volta ad Arco» è il simbolo preminente del Rito e rappresenta la bellezza e la forza. Altri simboli rilevanti sono il «Triplo Tau» inscritto nel cerchio, il Nome Ineffabile ed il Sigillo di Salomone, altrimenti detto Stella a sei punte o Stella o Scudo di David, tutti già considerati nel sistema inglese. Il modello cosmico del Rito di York è l'Arcobaleno, che simbolizza il patto tra Dio e il mondo, dopo il Diluvio universale: «Io pongo il mio arco nella nube e servirà di segno del patto fra me e la terra»<sup>33</sup>.

In Italia il Rito di York fu introdotto nel 1962 e nel 1964 fu fondato il Gran Capitolo Italiano, ammesso a far parte del Gran Capitolo Generale a carattere internazionale, con riconoscimento del Grande Oriente d'Italia. Infatti condizione essenziale per l'ammissione al Gran Capitolo è che i Fratelli Maestri siano attivi in Logge Regolari dell'Ordine, mentre appare implicito il riconoscimento degli altri due organismi autonomi (Gran Concilio e Gran Commenda) facenti parte dello stesso sistema rituale. Il Bonvicini ci ricorda<sup>34</sup> che «la struttura del Rito Americano in Italia

<sup>33</sup> *Genesi* 9, 11 - 17.

<sup>34</sup> E. Bonvicini, «*La Libera Muratoria - Gli Organismi Massonici*». Sugarco Ed., Milano 1978.

è retta dall'Assemblea (composta dai Dignitari del Gran Capitolo e dai primi tre Dignitari di ogni Capitolo periferico), dal Consiglio dei Grandi Dignitari e dal Sommo Sacerdote (art. 4 della Costituzione del Gran Capitolo) che è il capo di tutti i Capitoli (art. 15). La struttura periferica è impostata sui Capitoli (art. 22 e seguenti della Costituzione) che sono presieduti da un Gran Sacerdote (art. 23 della Costituzione).

Per tradizione nel Rito di York gli adepti si chiamano Compagni anziché Fratelli. Strutture similari, inoltre, le posseggono gli altri due organismi del sistema di York: il Gran Concilio e la Gran Commanderia. Non vi è reciproco divieto alla duplice appartenenza al Rito dell'Arco Reale (americano) e al Rito Scozzese A. e A. Tutte le cariche del Rito di York sono annualmente elettive (art. 24 della Costituzione).

L'insegnamento esoterico del sistema di York è sostanzialmente impegnato su basi gnostico-umanistiche, tanto che il preambolo della Costituzione precisa: «La Massoneria dell'Arco Reale in Italia è composta di Fratelli Maestri attivi in Logge Regolari i quali desiderano lavorare nei Capitoli per raggiungere il perfezionamento morale, e per realizzare, con le loro forze e la loro unione, un ideale di pace, di amore e di fraternità per tutti gli uomini». «Essi lavorano alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo, tengono aperto durante le cerimonie il Libro Sacro sull'Ara, adottano il Rituale tradizionale, si conformano alle leggi, ai regolamenti e agli usi della Massoneria Universale».

Rispetto agli altri Corpi Rituali operanti nella sfera massonica, il Rito di York, si caratterizza principalmente per la sua particolare struttura che è orizzontale e democratica, come ce la illustra la rivista massonica «*Hiram*» con un saggio sulla Massoneria Criptica<sup>35</sup>.

«Struttura orizzontale», in quanto il Rito è articolato come già accennato in tre componenti:

- Capitoli dell'Arco Reale
- Concili dei Massoni Criptici
- Commenda o Priorato

Questi organismi operano, sul piano giurisdizionale, nella più ampia autonomia anche se collegati, a livello esoterico, dall'obbligo dell'investitura del Grado di Maestro dell'Arco Reale, quale requisito indispensabile per essere ricevuti sia nei Concili della Massoneria Criptica sia nelle Commandary di Cavalieri Templari.

«Struttura democratica», in quanto il ricevimento dei Gradi di

<sup>35</sup> «*Massoneria Criptica*». «*Hiram*» N° 9 – Settembre 1986. Giuseppe Del Noce.

ciascuna delle tre componenti del Rito non pone problemi di gerarchia tra gli adepti che si chiamano Compagni, ad indicare la stretta relazione operativa, di propositi e di esperienze, che esiste fra loro; costoro accettano gli incarichi direttivi ai vari livelli come un servizio da compiere verso la collettività rituale.

Schematicamente, riassumiamo qui di seguito la completa struttura del Rito dell'Arco Reale del sistema Americano in aggiunta, naturalmente, ai tre Gradi della Massoneria Azzurra, sui quali il Rito di York non esercita alcuna ingerenza.

### *Organismo del Gran Capitolo dell'Arco Reale*

Questo Capitolo raccoglie tutti i Capitoli dei Liberi Muratori dell'Arco Reale. I membri di questa Camera si chiamano «Maestri dell'Arco Reale».

Vengono conferiti quattro Gradi:

- 4° – Maestro del Sigillo (Mark Master)
- 5° – Maestro Ex-Venerabile (Past Master, Virtual)
- 6° – Eccellentissimo Maestro Eminente (Most Excellent Master)
- 7° – Maestro dell'Arco Reale (Royal Arch Mason)

La massima dignità prevista da questo organismo è quella di Sommo Sacerdote.

### *Organismo del Gran Concilio dei Massoni Criptici*

Questo organismo rituale è indipendente e sovrano dal primo anche se rappresenta la continuazione iniziatica di chi sia insignito dell'ultimo Grado del Gran Capitolo. Nel campo profano il Concilio internazionale svolge una intensa attività filantropica, in modo particolare, a favore della ricerca e prevenzione della arteriosclerosi. I Concili sono unità operative locali rette da un «Illustre Maestro». Costui, nell'assolvimento delle sue funzioni Regali e Sacerdotali, presiede un eletto clero di guardiani della

Sacra Cripta. I membri di questa Camera si chiamano «Maestri Reali ed Eletti».

Vengono conferiti tre Gradi:

- Maestro Reale (Royal Master)
- Maestro Eletto (Select Master)
- Maestro Eccellentissimo (Super Excellent Master)

Secondo Del Noce «questo organismo, sorto solo nel 1881, colmò un eloquente vuoto nella globalità rituale, sia sul piano simbolico sia su quello strutturale.

La simbologia della Massoneria Criptica che si estende dai giorni di Enoch al periodo biblico, rappresenta un tratto di unione fra la distruzione del Tempio, dopo la morte di Salomone, la diaspora a Babilonia, la costruzione del secondo Tempio sulle macerie del primo e l'impegno della Cavalleria Templare, ad operare in difesa della Cristianità. La Massoneria Cripta è dunque un impegno a creare un baluardo capace di respingere la contro-iniziazione e di difendere i valori della Tradizione Iniziatica Occidentale».

I concetti fondamentali che ispirano il conferimento dei Gradi Criptici si intravedono proprio nella leggenda di Enoch. La simbologia essenziale e l'esoterismo della Massoneria Cripta si impernano sul quadro leggendario dei nove archi e dell'Ara Sacra che custodisce l'aurea piastra triangolare. Il Cripticismo ha per simbolo un triangolo spezzato sul lato di base per indicare che il prolungarsi della vita terrena è un dato molto relativo e per ricordare che il sopraggiungere della morte fisica deve donarci un riposo che sia un compenso ad una vita spesa in favore dell'umanità della quale siamo parte.

La massima dignità prevista da questo organismo è quella di Gran Maestro dei Massoni Criptici d'Italia.

### *Organismo della Gran Commenda o Priorato*

Questo organismo si ricollega alle Comanderie dei Cavalieri del Tempio. I membri di questa Camera si chiamano «Templari».

Le Commende o i Priorati, invece dei Gradi, conferiscono Ordini. Questi sono:

- *Ordine della Croce Rossa* (Order of the Knights of Red

Cross); inventato negli Stati Uniti e non pertinente storicamente all'Ordine dei Templari.

– *Ordine di Malta* (Order of the Knights of Malta).

– *Ordine del Tempio* (Order of the Knights of Templar Commandary). Anche questo organismo è indipendente e sovrano e può associare massoni tanto dal Gran Concilio quanto dal Gran Capitolo, senza cioè seguire la sequela gradualistica.

Principalmente negli Stati Uniti<sup>36</sup> il Rito di York, che non dimentichiamolo ha un carattere profondamente mistico-religioso, prevede inoltre altre quattro Camere, cui possono accedere solo quei massoni che hanno ricevuto l'Unzione. Queste sono:

– *Ordine dell'Alto Sacerdozio* (Order of High Priesthood).

Esso consiste in due Ordini e possono essere conferiti dalla Camera di Alti Sacerdoti a:

- Grandi Sacerdoti in carica
- Ex Gran Sacerdoti
- Sommi Sacerdoti
- Ex Sommi Sacerdoti

– *Ordine della Cazzuola d'Argento* (Order of Silver Trowell).

Esso consiste in un Ordine il quale può essere conferito dalla Camera di Eccellentissimi Maestri Reali ed Eletti a:

- Illustri Maestri di un Concilio
- Ex Illustri Maestri
- Grandi Maestri di un Gran Concilio
- Ex Gran Maestri

– *Ordine della Croce Rossa di Costantino* (Order of Red Cross of Constantine).

Esso consiste in quattro Ordini e possono essere conferiti solo a

<sup>36</sup> Negli Stati Uniti la Massoneria Azzurra è governata dalle Grandi Logge Statali. I Capitoli del Reale Arco dipendono dal Gran Capitolo, i Consigli dei Gradi Royal-Master e Select-Master dal Gran Consiglio e le Commende o Comandi dei Gradi di Cavalleria dalla Gran Commenda o Gran Comando. In ogni Stato della Repubblica esistono: una Gran Loggia, un Gran Capitolo, un Gran Consiglio e un Gran Comando le cui rispettive giurisdizioni sono distinte e sovrane. Non esiste Gran Loggia Generale o Unita che raccolga tutte le Grandi Logge Statali: esistono invece un Gran Capitolo Generale, un Gran Consiglio Generale e un Grande Accampamento Generale.

Cavalieri Templari che vengono chiamati nel Concistoro di Cavalieri della Croce Rossa di Costantino, in cui possono operare al massimo trentatré membri. Questo è paragonabile al 33° Grado del Rito Scozzese A. e A.

– *Ordine dei Cavalieri della Sacra Cella* (Knights of Holy Conclave Cell).

Esso viene conferito da un Conclave di Cavalieri di questo Ordine, solo a coloro che nella vita massonica hanno ricoperto cariche di Maestro Venerabile, Gran Sacerdote, Illustre Maestro, Commendatore o Priore.

Passiamo ora ad una breve descrizione esoterico-filosofica dei Gradi che costituiscono il Rito di York, traendola da una monografia di Schülmers<sup>37</sup>.

– *Maestro del Sigillo*

«Il primo Grado, nell'ambito del Capitolo dell'Arco Reale, è considerato dagli studiosi e dai ritualisti massonici come il miglior Grado della ritualità superiore perché esso insegna tutto ciò che ha valore nella vita quotidiana. L'ambientazione è quella di una cava vicino al Tempio di re Salomone e al candidato vengono resi noti alcuni fatti storici e gli viene data una dimostrazione del valore dell'Onestà e della Carità.

Il mezzo "siclo" d'argento ebraico che è il gioiello di questo Grado, serviva per la paga degli operai ed è menzionato più volte nella Sacra Scrittura; il suo valore attuale è di circa cinquecento lire, ma la tradizione massonica insegna che nessuna cifra ha valore di fronte alla necessità urgente».

– *Ex Maestro Venerabile*

«Per molti anni questo Grado era stato conferito solo a coloro che avevano ricoperto in Loggia la carica di Maestro Venerabile. In molti Paesi questa pratica è ancora in uso mentre negli Stati Uniti, in Scozia ed in altri Paesi europei fra cui l'Italia, questo Grado viene conferito in modo virtuale a tutti coloro che abbiano ricevuto il Grado di Maestro del Sigillo. Il Grado riguarda essenzialmente l'amministrazione di una Loggia e si riferisce alle antiche istruzioni che venivano date a coloro che erano stati scelti per presiederne una. Il Maglietto è l'emblema di questo Grado proprio perché riconosciuto simbolo di potere. Attualmente esso è

<sup>37</sup> Alfredo M. Schülmers, "Rito di York" – "Hiram" N° 1–2 1983.

usato in tutte le associazioni deliberative più come mezzo per richiamare all'ordine che come dimostrazione del potere di colui che lo impugna. Questo Grado insegna il valore dell'Armonia e della Giustizia».

– *Eccellentissimo Maestro*

«Questo Grado è il più spettacolare. È l'unico che forzatamente fa notare il completamento e la dedizione nella costruzione del Tempio di Re Salomone, tema di base di tutto il simbolismo massonico<sup>38</sup>. Questo Grado è costruito attorno all'emblema della Chiave di Volta e la grande lezione che viene tramandata è quella dell'Importanza delle cose Spirituali».

– *Maestro dell'Arco Reale*

«È l'apice dell'antica Arte Reale e del simbolismo massonico; è un compendio della storia ebraica durante alcuni suoi momenti bui. Esso si basa sull'Amore per la Casa e la Patria e la lezione che viene data è quella di Servizio e Forza d'Animo.

Esso mostra il trionfo della verità sopra tutte le forze di superstizione e di errore, insegna a rispettare la Deità e le sue opere, e a venerare un unico vero Dio, qualunque sia il suo nome. Il grembiule di Maestro dell'Arco Reale è bordato di rosso, simbolo di fervore e zelo che guidano l'uomo nel suo servizio verso Dio e l'Umanità».

– *Maestro Reale*

«Questo Grado è ritenuto da molti una delle più belle parti della ritualità dell'Arco Reale. Esso spiega molti simboli della Libera Muratoria e narra di un drammatico incidente occorso durante la costruzione del Tempio. Insegna la grande lezione della Correttezza di vita e spiega come edificare le sovrastrutture necessarie alla costruzione del proprio Tempio Spirituale. I «sacri vasi» sono i veri simboli di questo Grado perché rappresentano il lavoro dei più perfezionati artigiani di quel tempo. Insegnano la necessità di avere forme perfette e menti perfette per dare rifugio all'anima immortale dell'Uomo». Il Grado di Maestro Reale concede al Compagno di pervenire, mediante un susseguirsi di ricerche e di rivelazioni al risveglio iniziatico, che gli consentirà la costruzione del proprio Tempio interiore.

<sup>38</sup> Quando nel 1922 il Grado venne conferito nella Convention Hall di Kansas City, Missouri, i candidati erano un migliaio, il coro era composto di 200 voci, l'orchestra di 50 elementi e la processione di 500 Massoni. Si calcola che 9000 Compagni dell'Arco Reale avessero preso parte a quella cerimonia. Questo serve a dimostrare le immense possibilità ed i valori di questo Grado.

– *Maestro Eletto*

«Questo Grado termina con la grande leggenda che accompagna il massone attraverso tutta la Libera Muratoria e da una spiegazione valida di alcuni avvenimenti tradizionali necessari per comprenderla. Insegna la Tolleranza per le mancanze di coloro che, per ignoranza o per curiosità, trasgrediscono i limiti della proprietà. La Sacra Arca è il simbolo di questo Grado; la sua tradizione, l'uso ed il simbolismo sono ampiamente spiegati al neofita e coloro che ricevono questo Grado possono essere considerati veri Maestri Eletti». Il conseguimento del Grado di Maestro Eletto, riporta alla memoria del Compagno l'immanenza della morte terrena che determina la dispersione delle esperienze acquisite con le conseguenti difficoltà di proseguire nel ritrovamento della Parola Perduta.

– *Eccellentissimo Maestro*

«Viene considerato da molti come il Grado più drammatico ed impressionante della Libera Muratoria. Il suo valore storico e simbolico insegna la Fedeltà. Mentre l'ambizione riporta il massone nel passato, le lezioni che se ne traggono sono valide ed essenziali anche attualmente.

Esso insegna che, mentre l'uomo continua a costruire, l'unico tempio permanente è quello spirituale ch'egli erige in se stesso. Gli emblemi del Grado sono la Squadra, il Cerchio ed il Triangolo, ed il loro simbolismo viene spiegato all'iniziato».

– *Ordine della Croce Rossa*

«È un Ordine connesso con il sistema capitolare dei Gradi cavalereschi o Sistema Templare. Esso fu inventato negli Stati Uniti intorno al 1840. Questo Grado rappresenta la storia del popolo ebraico dai suoi momenti più oscuri al momento in cui venne ricostruito il Tempio. Il significato è quello, troppe volte dimenticato, della Verità che alla fine prevale su tutti gli errori e le superstizioni. Il Grado incoraggia la ricerca della Verità e sottolinea l'importanza della Libertà e della Giustizia ed il diritto di venerare Dio, qualunque sia il suo nome. Questo Grado non esiste nella tradizione europea».

– *Ordine di Malta*

«Questo Ordine ha origine e carattere strettamente cristiani. Non esiste nessuna restrizione per chi lo riceve, anche se coloro che non credono nei principi cristiani si troverebbero in difficoltà nel chiederne di farne parte. Esso si riferisce ad avvenimenti e luoghi che

si trovano nel Nuovo Testamento ed offre una interpretazione massonica dei principi cristiani. Il nome dell'Ordine deriva dall'isola di Malta che era uno dei luoghi di transito durante il viaggio per e dalla Terra Santa. Un priorato di Cavalieri di Malta esiste ancor oggi in quell'isola. La croce di Malta è l'emblema di quest'Ordine ed esso veniva ufficialmente dato ai suoi appartenenti già durante le Crociate. L'ordine attuale, in ricordo di tali eventi storici, ha perpetuato questo simbolo, che rappresenta tutto ciò che è Verità e Sacralità».

– *Ordine del Tempio*

«Spesso è chiamato anche “Ordine dei Cavalieri Templari”. Esso rappresenta la vetta dell'Ordine dei Cavalieri Cristiani. Nei suoi rituali si trovano ancor oggi parte delle antiche cerimonie originali dell'antico Ordine non massonico. Come per l'Ordine di Malta, anche qui le basi sono date dai principi enunciati nel Nuovo Testamento. Si insegna che l'Amore è la grande caratteristica di coloro che aspirano all'immortalità: amore che fa soffrire e che contemporaneamente è dolce, amore che supera l'odio e le difficoltà di ogni tempo del genere umano. Il nome dell'Ordine deriva dai Crociati che avevano giurato di proteggere i pellegrini che si recavano al Santo Sepolcro, Crociati che alloggiavano nelle vicinanze del Tempio. Essi furono i primi protettori cristiani di Gerusalemme e difesero la Cristianità in tutti i Tempi. L'Emblema di un Cavaliere Templare è la Croce della Passione, simbolo di sacrificio; ai Liberi Muratori viene insegnato che solo ciò che viene acquisito attraverso il sacrificio ha valore, anche la vita ed ancor più la *Vita Eterna*».

Secondo quanto afferma Schülmers<sup>39</sup>, «non è necessario per diventare massone del Rito di York essere sollecitati a presentare una petizione; le Camere del Rito sono molto aperte ad ammettere nuovi membri. Non esistono restrizioni di religione, fede politica o nazionalità. Solo nelle Camere di Commenda o Priorato si chiede agli appartenenti di credere nella pratica delle Virtù Cristiane anche se non si pretende l'appartenenza ad alcuna Chiesa. Così, come nell'Ordine, in tutte le Camere del Rito ci si astiene dal discutere di politica, religione o di fatti che possono portare discordia. Il solo scopo è quello di forgiare Uomini e Massoni migliori.

Il Rito di York è comparabile ad una scuola di vita ed anche ad una scuola massonica. Scuola di vita perché alcuni uomini impiegano tutta la loro esistenza per imparare le lezioni necessarie al fi-

<sup>39</sup> A.M. Schülmers, “*Rito di York*” – “Hiram” N° 1-2 1983.

ne di diventare *pietre cubiche* del Grande Tempio Spirituale, altri invece imparano tali lezioni molto più semplicemente nei Gradi massonici dove si parla di Onestà, Carità, Armonia, Giustizia, Spiritualità, Servizio, Fermezza d'Animo, Speranza, Prudenza, Fedeltà, Verità, Religione, Fiducia, Amore e Tolleranza. Scuola massonica perché nel Rito di York si ritrovano le essenzialità del Simbolismo e la Filosofia necessaria ad un Maestro Massone per comprendere che i Gradi ricevuti nella Loggia erano solo una parte dei Gradi e che il perfezionamento era dato dall'Arco Reale».

È sempre opinione di Schülmers che «non esiste nulla di superiore, in Massoneria, all'Arco Reale: ricevutolo si sarà ricevuto il perfezionamento dell'Arte Reale. I Gradi del Concilio aiuteranno il Maestro dell'Arco Reale a comprendere i Gradi Capitolari, gli Ordini Templari lo avvicineranno alla comprensione della Cristianità sotto il profilo Massonico». Tutte opinioni, naturalmente, soggettive.

Molte allegorie, che sono nei contenuti del rituale del Rito di York, si ritrovano logicamente sia nel Rito dell'Arco Reale di tradizione inglese sia nel Rito Scozzese A. e A.

Personalmente osserviamo che nel Rito di York i richiami alla tradizione Cristiano-Anglicana e Protestante in genere, nonché all'insegnamento biblico, oltre alla leggenda di Hiram, sono piuttosto incisivi nella mente e nel cuore dell'adepto, il quale si costruisce un forzato codice di comportamento umano. Senza addentrarci in una più profonda analisi è per noi doveroso affermare che, se il Rito Scozzese possiede rituali più vasti ed interessanti dovuti alla mescolanza di dottrine e filosofie concomitanti di origine diversa, pagando però tale beneficio con la prolissità e vanità dei suoi Gradi, il Rito di York, più conciso, costituisce col suo insegnamento, come già accennammo per il sistema dell'Arco Reale di tradizione inglese, l'intima natura della filosofia massonica immune da ogni riferimento profano. Nei Gradi di Commandary prevalgono invece i richiami alle tradizioni cavalleresco-religiose della Cattolicità medioevale e alla tradizione Templare.

Nell'Arco Reale Americano, come giustamente il Bonvicini<sup>40</sup> ci fa notare, non compaiono o sono molto sfumati i richiami all'Umanesimo neo-platonico, all'Ermetismo, al Pitagorismo, alla Cabala, all'Alchimia, al Rosacrocianesimo del XVI secolo, all'Illuminismo deista in genere. Pertanto, in questo Rito, emerge un forte accento religioso cristiano anche se interiorizzato con espressioni di Verità Rivelata, di Grazia, di Illuminazione Trascen-

40 E. Bonvicini, "Massoneria di Rito Scozzese" - Atanor, Roma 1988.

dente. Anche se molto dissipato, nel Rito, permane quale fondamento il richiamo al Grande Architetto dell'Universo, visto principalmente come Dio delle Sacre Scritture e come simbolo iniziatico, che nei rituali del Gran Capitolo è definito anche Supremo Gran Maestro l'Eletto, verso il quale è rivolta una preghiera<sup>41</sup> propiziatoria e di ringraziamento al momento dell'apertura e della chiusura dei Lavori del Capitolo.

<sup>41</sup> Preghiera prevista, nell'ambito massonico, dai soli rituali delle Logge autorizzate a lavorare con il «Rituale Emulation». Questa preghiera è prevista anche dal rituale dell'Ordine della Stella d'Oriente, molto vicino all'impostazione dell'Arco Reale.

## 6.4. Antico Rito Noachita e Ordine dei Noachiti Francesi

---

L'Antico Rito Noachita si richiama fundamentalmente alla leggenda biblica di Noach. La sua tradizione è stata sempre presente in Massoneria a fianco di altre tradizioni.

Secondo la rivista massonica «*Hiram*»<sup>42</sup>, nel 1756, Laurent Dermont, esponente degli «Antients», accennò chiaramente alla tradizione noachita come simbolica matrice della Libera Muratoria.

Nel 1790 apparve nella Massoneria Inglese il Grado di «Royal Ark Mariner» (Marinaio dell'Arca Reale) di cui nel 1816 la Gran Loggia del Marchio rivendicò la supervisione.

Nel 1872 si costituì la Loggia Madre dei Marinai dell'Arca Reale, da cui per gemmazioni successive nacquero le attuali Logge dei Marinai dell'Arca Reale, più di cinquecento sparse in tutto il mondo.

Sempre secondo quanto ci informa «*Hiram*», verso la metà del 1800 prese corpo in America il Rito di Swedenborg contenente molti elementi della tradizione noachita. Passato in Inghilterra nell'ultimo quarto del XIX secolo, questo Rito, pervenne successivamente a John Yarker che in un secondo tempo lo mise in *sonno*.

<sup>42</sup> "Hiram" – Maggio/Agosto 1991.

Del «Charter» di Yarker ne venne in possesso, poi, un gruppo di massoni regolari di Londra, tra i quali il Fratello Desmond Bourke, funzionario del Museo Britannico.

Attualmente, l'Ordine, è scarsamente praticato in Inghilterra, tanto da essere colà considerato pressoché desueto.

Nel 1982 Fratelli inglesi in *sonno*, seguaci di Yarker e conservatori del Rito di Swedenborg, lo trasmisero ad un gruppo di massoni regolari italiani autorizzandoli a riattivare il Rito sia pur in forma rettificata. Il massone, scrittore, Michele Moramarco compì all'uopo una profonda revisione filologica eliminando dai rituali incrostazioni e incongruenze, vagliando con cura i riferimenti biblici. In tale maniera fu salvato quanto di più prezioso, evocativo e pregnante, si era manifestato nel Rito di Swedenborg.

Con l'operazione di rettifica il Rito fu risvegliato in Italia, col nome di Antico Rito Noachita, ottenendo la ratifica, da parte dei legittimi depositari inglesi, sanzionata da un apposito «Charter» emesso l'11 agosto 1986. Tale risveglio, naturalmente, suscitò ampio interesse negli ambienti della Massoneria Universale.

Il 6 febbraio di due anni dopo a villa «*Il Vascello*» in Roma, l'Antico Rito di Noach, siglò con il Grande Oriente d'Italia un Protocollo di Amicizia, il quale rappresenta in pratica la presa d'atto che sul territorio italiano è operante tale Rito i cui affiliati sono regolarmente iniziati in Logge della Comunione Massonica Italiana.

La massima dignità prevista da questo organismo è quella di Primo Comandante della Grande Arca.

L'Antico Rito Noachita ha reso autonoma, da un punto di vista formale, la tradizione della «Massoneria del Legno», in precedenza subordinata alle Logge del Marchio con il Royal Ark Mariner, o relegata nel Grado non praticato del Rito Scozzese A. e A.

«La leggenda di Noach e del Diluvio Universale, anteriore all'ebraismo, ha un carattere universale.

Noach è venerato, oltre che dall'ebraismo, anche dal cristianesimo e dall'islamismo, ed il suo mito è presente presso quasi tutti i popoli della terra, anche se con altri nomi.

Il Diluvio non rappresenta soltanto le Acque della Morte che disintegrano le forme viventi; esso riassorbe la creazione precedente per preparare un'altra creazione. La forma per manifestarsi alla vita deve staccarsi dalle Acque e prendere corpo sopra di esse. Solo entrando nel tempo e nello spazio si entra nella vita. Pertanto il Diluvio oltre alla funzione di purificazione ha il compito di portare le forme di vita a manifestarsi al di qua dei limiti spazio-temporali.

Noach è il primo costruttore che s'incontra nel racconto biblico; più avanti si trova Hiram Abif, l'architetto del Tempio di Salomone.

Il piano di costruzione dell'Arca fu dettato a Noach dal Supremo Patriarca dei Mondi.

Il legno fu il materiale usato, non solo perché con il suo minor peso specifico assicura una migliore navigabilità all'imbarcazione-rifugio, ma perché per la sua duttilità, dovuta ad un minor grado di solidificazione, fu il primo materiale usato dall'uomo.

L'arte del legno è precedente a quelle della pietra e dei metalli. La tradizione Noachita precede dunque quella hiramica e quella adonhiramica.

Come si sa, l'arte del costruire si rivolge anche a «costruzioni interiori». In questa prospettiva l'Arca Noachita è il complesso risultato di atti e ricerche finalizzati alla costruzione di tutti i «marinai».

I grandi costruttori hanno sempre offerto all'Umanità alcuni precetti morali e regole di vita. Così Noach insegnò all'Uomo che doverosa era l'adesione non solo ad alcuni dei principi che poi troveremo incisi nella tavole, ma doveroso era anche il rispetto per la Natura e gli animali in particolare. La creazione fu un atto del Supremo Patriarca dei Mondi che si manifesta gradualmente all'Umanità attraverso l'attenta lettura dell'Insieme Naturale che ci circonda e ci compone.

Numerosi sono gli stimoli contenuti nei rituali dell'Antico Rito Noachita. C'è anzitutto il viaggio a ritroso lungo le stazioni del Sole, dal Tramonto al Mezzogiorno fino all'Alba, alla ricerca dei significati più reconditi dell'espressione della Legge divina, cui il Sole dimostra di saper obbedire col suo cammino; c'è l'entrata nella Terra dei Quattro Fiumi ed il Rito dei Quattro Guadi che rappresenta simbolicamente la discesa della verità nella dimensione umana e l'anelito dell'uomo a compiere il cammino inverso per una sua graduale conquista; c'è la tragedia cosmica della caduta degli angeli che analogicamente precede quella dell'uomo. Dopo Adamo e la sua orgogliosa disubbidienza, appare Noach, colui che sa, il quale insegna all'uomo la via della rigenerazione. Particolare importanza ha il viaggio della Colomba in cui il Real Noachita o Massone Perfetto si deve identificare.

Nella visione dell'Arcobaleno, patto di riconciliazione e di sacra alleanza fra il Supremo Patriarca dei Mondi ed i Viventi, la Colomba spicca il volo dall'Arca, che non è soltanto un rifugio ma anche uno strumento per la rigenerazione.

Al momento giusto, la Colomba sa volare oltre l'orizzonte alla

ricerca di una condizione di indipendenza e di libertà spirituale, non più umana, ma superiore alla condizione umana. È il volo oltre gli orizzonti terreni, verso l'utopia della Terra dell'Armonia dove lo spirito trova le capacità e la forza di superare i limiti della materialità che lo avvolge e lo costringe, raggiungendo la piena reintegrazione.

In sintonia con la tradizione massonica c'è nell'Arca, o Tempio Noachita, il punto d'incontro fra Oriente ed Occidente, il momento dell'Alba, all'intersezione fra la Luce e le Tenebre, simbolo della trasformazione del chiarore crepuscolare dell'uomo nella luce piena e splendente della verità.

Questa trasformazione mette l'iniziato in condizioni di superare lo stato naturale delle necessità terrene per tendere all'immortalità.

L'angolo di Nord-Est è un fulcro di vitalità iniziatica che nei momenti rituali di Esaltazione, di Conferma e di Sublimazione, diventa centro auto-rigeneratore in cui gli elementi opposti, Fuoco ed Acqua, concorrono a generare il seme energetico per la trasmutazione delle qualità umane. L'Antico Rito Noachita indaga le virtualità iniziatiche implicite nella «Massoneria del legno», nel simbolismo del mondo vegetale, del mondo animale, e soprattutto nel volo finale della Colomba.

Ma il Rito contiene anche aspetti moderni che confermano la sua valenza operativa nel corso del tempo.

Esso esalta l'importanza della Natura e la necessità che l'uomo sappia rispettarla con un uso intelligente e razionale delle sue risorse: così nei rituali emergono le virtù del regno vegetale, il rispetto per la vita sia umana che animale, e la responsabilizzazione verso tutto ciò che vive»<sup>43</sup>.

Per dovere di cronaca è bene qui ricordare che, nel 1816, fu costituito l'Ordine dei Noachiti Francesi, mai regolarmente riconosciuto.

Anche se non ne sono mai stati completamente appresi gli esatti contenuti, esso fu del tutto avulso dalla tradizione massonica, tanto che ben presto se ne persero le tracce più significative.

In merito a quest'Ordine, secondo quanto ci documenta W. Anceschi<sup>44</sup>, possiamo riferire che nella biblioteca nazionale di Napoli esiste un volumetto di lingua francese che porta la data del 1767, intitolato «*I più segreti misteri degli Alti Gradi della Massoneria svelati*».

<sup>43</sup> Tratto da "Hiram" – Maggio/Agosto 1991.

<sup>44</sup> W. Anceschi, "Un sistema di Alti Gradi del XVIII Secolo". "Lumen-Vitae" Riv. Mass. Giugno 1954.

Dalla introduzione storica e dalla descrizione dei Gradi dell'opuscolo possiamo arguire con certezza che quello che oggi è il 21° Grado del Rito Scozzese A. e A. (Noachita o Cavaliere Prussiano che si riferisce alla leggenda di Phalag)<sup>45</sup> formava un tempo un Ordine distinto da quello massonico e successivamente il Grado finale che coronava un sistema di Alti Gradi nel secolo XVIII. In sintesi, in quel documento, si dice che quell'Ordine «fu istituito da Goffredo di Buglione in Palestina e solo più tardi venne comunicato ad un numero ristretto di Liberi Muratori in ricompensa di eminenti servizi resi a Cavalieri inglesi e scozzesi.

La loro Loggia Metropolitana era situata sulla montagna di Heredom, dove si è tenuta la prima Loggia in Europa.

Il Consiglio, pare vi sieda ancora come sede del Sovrano Gran Maestro in carica. Questa montagna trovasi tra l'Ovest e il Nord della Scozia, a sessanta miglia da Edimburgo».

Si dice inoltre che «vi sono dei segreti in Massoneria i quali non sono stati mai conosciuti dai Liberi Muratori e che non hanno alcun rapporto con gli Apprendisti, Compagni e Maestri, Gradi istituiti per la generalità dei massoni. Questi alti Gradi svelano il vero scopo per il quale la Massoneria è stata fatta ed i veri segreti non mai svelati prima d'ora».

I Gradi dell'Ordine furono fissati simbolicamente in numero di sette, sull'esempio del Grande Architetto che costruì l'Universo in sei giorni e il settimo si riposò, nonché dei sette anni che furono impiegati a costruire il Tempio di Salomone.

La derivazione dell'Ordine dalle Crociate, secondo l'interpretazione simbolica, vuole indicare la tradizione iniziatica pervenuta in Europa dal contatto con l'Oriente in quell'epoca: i Crociati che servirono da strumento di trasmissione furono i Templari.

La montagna della Scozia indica un centro sopravvissuto alla disperazione e distruzione dell'Ordine del Tempio: fu esso che trasmise ai Liberi Muratori l'eredità spirituale del Tempio.

I Gradi erano i seguenti:

- 1° – Perfetto Massone Eletto
- 2° – Eletto Perignano
- 3° – Eletto dei Quindici
- 4° – Piccolo Architetto
- 5° – Grande Architetto

<sup>45</sup> A. Sebastiani, "L'Arte speculativa nel Rito Scozzese A. e A." Hermes Edizioni, Roma 1993.

- 6° – Cavaliere della Spada e della Rosa+Croce
- 7° – Noachita o Cavaliere Prussiano.

Brevemente diciamo che dal catechismo del 2° Grado si apprendono i tre veri nomi degli assassini di Hiram: Romvel, Gravelot e Abiram. Il primo si piazzò alla porta d'Occidente armato d'un regolo, il secondo a quella posta a Nord col maglietto ed Abiram presso quella posta a Sud armato di una leva e fu lui che rovesciò il Maestro e lo lasciò morto.

Nel 3° Grado si apprende che il vero nome di Abiram era Hoben e che i quindici Maestri ritrovarono i colpevoli dopo quindici giorni.

Il 4° Grado verte intorno alla scelta di un nuovo sovrintendente ai lavori nella costruzione del Tempio.

Nel 5° Grado si narra che essendo stata ultimata la seconda alzata, dai Maestri del Grado precedente, occorre ora elevare un terzo piano in base ai disegni che furono dati dal Grande Architetto dell'Universo.



Sigillo del Sovrano Gran Capitolo  
dell'Antico Rito Noachita

Il 6° Grado, che corrisponde al 15° Grado del Rito Scozzese A. e A. (Cavaliere d'Oriente e della Spada), unisce il titolo di Rosa+Croce, ma non ha alcuna significazione che possa avvicinarsi al 18° Grado scozzese.

Il simbolo centrale di questo Grado è costituito da una croce latina raggiante, che è nello stesso tempo un caduceo, essendo avviluppata da due serpenti attorcigliati al braccio inferiore.

Ai suoi lati spicca una parola: «Adonai», ed un motto lo circonda: «Lux ex Tenebris».

Il 7° Grado corrisponde al titolo onorifico fondamentale dell'Ordine, il cui stemma presenta un cerchio diviso in due parti da una linea orizzontale: la parte superiore è in campo azzurro con luna piena d'argento circondata da quindici stelle d'oro; la parte inferiore ha il campo color sabbia con in mezzo un triangolo equilatero d'oro con un tondino sul vertice, dal quale discende una freccia pure d'oro che attraversa il lato inferiore del triangolo.



## 7. Sistemi massonici fondamentali

---

7.1 – RITUALE EMULATION

7.2 – SISTEMA FESSLER (GRAN LOGGIA «REALE DI YORK» DI  
BERLINO)

7.3 – SISTEMA FICHTIANO



## 7.1. Rituale Emulation

---

Il «Rituale Emulation» rappresenta la forma abbreviata di «Loggia di Emulazione per il miglioramento dei Maestri Massoni», e significa un particolare tipo di Rituale applicato ai Gradi Simbolici.

La prima «Loggia di Miglioramento», formata da soli Maestri Liberi Muratori, si riunì per la prima volta a Londra il 2 ottobre 1823.

Scopo di questa, fu insegnare il preciso Rituale approvato il 5 giugno 1816, dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Principio base del sistema è che nessuno ha il diritto di alterare o modificare, sia nel testo sia nella usanze, questo Rituale appositamente approntato in occasione dei Lavori della «Loggia di Riconciliazione» e in uso presso la Gran Loggia Unita d'Inghilterra.

Raggiunti gli scopi di unificazione dei Rituali, per tutte le Logge britanniche future, questa Loggia cessò di esistere, affidando il compito di diffusione del Rituale Emulation alle Logge di Istruzione.

La più importante Loggia di Istruzione inglese, ora, si riunisce ogni venerdì alla «Freemason's Hall», ubicata nel centralissimo rione di Covent Garden a Londra. Fra i suoi membri essa può accogliere anche Apprendisti e Compagni, cosicché i Lavori possono svolgersi in Primo Grado e consentire a tutti i Fratelli massoni di parteciparvi.

La Ritualità Emulation, praticata in molte Logge inglesi, è stata

autorizzata dal Grande Oriente d'Italia nel 1972, per essere applicata in alcune Logge italiane in sostituzione del rituale ufficiale.

Nella Ritualità Emulation, secondo i dettami dell'Emulation Lodge of Improvement, il Fratello Cappellano legge la preghiera invocatoria, contrariamente a quanto prevede il rituale del Grande Oriente d'Italia i cui lavori si aprono e si chiudono «Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo».

Diamo, qui di seguito, la traduzione degli Inni, così come nel testo adottato dalla «Loggia Italia» N° 2687 di Londra<sup>1</sup>.

### *Inno d'apertura lavori*

Salve, Eterno! Del creato  
Immortale e Grande Autore;  
Porgi ascolto ai nostri voti,  
Tu del mondo iniziatore.

In te l'opra incominciata,  
Benedetta e sacra sia;  
Quando l'ora è al fin suonata,  
Separiamo in armonia.

Per il Tuo poter grandioso,  
Per la fé che in Te poniamo;  
Per il simbol misterioso,  
Architetto in Te fidiamo.  
E così sia.

### *Inno di chiusura lavori*

Ora l'opra è terminata  
E al riposo al fin volgiamo,  
La segreta arte celata,  
Qui nel cuore conserviamo.

Tu che l'opra Tua proteggi  
Coll'amor, Dio risplendente,  
L'Ordin nostro ne sorreggi,

<sup>1</sup> Collana del Grande Oriente d'Italia – Opera N° 4. “*Emulation Ritual*” – Ed. Soc. Erasmo, Roma 1976.

E tutela eternamente.

A Te grazie renderemo,  
Umilmente a Te prostrati;  
Gloria eterna e amor supremo,  
Siano sempre a Te serbati.  
E così sia.

## 7.2. Sistema Fessler (Gran Loggia «Reale di York» di Berlino)

---

A seguito della sua avversione per gli Alti Gradi, praticati dalla Gran Loggia di Berlino, il Massone Fessler<sup>2</sup> si dedicò ad una generale riforma della liturgia superiore, costituendo nel 1796 un nuovo sistema per la Gran Loggia «Reale di York»<sup>3</sup>, oggi denominata Gran Loggia di Prussia «Reale di York» all'Oriente di Berlino. Questo sistema, partendo dai tre Gradi simbolici modificati in senso teosofico, comunicava attraverso sei Gradi superiori definiti «Alte Conoscenze» o «Gradi di Scienze» la struttura, la dottrina e la storia dei vari Ordini Illuministici e dei diversi Riti massonici. In pratica rappresentava la sintesi di tutte le concezioni filosofiche a carattere iniziatico massonico, fiorite nella seconda metà del XVIII secolo.

I Gradi Azzurri assumevano la seguente nomenclatura:

- 1° – Apprendista Teosofo
- 2° – Compagno Teosofo

<sup>2</sup> Ignaz Aurelius Fessler (1756–1839). Ecclesiastico, storico, professore di Scienze giuridiche, entusiasta del pensiero Kantiano, fu iniziato a Lemberg nel 1783 e si affiliò poi alla Loggia Royal York di Berlino nel 1796. In Russia divenne Venerabile della Loggia “La Stella Polare”.

<sup>3</sup> Gran Loggia Reale di York, così chiamata perché da essa ebbe l'iniziazione massonica il duca Edoardo di York, fratello del re Giorgio III.

3° – Maestro Teosofo

mentre ai Gradi di «Alte Conoscenze» venivano assegnati i seguenti nomi:

- 4° – Il Santuario
- 5° – La Giustificazione
- 6° – La Celebrazione
- 7° – La Vera Luce o Il Passaggio
- 8° – La Patria
- 9° – La Perfezione.

Ciascun Grado comportava un particolare programma d'insegnamento e di lavoro, la cui descrizione, offertaci da Vincenzo Soro<sup>4</sup>, riteniamo utile proporla al Lettore.

*4° Grado – Il Santuario*

Il Rituale si intitola: «*Ricezione al Grado di Architetto Perfetto*».

La Camera raffigura il Tempio di Salomone e il Presidente assume il nome di Perfetto Architetto Superiore.

Il tema liturgico è la lentezza eccessiva con cui procedono i lavori di costruzione del Santuario, a causa degli Architetti che trascurano i propri doveri e si abbandonano all'inerzia. In questo Grado si esegue l'esposizione critica delle diverse ipotesi diffuse sull'origine e la continuazione dell'Ordine Massonico, con particolare riguardo ai seguenti Ordini e fatti storici.

- Ordine dei Templari
- Costruzione del Monastero di Strasburgo
- Ordine dei Rosa+Croce
- Templi di Cromwell
- Costruzione della Cattedrale di San Paolo di Londra
- Costruzione del Castello di Kensington
- Compagnia di Gesù

*5° Grado – La Giustificazione*

Il Rituale si intitola: «*Accusa e Assoluzione davanti al Tribunale della Legge*», e necessita di nuovi sforzi e di più intensa attività.

Sul quadro di Loggia è scritto «*Nosce te ipsum*»<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> V. Soro, «*Il Gran Libro della Natura*». Atanor, Roma 1921.

<sup>5</sup> Gnothi Sauton (Nosce te ipsum) si poteva leggere a lettere d'oro sulla porta del Tempio di Apollo a Delfo, luogo sacro Ellenico, sulle pendici del Parnaso, sede del celebre Oracolo.

Il Presidente assume il nome di Giusto Giudice Superiore; la Parola Sacra è «Coscientia» e quella di Passo «Justificatio». Il tema liturgico è rappresentato come gli Architetti negligenti, colpevoli della lentezza con cui procede la costruzione del Santuario, siano stati citati al Tribunale della Legge, ove il Giusto Giudice Superiore ascolta le loro giustificazioni e li assolve. Cosicché essi lavorano con accresciuto zelo alla costruzione. Ai membri di questo Grado si descrive la ricostruzione storica delle origini della Massoneria Superiore, con particolare studio dei seguenti Gradi e sistemi:

- L'antico Grado scozzese di Cavaliere di Sant'Andrea di Scozia
- Il nuovo Grado di scozzese, o Maestro Scozzese di S. Andrea
- Il Sistema del Capitolo di Clermont.

#### *6° Grado – La Celebrazione*

Il Rituale si intitola: «*Celebrazione della Memoria del Grande Ambasciatore della Verità e della Luce*». Il tema liturgico espone

Il significato di tali solenni parole voleva essere un invito a riconoscere religiosamente la pochezza umana rispetto al Dio; un accettare umilmente la condizione umana di mortali.

È Socrate che fa entrare il detto Delfico laicizzandolo nella storia della filosofia. Narra la tradizione che l'oracolo indicasse in Socrate la Sapienza, e che costui, stupito per l'inatteso responso, andasse interrogando dappertutto coloro in fama di sapienti e di saggi, e si accorgesse della loro insipienza e superficialità. Allora, dice ancor la leggenda, Socrate capì il significato del responso; che la sua superiorità consisteva nel fatto che gli altri erano convinti di sapere mentre avevano appena una infarinatura presuntuosa, perciò non sapevano, e non sapevano di non sapere; mentre egli era cosciente della sua ignoranza, e proprio per questo poteva tentare di superarla.

«Conosci te stesso» – cioè esaminati incessantemente assieme agli altri nel dialogo, per accertare se veramente sai, o se il tuo sapere è fittizio, incapace di reggere alla domanda: «Che cosa è questo, e che cosa significa esattamente ciò?». Socrate afferma che è l'enunciazione di un Ideale mai completamente e definitivamente soddisfatto; per cui bisogna sforzarsi di «mettersi in chiaro» con se stesso per riconoscere le proprie possibilità e i propri limiti in una vigile presenza di sé a sé essendo tale la dignità e la prerogativa dell'uomo.

Nella cultura Greca del V sec. a.C. questa sentenza era ancora lontana dall'aver la risonanza di natura personale riferita alla coscienza dell'individuo che ha oggi per noi. È attraverso il declino e i mutamenti politici e sociali, la dissociazione, lo stoicismo e l'epicureismo, la grande rivoluzione Cristiana, che comincia ad assumere il concetto di persona avente una vita «interiore».

Il detto diventa un monito a guardare «dentro di noi», ad esplorare la nostra personalità, ad indagare sul nostro carattere nella analisi introspettiva per cogliere le sfumature delle nostre esperienze psichiche.

come agli Architetti del Santuario fosse necessaria una Idea Sublime, che per essere veramente feconda doveva simbolizzarsi in un personaggio storico. Questo personaggio fu Jehoshuah, il Rabbi Gesù: Egli si è sacrificato per il Santuario Simbolico che i Fratelli Architetti vanno costruendo, per cui essi ne celebrano il ricordo con venerazione profonda.

In questo Grado si studiano i seguenti Ordini:

- Ordine dell'Aurea Rosa+Croce
- Ordine della Stretta Osservanza Templare
- Ordine dei Fratelli Asiatici
- Ordine degli Architetti d'Africa.

*7° Grado – La Vera Luce o Il Passaggio*

Il Rituale si intitola: «*La Vera Luce*» o «*Il Passaggio*» ed è suddiviso in due parti:

- Consacrazione alla Morte
- Consacrazione all'Immortalità.

All'Oriente della Camera, un trasparente raffigura Psiche innalzantesi al cielo. La Parola Sacra è «*Logos*», quella di Passo «*Athamesia*».

Il tema liturgico richiama il passaggio dell'Interno Astrale e l'ingresso nel Regno della Luce.

In questo Grado si studiano e si analizzano i seguenti sistemi:

- Rito Svedese di Swedenborg
- Rito di Zinnendorf
- Rito di York o del Reale Arco di Gerusalemme (unico Grado Superiore riconosciuto dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra)
- Successione dei Misteri
- Tutti gli altri Sistemi e Ordini conosciuti e loro derivazioni

*8° Grado – La Patria*

Il Rituale si intitola: «*Esplicazione delle nostre attività, delle nostre facoltà e di tutto il nostro essere nella nostra patria*».

Il tema liturgico richiama come patria dell'Iniziato sia nell'Invisibile: è il Pleroma Gnostico<sup>6</sup>. Soltanto colà egli può esplicare tutte le sue attività e godere di tutti i suoi poteri, e può così lavorare per

<sup>6</sup> Ossia la perfezione divina, intesa come pienezza comprendente in sé tutti gli esseri che da Dio emanano.

il perfetto compimento del Santuario Simbolico di cui è Architetto.  
In questo Grado si studia:

- L'origine dei Misteri del Regno Divino
- Dottrina esoterica di Gesù, ch'Egli comunicò nei suoi misteri ai suoi discepoli più intimi e specialmente all'apostolo San Giovanni
- Vicende di questa Dottrina Segreta fino agli Gnostici
- L'Albero Gnostico e le sue ramificazioni.

#### *9° Grado - La Perfezione*

Questo Grado rimase incompiuto, per cui manca il Rituale. Prima di ricevere una specie di battesimo il candidato manifesta una confessione morale. Il Gran Maestro, aspergendogli la testa, dice: «ti purifico alla Luce»; poi facendo altrettanto sulla fronte, sugli occhi e sulle mani, dice: «ti purifico alla Verità, alla Saggezza, all'Immortalità». Successivamente si fa indossare al candidato l'abito del Grado, e il Gran Maestro lo unge, con tre dita, sulla testa, dicendo: «ti benedico e ti consacro servitore dell'Altissimo»; poi sulla fronte, dicendo: «...ed Iniziato nella Verità, nella Ragione e nella Saggezza». In quest'ultimo Grado si studia la storia critica e completa di tutti i Misteri fino alla Massoneria attuale inclusa.

Dalla breve analisi che abbiamo percorso risulta ben evidente che il Sistema Fessleriano è qualcosa di diverso da ciò che normalmente s'intende per Rito massonico. Esso infatti non ammette agli Alti Gradi alcun titolo di nobiltà o di prestigio, ma li considera solo come corsi di studio, abolendo qualsiasi titolo cavalleresco. Pertanto sarebbe più esatto conferirgli il nome di «Università Massonica». Va riconosciuto tuttavia che il conferimento del 9° Grado, oltre ad essere una scuola, è un vero e proprio battesimo gnostico e può essere considerato soprattutto un noviziato, per il conseguimento del Trionfo Alchemico e della Perfezione Gnostica.

Il Rito di Fessler, in realtà, non fu mai praticato per la semplice ragione che non è mai esistito come tale, per contro è stato praticato come Sistema cioè come scuola che comunica altre conoscenze.

## 7.3. Sistema Fichtiano

---

Nell'exkursus panoramico sui Riti e Sistemi massonici tradizionali va considerato, per completezza di analisi, anche il Sistema Fichtiano compendiato dal massone Fichte<sup>7</sup> nei due discorsi rivolti alla nazione tedesca, che costituiscono, nel loro insieme, la «*Filosofia della Massoneria*» e rappresentano la meravigliosa sintesi della generale concezione idealistica ed etica del grande filosofo. Per l'esplicita professione di fede massonica, che tali discorsi contengono, essi rappresentano uno dei testi fondamentali a cui il massone in particolare e lo studioso in generale è bene ritornino per ricevere stimoli vitali e attingere umana fede. Occorre tener

<sup>7</sup> Johann-Gottlieb Fichte (1762–1814); Filosofo e idealista tedesco, studiò teologia all'Università di Jena e nel 1788 fu precettore a Zurigo, dove venne iniziato alla Massoneria. Rientrato in Germania nel 1790, divenne discepolo di Kant e maestro di Schelling. Nel 1799, in seguito alle opposizioni suscitate dalla sua filosofia fu costretto a passare dall'Università di Jena a quella di Berlino. Dopo l'occupazione francese si volse all'opera di formazione civile e morale dei suoi connazionali. Negli ultimi anni di vita Fichte tentò di dare un fondamento religioso alla sua filosofia, in ciò sollecitato dai suoi ideali educativi. Fra le sue opere ricordiamo principalmente il saggio "*Filosofia della Massoneria*" (1800), vista sotto l'ottica della costruzione dell'uomo. Le altre opere contengono il nocciolo della sua vocazione esoterica e universalistica: "*Fondamento della dottrina della scienza*" (1794); "*Discorsi alla nazione tedesca*" (1808); "*La missione del dotto*" (1811); "*Storia della Rivoluzione Francese*".

presente, però, che la vera Massoneria non è ancorata ad una particolare concezione filosofica poiché il suo pensiero non è mai determinato e concluso nei limiti di un sistema, essendo esso invece come una direzione all'infinito (quella dell'umano progresso) che si attua nel processo storico dell'autocoscienza filosofica.

Diremo subito, in breve, che il sistema filosofico di Fichte, che considera la filosofia come dottrina del sapere, è in principio un approfondimento dell'idealismo critico di Kant in senso etico e finisce col divenire un idealismo assoluto in cui non c'è altra realtà che sé medesimo; il pensiero è concepito come attività, come attuazione della libertà attraverso il superamento degli ostacoli. Lasciato cadere l'ultimo residuo realistico rappresentato dalla «cosa in sé», Fichte accoglie e potenzia il concetto della soggettività come attività spontanea e creatrice, dando così piena attuazione a quella «rivoluzione copernicana», già annunciata da Kant, secondo la quale è l'oggetto che si deve regolare e commisurare al soggetto, e non questo a quello. L'attività spirituale soggettiva, si configura, per Fichte, come un processo dialettico di tesi, antitesi e sintesi, nel quale l'Io si dispiega all'infinito, continuamente vincendo le resistenze e gli ostacoli che esso stesso crea e oppone a sé. Questo dinamismo e attivismo etico esprime l'essenza «critica» e «libera» della filosofia moderna in opposizione al «dogmatismo».

Secondo Fichte, la moralità dell'uomo si esercita in una cooperazione sociale che tende alla universale fratellanza umana. La storia è nel suo complesso il progressivo affermarsi della coscienza morale dell'umanità.

«Chi vive una vita impregnata di verità e derivata direttamente da Dio è libero e crede alla propria e all'altrui libertà».

Questa frase tolta dai *«Discorsi alla Nazione Tedesca»*, esprime in forma aforistica la fondamentale onestà di principi ai quali Fichte ha ispirato tutta quanta la sua opera e la sua vita. Fin dalla prima parte di quest'opera il filosofo si pone il problema dello scopo della Massoneria deducendolo dallo scopo stesso dell'umanità.

Egli afferma che lo scopo finale dell'umanità è la massima perfezione possibile dell'uomo. Tutto ciò che non è contenuto, che non si riferisce, che non ha rapporto, che non è parte, che non è mezzo per il raggiungimento della perfezione più grande possibile dell'uomo, non può costituire lo scopo dell'umanità.

Ma la società umana può raggiungere questo scopo? La società, dividendo il lavoro in «classi», ha diviso in parti l'insieme della evoluzione umana e ha assegnato a ciascuna «classe» un campo speciale di collaborazione. Come in un laboratorio industriale, così nella grande officina della evoluzione umana ciascuna parte lavora

e produce qualcosa per tutte le altre e queste, a loro volta, lavorano e producono anche per quella. I benefici di tale distribuzione sono evidenti, ma, da tale divisione, sorge in tutti, necessariamente, una certa incompiutezza e unilateralità. È questa incompiutezza, e questa unilateralità, è proprio ciò che impedisce l'evoluzione più alta possibile dell'umanità, cioè il raggiungimento del fine stesso dell'uomo. Perciò questo fine, che è grande perché ha per oggetto ciò che per l'uomo assume il massimo interesse, che è razionale perché esprime uno dei nostri più sacri doveri, che è possibile in quanto è possibile tutto ciò che noi dobbiamo fare, è invece impossibile a conseguirsi dalla società: i più importanti prodotti della società umana – la Chiesa e lo Stato – giungono sì a coordinare le «classi» ma non a conseguire l'universalità perché la Chiesa si oppone alle chiese, lo Stato agli stati.

Ora la perfezione più grande possibile che la società può raggiungere, perché la divisione del lavoro genera la differenziazione delle classi e quindi l'unilateralità dello spirito, può essere conseguita solo uscendo dalla «grande società» e «segregandosi».

Solo la società «separata», sopprimendo idealmente la differenza dal singolo al singolo, può conseguire l'universalità cui non può pervenire la Chiesa, né lo Stato, assorbendo la cultura unilaterale alla cultura universale dell'uomo tutto quanto, cioè risolvendo a cultura umana universale l'unilateralità delle «classi» della «grande società». Ecco che l'esistenza di una «società separata» si spiega proprio perché si propone lo scopo stesso della «grande società» che la stessa «grande società» non può conseguire.

Questa «società separata» però non può essere né una segregazione perpetua, né un ritiro nella solitudine, ma una società separata dalla società maggiore, che non deve nuocere a nessuna delle nostre relazioni entro la maggiore società e che deve rappresentarci continuamente il fine dell'umanità per farne il nostro fine.

Questo particolare tipo di «società separata» è appunto l'Ordine dei Liberi Muratori; esso, ed esso soltanto, realizza la «*repubblica degli spiriti*», ed è non tanto una oggettività concreta quanto soprattutto una forma dello spirito.

Fichte, così si esprime:

«Qui si raccolgono invero, liberamente, uomini di tutte le classi e portano ad un sol cumulo la coltura che ciascuno poté acquistare secondo la propria individualità, nella sua condizione. Ciascuno porta e dà quello che possiede: la testa pensante concetti chiari e precisi, l'uomo d'azione capacità e agilità nell'arte del vivere, il religioso la sua religiosità, l'artista il suo entusiasmo artistico. Ma nessuno dà il suo contributo nella stessa maniera in cui egli l'ha

ricevuto nella sua classe e nella sua classe lo trapianterebbe. Ciascuno lascia del pari da parte l'elemento singolo e specifico e ciò che egli ha realizzato nel suo intimo come risultato: si sforza di dare il suo contributo in modo che possa pervenire a ciascun membro della società; e l'intera società si affatica a sostenere questo suo conato e a conferire appunto così utilità generale e universalità alla sua cultura fin qui unilateralmente. In tal colleganza ciascuno riceve nella stessa misura di quello che dà; appunto per via di questo che egli dà, gli viene dato: e precisamente la capacità di potere dare».

E cosa opera l'Ordine nel massone? La maturità. E per maturità il Fichte intende la «pienezza di cultura universalmente umana». Perché la cultura unilaterale è sempre immaturità e, una volta raggiunta la maturità, «l'ardita poesia si disposa alla chiarezza della mente e alla rettitudine del cuore e la bellezza entra in comunicazione con la saggezza e la forza».

Ed è veramente mirabile l'immagine che il filosofo dell'idealismo etico dà all'uomo perfetto, cioè all'ideale del massone.

Egli, dice inoltre:

«Vede benissimo, e non si fa ritegno di convenire, quanto altri siano in ciò più addietro di lui; ma non si sdegna per questo, poiché sa quanto dipenda anche in ciò dalla fortuna. Non impone a nessuno la sua luce, e tanto meno la mera apparenza della sua luce; sebbene egli sia sempre pronto a darne, secondo le sue capacità, a ciascuno che ne desideri, e a dargliela in quella singola forma che gli è più gradita. È integralmente retto; coscienzioso, forte contro se stesso nel suo intimo, senza dare esteriormente la minima importanza alla sua virtù, né impone agli altri la contemplazione mediante affermazioni della propria onorabilità e sacrifici clamorosi e affettazione di alta serietà. La sua virtù è tanto priva di artificio e, direi quasi, pudica, quanto la sua sapienza; il suo sentimento dominante verso le debolezze degli altri uomini è di benevola compassione, non già, affatto, di sdegnoso corrucio. Egli vive fin di quaggiù nella fede in un mondo migliore, e questa fede soltanto conferisce agli occhi suoi valore, significato e bellezza nella sua vita su questa terra; ma egli non impone menomamente questa fede a nessuno, bensì la porta in sé, come un tesoro nascosto».

E, poi, si chiede il Fichte, come opera l'Ordine sul mondo, cioè sulla «maggiore società»? La Massoneria innalza tutti gli uomini sopra la loro condizione particolare e con ciò opera il continuo progredire della società. E si afferma come indispensabile perché

fa acquistare una cultura integralmente e puramente umana in opposizione alla cultura di «classe».

Il fine dell'umanità ha tre aspetti che Fichte enuncia nelle seguenti tre proposizioni:

Primo. Tutta quanta l'umanità deve formare un'unica comunità puramente morale e religiosa.

Secondo. Tutta quanta l'umanità deve formare un unico Stato interamente giuridico.

Terzo. L'essere razionale deve interamente dominare la natura priva di ragione e il morto meccanismo deve essere sottoposto al comando di una volontà.

In questa terza proposizione c'è tutto l'autore; qui il concetto fichtiano della natura come non io è posto nei suoi precisi termini: non è il non io, positivo, «altro da sé» dello spirito che aveva formulato Hegel, né è l'«altro» di fronte allo spirito che aveva formulato Schelling, ma è un puro momento negativo, è un «morto meccanismo» che deve essere sottomesso a una volontà. Questi tre scopi – Chiesa, Stato, dominio della natura – che costituiscono un unico fine, possono essere perseguiti soltanto da quella «minore società», sorta per segregazione dalla «maggiore società», che il filosofo ha già caratterizzato e che si chiama «Massoneria», perché questa, e questa sola, è atta a operare la fusione delle culture e a raggiungere la cultura nella sua integrità e universalità.

Fortemente influenzato, in un primo momento, dall'avvento della Rivoluzione francese (ch'egli salutò con entusiasmo) e, poi, dalle delusioni conseguenti all'invasione e alla sconfitta della Germania ad opera di Napoleone, il pensiero di Fichte si orientò, nella seconda ed ultima fase della sua filosofia, verso una aperta professione di misticismo.

Insieme e di pari passo con questa trasformazione del pensiero filosofico, si mutò anche la visione e l'atteggiamento politico di Fichte che, da una prima fase contrassegnata dall'energica rivendicazione dei diritti soggettivi dell'uomo contro lo stato (cosmopolitismo), passò in seguito al vagheggiamento di uno stato autarchico, distributore dei beni e delle attività sociali, nonché, infine, all'acceso nazionalismo, teorizzando il primato del popolo germanico sulle altre nazioni e gli altri popoli.

La conoscenza tuttavia di questo filosofo attraverso le sue opere, nella sua qualità di Libero Muratore, è molto importante in quanto impedisce l'errore di interpretazione di un Fichte creatore (ante litteram) del nazionalsocialismo.

Poiché se è vero che nei suoi scritti si trovano affermazioni che collimano in un certo senso con lo stile del futuro regime tedesco,

non è meno vero che di questo passo potremo essere indotti a ravvisare in Dante un precursore del fascismo o in Tommaso Campanella un precursore del comunismo.

Simili illazioni sono tanto facili quanto arbitrarie. Anche se all'epoca dei «*Discorsi*» il Fichte non è più membro attivo della Loggia Royal York di Berlino<sup>8</sup>, il suo pensiero è rimasto sostanzialmente immutato. Si è anzi arricchito e completato nel passaggio da una premessa di carattere esoterico ad uno svolgimento del pensiero sul piano propriamente storico e, per dirla alla Macchiavelli, sul piano della «*realtà effettuale*». Opinione questa, naturalmente, non condivisa da molti studiosi e da altrettanti massoni.

Nella prima proposizione Fichte aveva affermato che scopo della umanità è tendere a un'unica chiesa puramente morale. Successivamente, dice, vi è una speciale concezione massonica della religione e quindi anche una educazione massonica della religione. E quando il filosofo parla di religione intende la religione morale e non le singole confessioni.

A questo proposito la Massoneria elimina da questo particolare ramo della cultura umana la parte accidentale che gli hanno aggiunto le condizioni di tempo e di luogo nonché l'unilateralità che dovette sorgere per il distacco di questo singolo ramo dal ceppo complessivo della cultura. Ora, nella «*maggior società*» la cultura religiosa ha assorbito moltissimi elementi accidentali e unilaterali e sono proprio questi elementi che devono essere soppressi e che non possono essere soppressi se non dall'Ordine dei Liberi Muratori.

Le idee religiose dei popoli si sono conformate ai loro costumi, alle loro visioni della vita umana, alle loro scienze e arti.

Il filosofo non esclude che singoli popoli abbiano visto Iddio,

<sup>8</sup> Fichte fu allontanato definitivamente dalle colonne del Tempio massonico quando nei contatti con il Maestro Venerabile della Loggia «*Royal York*» manifestò apertamente l'originalità e l'indipendenza del proprio pensiero in netta antitesi con l'indirizzo kantiano che quest'ultimo voleva imporre per una riforma della Massoneria. Tale dialogo, che allora si concluse con la rottura definitiva dei rapporti tra Fichte e la Massoneria, non è ancora terminato per la Libera Muratoria. È anzi, tuttora, più che mai vivo e palpitante perché oggi si fanno sentire nella vita massonica le conseguenze del grande contrasto fra kantismo e antikantismo. Giuliano di Bernardo, ex Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, nella sua opera di grande rilievo «*La Filosofia della Massoneria*» riprende il tentativo incompiuto di Fichte, nel 1800.

La ricerca del Di Bernardo, che nella vita profana è attualmente titolare della cattedra di Filosofia della Scienza dell'Università di Trento nella quale è pro-Rettore, è basata sui documenti ufficiali della Massoneria Universale a livello di «*Ordine*».

l'Ebreo quando fu tratto a salvazione dalla sua schiavitù d'Egitto, il Romano quando fondò il suo Campidoglio eterno, gli Arabi quando uno di essi raccolse le orde disperse e chiamò alla vita, quasi dal nulla, uno smisurato impero. Ma quando essi combattono tra loro, e l'uno nega la storia dell'altro e gli vuole imporre la propria religione come se fosse l'unica, allora cominciano ad aver torto. Nella «maggiore società», l'idea religiosa, perché è divisa dalla rimanente cultura e perché è affidata a una particolare associazione, la chiesa visibile, è caratterizzata da una indiscutibile unilaterale.

Per il massone la religiosità non è un fatto isolato per sé stante, egli non è religioso ma pensa e agisce religiosamente. «La religione – dice Fichte – non è per lui un oggetto, ma è l'etere in cui gli appare tutta la realtà». Il massone, per sua costituzione, altrimenti non è un massone, fa il bene ed evita la colpa per sentimento del dovere e dell'onore e non avvilito la religione fino a cercare di sostituire con essa gli agenti di polizia mancanti. Né il massone usa la religione come stimolo alla virtù perché tutto quello che si fonda su uno stimolo esterno è contrario alla virtù. Egli «ha» la religione, ed essendo la religione parte costitutiva di lui medesimo, egli non ne sente più il bisogno appunto perché la possiede. È insomma ciò per il cui mezzo egli fa inconsapevolmente ogni altra cosa.

Nella seconda proposizione Fichte aveva affermato che fine ultimo dell'umanità è la produzione di un unico Stato, retto e ordinato secondo le eterne leggi di giustizia della ragione.

Come opera il massone alla produzione di questo fine dell'umanità? Per il massone il rapporto che passa tra il fine terreno e il fine eterno è il rapporto stesso che intercorre tra il fine presente e prossimo dello Stato in cui egli vive e il fine terreno dell'umanità intera. Come ogni cosa terrena ha per lui il significato dell'eterno, così tutte le leggi del suo Stato e tutte le circostanze del suo tempo hanno il significato dell'intero genere umano e soltanto per ciò assumono valore e significazione. Con ciò il massone non si sottrae al suo Stato, né si vota a un pigro e freddo cosmopolitismo: anzi, in forza di questo sentimento, egli diventa il più perfetto e il più utile cittadino del suo Stato. Il suo sentire si estende al tutto, ma l'intera sua forza è votata al suo Stato. Nell'animo suo, amor di patria e sentimento cosmopolita sono intimamente congiunti e stanno in questo preciso rapporto: «l'amor di patria è in lui l'azione, il sentimento cosmopolita è il pensiero: il primo è il fenomeno, il secondo è lo spirito interno di questo fenomeno, l'invisibile nel visibile». Significativo e sponta-

neo è il raffronto fra queste parole e l'ormai famoso binomio mazziniano «Pensiero ed Azione». Poiché non ha senso tendere a un miglioramento del tutto se non comincia ad esservi un miglioramento in qualche singola parte, il cosmopolitismo massonico si manifesta per mezzo della più poderosa attività in seno alla propria patria. È questo sentimento cosmopolita, congiunto intimamente e in stretto rapporto con l'amore di patria, la soluzione massonica della seconda proposizione del fine dell'umanità.

Nella terza proposizione aveva affermato che scopo dell'umanità è sottomettere a sé il mondo delle cose irragionevoli e dominarlo secondo la propria legge.

L'Ordine dei Liberi Muratori con i suoi Riti e sistemi tradizionali, per sua costituzione, valorizza ogni attività umana in quanto è volta a questo fine, ed è proprio in vista di questo fine che la Massoneria apprezza gli uomini non secondo il grande o il piccolo posto che occupano ma secondo la fedeltà con cui l'amministrano.

Il lavoro più umile è quindi pari alla più alta attività spirituale perché entrambi ampliano il dominio della ragione.

Chi avrà fatto proprio questo concetto che, dice il filosofo, è il punto di confluenza di tutta l'istruzione massonica, valuterà con giustizia il mondo e le sue relazioni e innalzerà il proprio valore.

Compiuto un esame speculativo della storia dell'umanità, Fichte, sostiene che le deficienze dell'educazione umana che possono essere eliminate solo mediante l'Ordine massonico, sono antiche quanto l'ordinamento sociale, che vi debbono essere stati dei saggi che hanno osservato queste deficienze, trovando l'unico mezzo possibile per provi rimedio, quello cioè della segregazione in società chiuse. Il filosofo deduce perciò che accanto alla cultura pubblica vi sia sempre stata una cultura segreta, collaterale alla prima e che fin dai primordi della storia vi siano sempre state necessariamente istituzioni educative separate. Queste istituzioni separate (o segregate o segrete) costituiscono sicuramente una tradizione continua e nello sviluppo e nella ininterrotta catena delle civiltà furono necessarie.

E quale fu la dialettica di queste istituzioni? La cultura pubblica, che deve avere il più facile accesso possibile, fu necessariamente esposta in monumenti durevoli man mano che fu scoperta l'arte di fissare i pensieri veloci e la parola fugace, ma la cultura segreta, cui può accedere non chiunque ma soltanto chi è passato attraverso la cultura pubblica, può giungere alla sua meta, cioè alla cultura veramente umana, solo attraverso espressioni e immagini metaforiche e per mezzo della tradizione orale senza ricorrere alla tradizione scritta.

E proprio attraverso la tradizione orale è discesa dall'antichità fino ai nostri tempi una catena ininterrotta di cultura segreta accanto alla cultura pubblica.

E quale è stato e quale è il contenuto di questa istruzione che ha sempre esercitato un influsso fondamentale sulla cultura pubblica? Questo contenuto è la sapienza della cultura universalmente umana che ogni epoca cerca nei misteri; è la sapienza nascosta e gli sforzi che si compiono per trovare questa sapienza.

Ecco che l'Ordine massonico ha acquistato nel discorso fittizio una sua precisa configurazione come organo di attuazione del fine supremo che, nella sua posizione esoterica, riproduce l'esoterismo del trascendente.

Ecco che l'Ordine massonico si configura come la forma spirituale del mistero.

Agli occhi di Fichte, «agire» è il vero scopo e la vera sostanza della Massoneria. Egli vede il contrasto dell'ideale che la Massoneria si prefigge con la comune realtà e conclude affermando: «Chi allo spettacolo delle deficienze degli umani rapporti, e della nullità, dell'inversione, della corruzione regnanti fra gli uomini, si lascia cadere le braccia, e va fuori dei gangheri e si lagna della malvagità dei tempi, non è un uomo. Se già tutto fosse come dovrebbe essere, non ci sarebbe punto bisogno di te nel mondo, e tu avresti potuto benissimo restare in grembo al nulla. Rallegrati che non tutto sia ancora come dovrebbe essere, sì che tu abbia da lavorare e possa renderti utile a qualche cosa»<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> – J. Fichte, *“Filosofia della Massoneria”*. Bastogi, Foggia 1986

– Sulla *“Filosofia della Massoneria”* di Fichte. Rivista Massonica – Settembre 1969.



## 8. Massoneria femminile

---

Per completezza del nostro lavoro non potevamo assolutamente concludere questo quinto libro sui Riti massonici tradizionali senza aver dedicato un capitolo, sia pur breve, alla Massoneria Femminile, per la cui trattazione faremo riferimento alle innumerevoli monografie e documentazioni esistenti.

Un interessante saggio impostato sulla investigazione delle iniziazioni femminili, avutesi attraverso il tempo, ci ricorda che «la storia ci ha tramandato nomi di donne iniziate, sacerdotesse, vestali e ierofantidi che fecero parte di Culti o circoli iniziatici»<sup>1</sup>.

Ad esempio, si ritiene che la madre del Nazareno, Maria, fosse iniziata alla dottrina degli Esseni<sup>2</sup>.

Sono note le Vergini del Sole, la Pizia, le donne di Eleusi (le melisse), le Vestali, fino alle donne iniziate dal Balsamo (Cagliostro), ed altre che hanno fatto parte di Scuole iniziatiche, le quali nulla hanno tuttavia da spartire con la Massoneria regolare.

La tradizione occidentale, forse immemore di quella egiziana e succube di quella cristiana, annovera tra le donne iniziate le romane vestali, il cui ordine nel 394 d.C. venne definitivamente soppresso proprio da quel Cristianesimo che in Tertulliano ribadì senza mezzi termini il divieto del sacerdozio alle donne<sup>3</sup>.

Per contro, viene riferito, che nella comunità crotoniate di Pita-

<sup>1</sup> Piero Schifone, *“La Massoneria e la Donna”*. “Hiram” N. 5 – 1984.

<sup>2</sup> E. Shuré, *“I Grandi Iniziati”*. Laterza, Bari, 1982.

<sup>3</sup> R. Di Castiglione, *“Corpus Massonicum”*. Atanor, Roma, 1984.

gora le donne erano ammesse alle stesse condizioni degli uomini<sup>4</sup>.

È un dato storico che la donna, in occidente, è stata iniziata ai Piccoli Misteri, che si è organizzata in circoli iniziatici, e che, infine, la Massoneria ufficiale, pur negando l'iniziazione alle donne, ha riconosciuto ai propri Adepti il diritto di partecipare ai Lavori rituali dell'Ordine, ad esempio, della Stella d'Oriente.

Altro autore sostiene, a torto, che le donne, fatte uscire dalla porta principale, rientrarono presto, e più numerose, da quella di servizio, in veste di sposa, madre, figlia e sorella di massone<sup>5</sup>.

Il Lennhoff, è risaputo, riserva un capitolo della sua opera a «*Le donne e la massoneria*»<sup>6</sup> nel quale stigmatizza il fatto che da sempre, sin dalla Antica Massoneria operativa, alle persone di sesso femminile siano state precluse le Corporazioni, salva la eccezione di cooptare vedove e orfane di Maestri in caso di bisogno. Tale fatto è confermato da altri storici della Istituzione, quali il Clavel, il Guénon, l'Esposito, il Mola, la Bisogni.

Va qui ricordato che, invece, la setta dei Carbonari aveva una formazione di donne, denominate Giardinieri, fra le figure di spicco indichiamo la Confalonieri, la Belgioioso, la Bianca Milesi.

La tradizione occidentale ci insegna che sino al Cristianesimo fu praticata con frequenza l'iniziazione femminile, pur fondata prevalentemente sui miti della fertilità e del concepimento. Degenerazioni dell'iniziazione femminile sono da molti considerati i sabba delle streghe, che affondano le loro origini nelle tradizioni celtica e nordica.

A tal riguardo Armida Gargani, del romano Capitolo «Minerva» delle Stelle d'Oriente, in un suo scritto inedito sostiene invece, con argomentazioni convincenti e impregnate di problematiche suggestive e meritevoli di attenzione, che nelle vicende di numerose «streghe» è possibile cogliere un positivo fattore iniziatico.

Non meno stimolanti sono le argomentazioni di un massone<sup>7</sup>, espresse in uno dei suoi affascinanti saggi, qui sinteticamente riportato.

«Anche nella storia del pensiero religioso la figura femminile è costantemente presente a dimostrazione che anche là dove più sembrerebbe interdotta alla donna la possibilità di influire sulle affermazioni "solari" dell'umano pensiero, la donna ha avuto invece parte determinante. Basti pensare alla leggenda Indù (che precede quella cristiana del tutto simile) che vuole Krishna concepito

<sup>4</sup> E. Bell, «*La magia dei numeri*». Bompiani, Milano 1948.

<sup>5</sup> F. Braschi, «*La Massoneria e la donna*». Nardini, Firenze 1984.

<sup>6</sup> E. Lennhoff, «*Il Libero Muratore*». Bastogi, Roma 1966.

<sup>7</sup> Luigi Furlotti, «*La Donna e la Massoneria*». *Lumen-Vitae* N. 6 – 1959.

dalla vergine Devali per opera di Mahadeva (il Sole dei Soli) simbolo della indissolubilità naturale dei due principi (il maschile e il femminile) operanti nel quadro della natura: e la leggenda si ripete nella tradizione cristiana e, in tempi più antichi ma con aspetti del tutto simili, figure femminili di tutta suggestione s'incontrano nella storia dei tempi e del pensiero umano.

Il valore del messaggio Cristiano, dalla cui legge d'Amore per il Padre e per il prossimo è dipesa tanta parte della formazione della nostra attuale civiltà e del diritto positivo che regola i rapporti sociali moderni, sarebbe difficilmente riconoscibile se avulso dalla presenza di alcune figure femminili che del Vangelo sono assolutamente parte integrale e indispensabile.

È difficilmente concepibile una figura di donna glorificante il dolore simile a quello di Maria, la Madre, alla quale il cattolicesimo, nel conservato paganesimo delle forme, ha negato il riconoscimento delle virtù umane più belle e splendide che in corpo di donna si possono ricercare.

E come ignorare e dimenticare la figura di Maria, la peccatrice, senza la quale, forse, sarebbe rimasta incompresa la Legge del perdono cristiano, lievito e motore di tanto progresso spirituale e di tanta elevazione morale nel mondo. Il Maestro Esseno, alla donna innamorata che lo tenta, dona il perdono mistico, affermazione di una legge di equilibrio foriero certamente di maggiori equilibri nella storia dei posteri: "...che sia molto perdonato a chi ha molto amato...". E le altre figure più modeste ma soffuse di altrettanta poesia e di senso d'amore: Marta e Maria, le sorelle che porgono il destro al Maestro di affermare che anche alla donna fa bisogno di coltivare i problemi dello spirito in amore e umiltà.

Ed ancora nell'Antico Testamento sarebbe lungo e arduo illustrare le figure di donna come Ruth, la fanciulla moabita, la spigolatrice del campo di Boaz, simbolo della fedeltà, del sacrificio e del lavoro devoto; quella di Ester, l'eroica regina capace di atti di alta politica in difesa del popolo dei Giudei e pronta sempre anche al più alto ed estremo dei sacrifici.

Ed ancora che dire di Elena di Troia; di Cornelia, la madre romana educatrice di figli eletti; ed infine nei tempi moderni che dire di una Mamma Cairoli o di una Maria Mazzini?...».

Tra i fiumi di dissertazioni e commenti, intorno alla perenne tematica «la Massoneria e la Donna», è utile mettere in luce il pensiero, di un altro massone, espresso in un saggio in proposito<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Antonello Zucco, "La Massoneria e la Donna". "Hiram" N. 3 - 1989.

«...l'esclusione della donna dai Templi massonici è insita nella qualità stessa dell'Istituzione, Ordine iniziatico che tramanda una tradizione solare. Cosa vuol dire tradizione solare? È molto probabile che in tempi assai lontani la terra abbia conosciuto un periodo in cui al centro del mondo e della società vi fosse la donna. Ne fanno fede gli antichissimi riti misterici legati al culto di Cibele, al culto cioè della riproduzione e della nascita che assicuravano continuità agli esseri viventi. Come pure gli antichi riti agresti, incentrati sulla madre-terra che attraverso il susseguirsi delle stagioni assicurava la vita, legati al ciclo lunare, per molti versi ancora oggi interessante anche per ciò che concerne aspetti della nostra vita quotidiana.

Ci deve essere stato nell'antichità uno iato, una frattura dello stato matriarcale che ha segnato il passaggio dal culto lunare al culto solare. Lo testimoniano le tradizioni religiose dei popoli dell'antichità, come lo testimoniano i miti che ci sono stati tramandati.

Il mito di Dionisio Zagreo dilaniato dalle Menadi in un eccesso di follia rituale, che si trasformano in Eumenidi quando, resesi conto dello scempio e svanito il delirio orgiastico, ricompongono il corpo del giovane, simbolo del sole.

Lo testimonia il mito di Osiride, il dio Sole, anche lui dilaniato e poi cercato e ricomposto dalla moglie Iside, la dea Luna.

Questi antichi miti, come d'altronde tutta la mitologia, rappresentano sotto forma simbolica l'onirica trasformazione che la tradizione ha subito nella notte dei tempi e lungo interminabili secoli e di cui ancora oggi, in qualche modo, perviene a noi la conoscenza.

Le società esoteriche di cui abbiamo cognizione hanno tramandato quindi una tradizione solare legata cioè al culto del sole e da questa tradizione ha tratto la sua Massoneria: poiché anche la Libera Muratoria si colloca nella tradizione degli Ordini iniziatici.

Alcune interpretazioni e giustificazioni socio-giuridiche, poi, non andrebbero neppure prese in considerazione se non fossero spesso comunicate ai profani e da persone apparentemente preparate. Una giustificazione, che, peraltro, non troverebbe più nel nostro secolo ragione di essere per la conquistata emancipazione morale e materiale della donna, è quella relativa alla condizione essenziale, per l'uomo che chiede di essere ammesso nell'Ordine, di essere nato libero e di essere rimasto tale. Taluno afferma, infatti, che questa libertà non appartenesse, nel secolo XVIII quando è nata la Massoneria, alla donna che non era libera nel senso del censo e comunque da quella sottomissione, anche di natura giuridica, esistente all'epoca nei confronti anche degli

uomini della propria famiglia. Sarebbe stata recepita, quindi, una norma giuridica di validità del tutto contingente. Avremmo ereditato così dal '700 solo una posizione legislativa, socio-economica e culturale che, negli anni Duemila, non ci sentiamo francamente di sottoscrivere. C'è invece da credere che se questa fosse stata la ragione del divieto degli antichi "Landmarks"<sup>9</sup>, i massoni che hanno combattuto per l'emancipazione femminile avrebbero dovuto mutare gli stessi (di per sé immutabili, invece) e decidere di accogliere nelle Logge le donne».

Ritornando a tempi a noi più vicini, e nell'ambito ristretto a noi concesso in questa sede, vediamo che già nel 1700 era stato avvertito l'anelito femminile di beneficiare di un insegnamento massonico e di collaborare con i massoni, in particolare con le opere filantropiche, nel tessuto sociale; tanto che la Massoneria speculativa, appena sorta, si pose il problema di cui noi ora ci stiamo dedicando.

Riferisce il Lennhoff<sup>10</sup> che «...le donne dell'epoca, lungi dall'essere morse dal serpente dell'esoterismo, spasimavano di conoscere solo i luoghi, i riti e le cerimonie che tanto tennero impegnati i primi massoni». Proprio sotto tale motivazione nacque la cosiddetta Massoneria di Adozione, che secondo molti fu un espediente frivolo delle Corti tedesche per tenere impegnate le proprie donne in attività parallele a quelle della Massoneria tradizionale con rituali «ad hoc», di impronta festaiola anche se con intenti filantropici<sup>11</sup>.

Secondo il Clavel, storico della Istituzione, la Massoneria femminile nacque nel 1730 e le sue forme vennero fissate nel 1760 come Massoneria d'Adozione, in Francia e in Prussia.

Nel 1774 le Sorelle Massone «lavoravano» in tutti i paesi d'Europa, dove esistevano riunioni della Massoneria maschile.

Tra il 1779 e il 1787, in parecchi stati della Germania, si manifestò un movimento di opinione contro il proliferare della Massoneria femminile. Molti governi ordinarono delle inchieste. Eclatante fu quella disposta dal principe palatino Carlo Teodoro, sul trono di Baviera per quasi un ventennio, che portò alla inattesa scoperta di molti scritti riservati dei principali settari dell'epoca, quali il professore Weishaupt, il barone Dittfurth e il barone Knigge.

Dal XVIII secolo in poi fiorirono, inoltre, numerose consorterie più o meno collegate con la Massoneria tradizionale, che pratica-

<sup>9</sup> A. Sebastiani, "La Luce Massonica - L'arte operativa dell'Ordine". Hermes Edizioni, Roma 1992.

<sup>10</sup> E. Lennhoff, "Il Libero Muratore". Bastogi, Roma 1966.

<sup>11</sup> Clavel, "Histoire pittoresque de la Franc-Maçonnerie", Paris 1950.

vano Riti stravaganti ed avevano differenti finalità.

Tra esse ebbero una certa fortuna l'Ordine dei Cavalieri e delle Ninfe della Rosa, la Società dei Compagni di Penelope, l'Ordine della Beatitudine, l'Ordine dell'Ancora, l'Ordine degli Spaccalagna, la Loggia Egiziana di Adozione<sup>12</sup> e altre ancora.

È bene chiarire che i Riti femminili erano «androgini» cioè uomini e donne operavano insieme nei luoghi di riunione.

La Massoneria femminile si divideva in due classi ben distinte: «Massoneria di Adozione» e «Massoneria Palladica».

Nella Massoneria d'Adozione i Riti erano quelli in uso nelle Logge Miste e seguivano rituali dai contenuti iniziatici molto intensi e pregnanti.

La struttura gradualistica prevedeva i seguenti gradi esoterici:

1° – Apprendista

2° – Compagna

3° – Maestra

4° – Maestra Perfetta (grado corrispondente al 18° dei Fratelli Rosa+Croce)

5° – Sublime Scozzese (grado corrispondente al 30° dei Fratelli Grande Eletto Cavaliere Kadosch)

Nella Massoneria Palladica i Riti erano quelli praticati nei luoghi di riunione il cui fine era quello di formare una certa categoria di dame dedite prevalentemente agli intrighi della politica.

Questa specie di Sotto-Massoneria si divideva a sua volta in due Ordini o Riti.

– «L'Ordine dei sette savi» o «Ordine di Minerva», nelle cui riunioni i Fratelli si occupavano della direzione e dei comportamenti sociali delle Sorelle;

– «L'Ordine del Palladio» o «Sovrano Consiglio della Sapienza», nelle cui riunioni i Fratelli si mescolavano alle Sorelle che si erano distinte nelle Logge di Adozione e alle quali si voleva far rappresentare una parte.

In pratica i due Ordini si somigliavano.

Durante l'iter così detto iniziatico, i Fratelli acquisivano prima il grado di «Adelfo» e successivamente quello di «Compagno di Ulisse», mentre le Sorelle acquisivano direttamente il grado di «Compagna di Penelope».

<sup>12</sup> In questa Loggia operava la moglie di Cagliostro, la quale iniziava le signore ad una Massoneria chiamata «Egiziana» il cui grado femminile più elevato rappresentava la Regina di Saba. (Ved. A. Sebastiani, «*La Luce Massonica*» Vol. 6° «*Riti Mistici, Misterici, Magistici*». Hermes Edizioni, Roma 1995).

Questo tipo di Massoneria femminile andò sempre più affievolendosi nel tessuto sociale europeo.

Per rientrare nello spazio che l'editoria ci consente riferiamo succintamente al Lettore i contenuti sostanziali di alcuni Riti praticati dalla «Massoneria Androgina» ammessa alla Massoneria maschile<sup>13</sup>.

– «Rito delle Scozzesi di Perfezione», strutturato in dieci gradi, di cui i primi cinque pressoché identici a quelli del Rito Moderno di Adozione. Il sistema era il seguente:

- |                       |                                  |
|-----------------------|----------------------------------|
| 1° – Apprendista      | 6° – Scozzese                    |
| 2° – Compagna         | 7° – Sublime Scozzese            |
| 3° – Maestra          | 8° – Cavaliere della Colomba     |
| 4° – Maestra Perfetta | 9° – Cavaliere della Beneficenza |
| 5° – Eletta           | 10° – Principessa della Corona   |

– «Rito Egiziano» o di «Cagliostro», praticato nelle Logge femminili annesse ai luoghi di riunione del Rito di Misraïm, era composto di tre classi fondamentali:

- 1° – Apprendista
- 2° – Compagna
- 3° – Maestra Egiziana

È il caso di sottolineare come un'ammissione di Maestra Egiziana fosse una vera seduta di spiritismo, con esecrabili evocazioni. Ciò che caratterizzava questo grado era la parte che si faceva rappresentare a una giovane chiamata «Colomba» che, chiusa in uno stanzino detto «Tabernacolo», veniva incaricata di far benedire alcuni oggetti, dagli spiriti evocati con preghiere. A questo Rito aderivano con molto slancio donne di religione ebraica.

Del Rito di Cagliostro parleremo più diffusamente nel 6° libro «*La Luce Massonica*» – «*Riti Mistici, Misterici e Magistici*».

– «Rito del Monte Thabor», di origine francese, era essenzialmente panteista, poiché praticava una dottrina secondo cui tutta la realtà si identificava con Dio.

Si componeva di tre classi ritualistiche:

- Gradi simbolici

<sup>13</sup> Leo Taxil, «*Storia segreta della Massoneria*». F.lli Melita Editori, La Spezia 1992.

- 1° – Apprendista
- 2° – Compagna
- 3° – Maestra

– Gradi di elezione

- 4° – Novizia Massona
- 5° – Compagna Discreta

– Gradi di Perfezione

- 6° – Maestra Adonaita
- 7° – Maestra Moralista

Questo Rito aristocratico guadagnò fama non solo per le agapi sontuose ma anche per le opere di carità e di assistenza ai soldati malati e feriti nell'ospedale di St. Lazaire a Parigi.

– «Rito dei Mops», fondato sotto il patrocinio del religioso e galante principe elettore di Colonia, Clement August; divenne diffusissimo in Germania e praticato in tutta l'Europa.

Frequentato da membri di ambo i sessi, esclusivamente cattolici, incontrò i favori delle alte dame di corte appagando notevolmente la curiosità della nobiltà femminile.

Il Rito, di carattere insignificante e grossolano, era privo di qualsiasi contenuto etico poiché, accostandosi alla storia della creazione, trasferiva l'attività della «Massoneria mista» nel giardino dell'Eden. Consisteva di un solo grado, in cui Mopsa significava sposa di un Fratello massone.

Come sosteneva il rituale, una Loggia di Mops doveva insegnare ai suoi adepti: «Come tutti i diametri del cerchio passano per lo stesso punto centrale, così tutte le azioni di un Mops devono provenire da una fonte unica, cioè dall'Amore»<sup>14</sup>.

Le cerimonie, celebrate nelle Logge femminili, sfoggiavano molto lusso e grande sfarzo e si concludevano sempre con una splendida festa da ballo.

La prima Gran Maestra di questo Rito fu la duchessa Bourbon; seguirono la principessa Lamballe, la duchessa Chartres e perfino M.me Helvetius, geniale moglie del filosofo Claude Adrien (1715-1771), membro della famosa Loggia «Le Nove Sorelle» di Parigi, il cui grembiule massonico fu usato poi dal Fratello Voltaire.

<sup>14</sup> E. Lennhoff, «*Il Libero Muratore*». Bastogi, Foggia 1976.

Con la Rivoluzione francese questo Rito andò mano a mano esaurendosi, fino a scomparire.

– «Rito delle Sorelle regolari», con le stesse tendenze volgari del Rito precedente, da cui si ispirò; non ebbe successo che in Bretagna.

– «Rito della Felicità»; comprendente i seguenti gradi, definiti con termini nautici:

- 1° – Mozzo
- 2° – Padrone
- 3° – Capo di squadra
- 4° – Vice Ammiraglio.

Si ritiene che le Sorelle facessero il «viaggio cerimoniale» dell'Isola della Felicità, sotto la vela dei Fratelli e guidate da essi.

– «Rito delle Fenditrici del Dovere», in cui le adepte non rappresentavano altro che le comparse della Massoneria cosiddetta Forestiera, cioè le Sorelle dei Carbonari, dove assumevano l'appellativo di Cugine pur non esercitando alcuna azione politica.

– «Rito della Perseveranza», di origine polacca, rappresentò una certa parte della Rivoluzione francese. Il suo motto era: «Amicizia – Virtù – Beneficenza – Lealtà – Coraggio – Prudenza».

– «Rito dei Cavalieri e delle Ninfe della Rosa», non comportava che un solo grado e le adunanze avvenivano nel tempio denominato dell'Amore. L'Amore e il Mistero, così recitava il rituale, erano lo scopo principale degli adepti del Rito.

– «Rito degli Amanti del Piacere», questo Rito non comportava che un solo grado, quello dei Cavalieri e delle Dame Filocoreti o Amanti del Piacere. Le formule dell'ammissione erano, come nel Rito precedente, vere e proprie galanterie di un gusto dubbioso.

Sul tema dell'iniziazione femminile si pronunciarono illustri studiosi di cose massoniche, in genere in termini negativi.

Fra essi troviamo il Guénon, che peraltro non disconosce né il valore né la possibilità di estrinsecazione dell'iniziazione femminile.

È certo tuttavia che alcune donne venissero iniziate in associazioni di soli uomini, ma furono casi rari ed eccezionali.

Anche il de Ramsay, a proposito delle donne in seno alla Massoneria, così si esprimeva nel suo famoso discorso del 24 marzo 1737 all'Assemblea Generale massonica:

«L'origine delle infamie verso la Massoneria speculativa scaturirono dall'ammissione di persone dell'uno e dell'altro sesso alle assemblee notturne, contro l'istituzione primitiva. È per prevenire tali abusi che le donne sono escluse dal nostro Ordine. Noi non siamo così ingiusti da considerare il sesso femminile come incapace del segreto. Ma la sua presenza potrebbe alterare insensibilmente la purezza delle nostre massime e dei nostri costumi» (Ved. Vol. 3° pag. 24 «*La Luce Massonica*»).

Una ricerca storica più accreditata ci conferma che nel 1774, a seguito della proposta di un francese, il cavaliere di Beauchêne, di fondare delle Logge speciali, riservate alle donne, fu istituita la famosa «Loggia delle Nove Sorelle», che accoglieva molte donne di corte e che il Grande Oriente di Francia molto favorevolmente riconobbe come «Loggia di Adozione».

Altre Logge vennero in seguito create con gli stessi presupposti filantropici e di ricerca esoterica, ma tutte finirono per affiancarsi a quelle maschili.

Riferisce la Bisogni<sup>15</sup> che la Loggia francese le Nove Sorelle (membri fra gli altri Voltaire, Lalade, Houdon) nel 1778 fece assistere ai propri Lavori due donne, la marchesa di Villet e M.me Denis (nipote di Voltaire). Maria Teresa di Savoia Carignano, principessa di Lamballe, nel 1786 assunse la Gran Maestranza delle Logge femminili di Rito Scozzese, succedendo alla marchesa di Borbone.

Scomparsa nel periodo della Rivoluzione, questa Massoneria femminile, riprese vita sotto l'Impero, ma non tardò a decadere in Francia nonostante l'Imperatrice Giuseppina, moglie di Napoleone, avesse assunto la Gran Maestranza della Gran Loggia di Santa Caterina.

Nel 1907 la Loggia «La Gerusalemme Scozzese» richiede alla Gran Loggia di Francia l'autorizzazione a ridestare una vecchia Loggia di Adozione, tanto che nel 1925 ve ne saranno altre, tutte dipendenti dalla Gran Loggia.

Al termine delle ostilità della seconda Guerra Mondiale, la Gran Loggia di Francia, per riavvicinarsi alla «ortodossia» decide di

<sup>15</sup> Beatrice Bisogni, «*La Donna e la Massoneria in AA.VV. La Libera Muratoria*» Sugarco, Milano 1978.

sopprimere le Logge di Adozione. Le Sorelle rifiutano di sottomettersi e fondano nel 1945 una Obbedienza speciale in cui tutti i suoi membri debbono essere di sesso femminile, ed i Fratelli possono essere ammessi come visitatori di queste Logge.

Il Naudon, che nella sua opera sulla Massoneria tratta ampiamente della posizione della donna nei riflessi dell'Ordine, dedica un accenno particolare a Maria Deraismes (1828-1894). Questa intellettuale, accesa sostenitrice dell'emancipazione femminile, in dispregio ai regolamenti, fu iniziata nel 1883 in una Loggia dissidente di Rito Scozzese, «I Liberi Pensatori» di Le Pecq, che dal 1880 aderiva alla Gran Loggia Simbolica Scozzese. L'anno dopo fondò, col marito Georges Martin (1844-1916), una Obbedienza mista<sup>16</sup>, il «Diritto Umano», che ammetteva, su base di eguaglianza e con pari diritti massonici, uomini e donne. Questa obbedienza, attualmente riconosciuta dal Grande Oriente di Francia, non cessò di svilupparsi a dispetto delle molteplici scomuniche lanciate dai Liberi Muratori tradizionali.

La prima donna massone, per quanto ci è dato di conoscere, pare sia stata la duchessa Elizabeth Aldworth, che «partecipò una volta ai Lavori di Loggia e fu iniziata allo scopo di conservare il segreto».

Anche la moglie del Generale francese Xaintailles fu ammessa ai Lavori di una Officina, «Les Artistes» di Parigi.

Nel 1877 la contessa Elena Hadik-Barkoczy venne iniziata in una Loggia ungherese, ma la Gran Loggia d'Ungheria non convalidò tale iniziazione.

Per completezza d'indagine è opportuno ricordare anche la scrittrice russa Elena Petrovna Blavatsky<sup>17</sup>, cofondatrice nel 1875 della «Società Teosofica», che ricoprì Alti Gradi nel Rito di Memphis-Misraïm.

La Massoneria mista non ha risparmiato l'Inghilterra, patria dell'ortodossia massonica.

Nel 1902 la teosofa Annie Besant, allieva della famosa Madame Blavatsky, farà nascere la prima Loggia mista inglese, la «Human Duty n. 6», affiliata alla Loggia «Droit Humaine».

Questa nascita segnerà gli esordi della Co-Massoneria inglese (fondata da C.W. Leadbeater, un amico della Blavatsky) che risulterà in seguito molto attiva oltre Manica.

<sup>16</sup> Paul Nadon, «*La Massoneria nel mondo*» a cura di A.A. Mola. Ed. Prealpina, Biella 1984.

<sup>17</sup> A. Sebastiani, «*La Luce Massonica*» vol. 6° «*Riti Mistici, Misterici, Magistici*». Hermes Edizioni, Roma 1995.



Frontespizio del volume «*La Femme et l'enfant dans la Franc-Maçonnerie Universelle*», edito a Parigi nel 1894 che tratta l'argomento della donna all'interno della Società Massonica.

Dal saggio di A. Zocco, «*Massoneria e Società*» – “Hiram” N. 3 marzo 1989.

Proprio in Inghilterra, nel 1908, ebbe origine l'Ordine della Massoneria Femminile del tipo misto, che dopo il 1958 divenne esclusivo per donne, praticando la «Ritualità Emulation»<sup>18</sup>.

Nel 1925, sempre nel Regno Unito, sorse l'Ordine dell'Antica Libera ed Accettata Massoneria, per uomini e donne, con l'adozione del Rito Emulation. Questo Ordine, tuttora operante, pur non essendo una Massoneria Mista di Diritto Umano, ma femminile che ammette Maestri massoni, è completamente indipendente dall'Ordine massonico. La Gran Loggia Unita d'Inghilterra, riconoscendolo, lo considera un Corpo massonico di affiancamento nel campo sociale.

Negli Stati Uniti, nel 1850, fu istituito l'*Ordine della Stella d'Oriente*, autonomo e indipendente dall'Ordine massonico, al quale potevano aderire donne che vantavano un grado di parentela con massoni.

Si potrebbe affermare che l'Ordine nacque da un atto d'amore, dalla sintesi di due esseri, il «Fratello» Rob Morris<sup>19</sup> e la «Sorella» Charlotte Mendenhall, senza peraltro sminuire l'apporto del massone di Rito Scozzese Robert Macoy.

Questa organizzazione paramassonica, tuttora in auge, venne codificata definitivamente nella forma attuale nel 1876. Essa accoglie quali membri anche Maestri massoni, come affiancamento della Massoneria regolare e dalla quale è riconosciuta.

L'Ordine, che sembra accogliere oltre otto milioni di aderenti, è diffusissimo in America ed in molti Paesi europei e asiatici. Esso profonde, particolarmente negli Stati Uniti, notevoli sforzi nei settori dell'assistenza e dell'educazione.

In Italia, nel 1800, si ebbero diversi movimenti massonici femminili che portarono alla creazione, come in Francia, di Logge di Adozione, ma, con il mancato riconoscimento del Grande Oriente d'Italia, dopo poco tempo scomparvero<sup>20</sup>.

In Italia, una Loggia femminile sarebbe stata costituita a Livorno nel 1815.

Anche la Costituente Massonica di Firenze affrontò il problema della Massoneria di Adozione, e ne tollerò la presenza pur senza nulla decidere in via definitiva.

La Massoneria di Adozione non ha lasciato, comunque, nessun segno né in Europa né in America, nella Massoneria ufficiale.

<sup>18</sup> Vedere, capitolo specifico, in questo volume.

<sup>19</sup> Rob Morris, giurista e poeta «laureato» della Massoneria, dopo Robert Burns. Viaggiò in Palestina e fondò la prima Loggia a Gerusalemme.

<sup>20</sup> Solo il Rito di Memphis-Misraim, accolse le donne nel suo complesso sistema rituale gradualistico (E. Bonvicini, «*Il Rito Scozzese A. e A.*»).

Ragioni storiche e sociali ritardarono l'introduzione e la diffusione dell'Ordine della Stella d'Oriente in Italia e la sua apparizione ufficiale risale soltanto al 1966.

Il primo Capitolo fu costituito a Napoli per iniziativa di ufficiali americani di stanza nella penisola italiana, per le vicende belliche. Quest'Ordine, oggi, conta oltre una decina di Capitoli sparsi in tutto il Paese<sup>21</sup>; essi sono posti alla diretta dipendenza del Gran Capitolo Generale, con sede in Washington D.C. (U.S.A.) retto dalla Most-Worthy Gran Matron e dal Most-Worthy Gran Patron, quali supreme autorità dell'Ordine.

All'Ordine iniziatico della Stella d'Oriente (O.E.S. = Order of the Eastern Star), ufficialmente riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia, aderiscono soltanto Fratelli Maestri e le loro strette congiunte, figlie, vedove, mogli, sorelle e madri.

Le finalità dell'O.E.S. in Italia e nel mondo sono quelle massoniche, realizzate però con riti e simbologia propria. L'Ordine ha una sua propria iniziazione e un suo Rituale, è quindi una scuola iniziatica che si propone di fiancheggiare nel campo profano la Massoneria Universale condividendone gli Ideali e le finalità di perfezionamento spirituale e sociale per il conseguimento di una società fondata sulla verità e l'amore, nella quale siano abolite l'ingiustizia, l'ignoranza, la miseria ed ogni forma di discriminazione. Nell'architettura del proprio *centro vitale* il Capitolo manifesta la *sintesi dei doveri* delle Sorelle e dei Fratelli con la disposizione dei Gradi che costellano il Labirinto. Di esso il *Punto illuminante* è l'Ara con sopra aperto il Libro secondo l'analogia massonica. Nella Massoneria infatti, i doveri dei costruttori si misurano sopra il pavimento a mosaico indice della perenne incertezza della vita. Basta, dunque, ripercorrere l'itinerario simbolico<sup>22</sup>.

Il dovere preliminare, l'unico che viene «formalizzato» per così dire all'atto di entrare nel Capitolo, è la credenza in Dio, come *Supremo Essere*.

L'idea di un Principio trascendente la sfera dell'intendimento comune, richiama alla memoria speranze, desideri, paure, atti culturali e magici, tabù, forme subconscie psico-ancestrali; ma nessuna di tali manifestazioni rientra nel *dovere di credere in Dio*.

<sup>21</sup> I Capitoli assumono i nomi di Iside, Minerva, Osiride, Beatrice, Fiorenza, Selenia, eccetera ed operano nelle seguenti città: Torino, Genova, Firenze, Livorno, Bologna, Rimini, Perugia, Fiesole, Roma, Cosenza, Foggia, Napoli, Taranto e Palermo.

<sup>22</sup> A. Sebastiani, "*La Luce Massonica - L'Arte operativa dell'Ordine*", Hermes Edizioni, Roma 1992.

La Costituzione della Massoneria Italiana contiene l'osservanza al monoteismo (art. 3).

Credere in Dio significa dare alla propria esistenza, sperimentalmente limitata, un fine universale. Il monoteismo massonico esprime la convinzione che i fenomeni rispondono ad un'unica Legge.

L'iniziato alla Stella è sollecitato ad affrontare l'esistenza in base ai principi di fondo non alle ispirazioni momentanee, deve quindi servire il Fine dell'Armonia.

I doveri degli iniziati alla Stella si articolano dunque in cinque fondamentali direzioni, le quali riflettendo altrettanti versanti d'ispirazione biblica, possono a prima vista fermarsi alla didascalica di virtù femminili; ma in effetti contengono componenti più moderne di quanto sembrino sia per l'uomo che per la donna.

L'Ordine, della Stella d'Oriente, opera secondo le prescrizioni della sua Costituzione e Regolamento Generale e di Regolamenti interni propri a ciascun Capitolo.

Ogni Capitolo è retto da una «Worthy Matron» (Illustre Conduttrice) che ne conduce i Lavori e nella quale si assommano i poteri decisionali. Essa è affiancata, su una stessa cattedra, da un «Worthy Patron» che ha solo funzione di garante del collegamento con la Massoneria regolare, ma al quale compete l'incarico delle iniziazioni sia delle donne sia degli uomini che aderiscono all'Ordine.

Fungono da Primi Sorveglianti, su un altro scranno contrapposto, una Associata Worthy Matron ed un Associato Worthy Patron.

I suoi membri si riuniscono due volte al mese, per Statuto, in un Tempio massonico.

Le massime Autorità dei Capitoli italiani si riuniscono due volte l'anno in un Consiglio denominato «Aldebaran» con funzione programmatica e di collegamento<sup>23</sup>. Il luogo in cui opera il Capitolo si chiama «Clima»; e i quattro lati della Loggia sono denominati «Regioni».

Le cattedre degli «Ufficiali» sono a forma pentagonale.

Nel «Quadro» del Capitolo sono rappresentati segni zodiacali e cabalistici.

«Per quanto concerne la parte iniziatica questa si impenna sulla simbologia della Stella a cinque punte, di cinque diversi colori, con cinque figure di donne eroiche, rilevate dai libri sacri e dalla storia.

La simbologia dell'Ordine è ampia con implicazioni eterne, ed universali, con riferimenti a tutte le religioni, a tutte le Virtù morali e a tutte le condizioni umane.

<sup>23</sup> S. Zavataro Caliterna, "L'Ordine della Stella d'Oriente". Rivista Massonica N. 2 - 1977.

Sono simboli di lealtà, fraternità, rettitudine ed amore, simboli positivi, non passivi, che guidano verso la Verità e la Luce, sempre col sostegno della Ragione ed in continuo impegno di solidarietà e di fraternità. Essendo un Rito androgino esso determina una fratellanza armonica, una problematica vasta e completa, ma assolutamente reale poiché formata, come la società tutta, di uomini e donne»<sup>24</sup>.

La Conduttrice, la Conduttrice Aggiunta, nonché le cinque Eroine, che rappresentano i cinque punti della Stella, sono tutte donne; tutti gli altri Ufficiali del Capitolo possono essere indistintamente uomini e donne<sup>25</sup>.

Le cerimonie rituali non danno sostanzialmente l'iniziazione, bensì la rappresentano, meglio la evocano.

La tradizione iniziatica ha dunque per ideale l'elevazione dell'uomo ad una più alta ed universale umanità ed il ritualismo vuole rappresentare in sintesi tale dinamismo.

Simbolo dell'Ordine è la «Stella Fiammeggiante» a cinque punte rovesciata, ed ogni punta ha il colore corrispondente all'eroina. Questa Stella sostituisce il Delta luminoso nella Loggia maschile.

Ma vediamo il sostanziale significato, con l'ausilio del saggio di S. Z. Caliterna<sup>26</sup>, che qui rievochiamo brevemente.

La Stella ha al centro il Libro della Legge da cui emana luce e conoscenza che attraverso i cinque raggi viene trasmessa a tutto il Capitolo.

Questi Raggi, che si aprono in tutte le direzioni, significano anche che proprio in ogni direzione occorre indirizzare la propria ricerca per poter portare poi fra i propri simili quelle qualità e insegnamenti, acquisiti con l'aiuto di quella forza che proviene dalla luce centrale emanata dal Libro della Legge.

Sono inoltre indicazione di pluralità, per cui ogni diverso punto di vista deve potersi esprimere per arricchire la visione generale del lavoro dell'adepto e per portare un contributo fattivo e costruttivo, mai un'opposizione distruttiva e sterile.

Tutti questi raggi, di colori diversi, devono unirsi a formare un arcobaleno, devono fondersi in un'unica armonia.

<sup>24</sup> Nota informativa di Serena Zavataro Caliterna. Rivista Massonica N. 2 - 1977.

<sup>25</sup> Gli Ufficiali del Capitolo sono: Tesoriere, Segretario, Cappellano, Organista, Cerimoniere, Guardiano e Sentinella. I rispettivi gioielli riproducono la Stella a cinque punte rovesciata con dentro il simbolo delle funzioni di ciascun Ufficiale.

<sup>26</sup> Serena Zavataro Caliterna, "Past Worthy Matron" del Capitolo Beatrice N. 9 all'Oriente di Firenze. "Per una iniziazione all'Ordine della Stella d'Oriente". "Hiram" N. 2 - Maggio 1981.

Il «Cammino nel Tempio», percorrendo il cosiddetto Labirinto nel pentalfa, forma più volte una Lira, il cui simbolo di armonia offre un ulteriore insegnamento della Stella.

La ricerca di armonia nella vita del Capitolo e nella vita di ogni sorella deve essere per esse un costante impegno.

Il Cammino nel Tempio, toccando i quattro punti cardinali, compie così un itinerario di orientamento nello spazio. Questo labirinto simbolizza il cammino della vita umana, con le sue incertezze, tortuosità, difficoltà, all'interno del quale è sempre ritrovabile l'universo, l'uomo, la sua storia, la sua intelligenza, la sua essenza.

La tradizione esoterica usa frequentemente l'immagine del viaggio, per indicare la sete di conoscenza dell'uomo.

Cammino, al fine di trovare noi stessi: chi siamo? Per capire cosa c'è al di là del contingente: da dove veniamo? Qual'è il nostro fine: dove andiamo?

Cammino, quindi, alla ricerca di noi stessi e degli altri in armonia, verso la luce, la verità e la conoscenza.

Il simbolico cammino attraverso i *quattro elementi* rappresenta il ciclo delle manifestazioni naturali, i tipi primordiali della manifestazione cosmica simbolizzati dai colori: azzurro, dell'acqua; giallo, dell'aria; verde, della terra; rosso, del fuoco. Il quinto è l'etere, al centro dello zodiaco, la quintessenza alchemica.

Cammino, inoltre, attraverso le stagioni, i segni zodiacali, le età della vita, le esperienze della vita.

L'Iniziazione all'Ordine della Stella d'Oriente, adattata ad una recettività femminile, si compie, dunque, in un Tempio massonico attraverso cinque fasi iniziatiche, contrassegnate rispettivamente da un colore, da una stagione, da un'età nella vita, da uno o più oggetti simbolici.

Nelle fasi iniziatiche si celebrano le virtù femminili della tradizione biblica, ritualmente incarnate in cinque figure (che sono le eroine poste ai cinque punti della Stella). Secondo l'allegoria del «Labirinto» ogni storia rappresenta una leggenda iniziatica, ossia, al di là del fatto storico narrato, un'immagine di verità morali quali la lealtà, l'obbedienza, la solidarietà, l'umiltà, la costanza, l'amore trionfante sulla morte, l'elevazione nel bene universale.

A differenza della Massoneria, l'Ordine affronta subito e direttamente anche il problema religioso, risolvendolo con la più ampia tolleranza: ed infatti le virtù simboleggiate dalle cinque punte della Stella sono attribuite a personaggi storicamente esistiti, ma inquadrati in situazioni storiche contrastanti per quanto concerne i culti

professati: si tratta infatti di tre eroine ebreo e di due cristiane<sup>27</sup>!

Secondo un saggio di Carlo Gentile<sup>28</sup> esse corrispondono ad una determinata simbologia, che riteniamo utile proporre al Lettore.

– L’Iniziata: «ADA, la figlia». È contrassegnata dal colore «azzurro» dell’elemento «acqua», rappresenta la giovinezza, la purezza spirituale che supera i pregiudizi, la lealtà.

Le sue «violetto» rappresentano la primavera. Il simbolo del «velo» ricorda il dovere della segretezza sui lavori del Capitolo, ma indica anche la prima tappa del neofita, quale rinascita, poiché il gesto di sollevare il velo indica un aprirsi alla conoscenza, ad un nuovo modo di essere. La «spada», quale forza vitale, è adoperata per rimuovere gli ostacoli alla propria formazione interiore. Il suo insegnamento è la lealtà, il primo e più importante dovere per raggiungere un’armoniosa convivenza. Il personaggio esprime il dovere per tutti di liberarsi dall’ignoranza.

«Ada rievoca la storia di un giuramento e la fedeltà assoluta della figlia che impone addirittura al padre di mantenersi coerente alla parola, sacrificando Ada per ringraziare Iddio della vittoria.

Qual’è il contenuto, anche realmente tradizionale, di questo insegnamento?

La condanna del sacrificio propiziatorio è implicita nella fatalità rovesciata sul padre.

Il volontario sacrificio di Ada è forma di lotta non violenta, al pregiudizio, più ancora all’errore di ottenere da Dio il proprio trionfo con la vita degli altri.

Vi è qui la condanna della religione economica: Dio inteso quale essere potentissimo cui si contraccambiano benefici con offerte.

Il travaglio della storia ereticale converge con la più razionale immagine della Giustizia.

La gloria dei potenti ha trovato appoggio naturale nella passività delle masse che la cultura invece scioglie progressivamente dall’ignoranza.

Anche senza bisogno di invocare le scandalistiche vesti sataniche, il Fratello Carducci ha pure specificato di contrapporre la Ragione al “Dio dei rei pontefici e dei re cruenti”.

La Ragione non nega soltanto; rientra pure nell’armonia assoluta della Luce, onde nell’Evangelo secondo Giovanni è scritto: eravate servi ignoranti, ed io vi ho reso consapevoli amici di Dio.

<sup>27</sup> Le eroine raffigurate nella rappresentazione iniziatica sono tratte dai testi biblici (Antico e Nuovo Testamento) e dalla storia.

<sup>28</sup> Carlo Gentile, “*Doveri degli Iniziati all’Ordine della Stella d’Oriente*”. Rivista Massonica N. 6 – 1977.

Ada esprime dunque, nel senso più lato, il dovere di liberare se stessa e i propri simili dall'ignoranza».

– «RUTH, la vedova». È contrassegnata dal colore «giallo» dell'elemento «aria», forza solare e maschile. I suoi simboli floreali sono il «girasole» e la «mimosa»; le sue «messi», le «spighe» e il «covone», che rappresentano l'estate, il solstizio d'estate. Il neofita dopo aver sollevato il velo per aprirsi alla conoscenza, si rende consapevole dello stato di manchevolezza della propria vita e della necessità di recuperare la luce perduta, di ricostruire l'armonia solare. Il suo insegnamento è la solidarietà, la benevolenza verso l'umanità, la costanza, l'umiltà. Il personaggio raffigura il dovere di lavorare per l'evoluzione della vita, che lotta per il riconoscimento del diritto alla giustizia per tutti gli esseri, siano essi animali o uomini.

«Ruth ricorda la lotta di una povera vedova per sostenere la madre del marito.

Spostandosi da un luogo all'altro ella andava a raccogliere le spighe cadute ai mietitori.

È l'esempio di chi lavora per aiutare gli inabili, i vecchi, i diseredati dalla natura.

Significativo è il simbolo: tutti siamo figli della Terra, sul cui scenario si compie il rito del lavoro, ma siamo diversi: in mezzo a noi sono i forti e i deboli.

Più volte ci saremo posti il problema di cosa pensano gli esseri "diversi", i bambini emarginati per esempio, confrontandosi con la realtà generale.

Assumere la nostra responsabilità di essere normali verso gli altri è già il compimento di un dovere.

Tutti quelli che subiscono il ciclo della Natura nel momento del maggiore peso (come la vecchiaia) sono nostra immagine (parentela).

I Liberi Muratori si chiamano Figli della Vedova, ossia della Terra privata del Sole; perché la Natura ha pure le sue ombre, dalla nascita ch'è dilacerazione e spasimo, alla caduta delle foglie.

Abbiamo dunque doveri di gentilezza, di comprensione e di sostegno verso i diseredati della vita.

Apprendiamo contemporaneamente, da quella scena agreste, la ineluttabile legge del Lavoro.

Se si riflette sul realismo amaro di *Bestie da soma* di Teofilo Patini (tre donne di diversa età che trasportano legna), non sarà difficile riconoscere i volti delle protagoniste di questa stazione simbolica.

Del resto chi è Ruth se non una delle tante lavoratrici emigrate nell'area europea già turbata da milioni di sottoccupati o di senza lavoro, o nella convulsa vicenda di altre regioni del mondo? I mali sociali sono forse la eredità imprevedibile della Natura che la Bibbia adombra nel lavoro-condanna.

Ruth manifesta il dovere di lavorare per l'evoluzione della vita e che sia più serena verso i meno dotati o più lontani dalla fortuna».

– «ESTER, la moglie». Questa terza punta della Stella è contrassegnata dal colore «bianco» lunare e femminile: il raggio bianco della «luce», San Michele arcangelo, quindi l'equinozio di autunno. Il fiore simbolico è il «giglio». Qui il neofita nel suo cammino, riceve la luce, interiorizza la conoscenza; il chiarore lunare lo libera dal terrore delle tenebre. Gli emblemi regali del Grado, lo «scettro» e la «corona», ricordano la suprema autorità ed il provvidenziale ordine del cosmo. Attributi di signoria e di comando, ma intesi prima di tutto su se stessi, quale autodisciplina; sono anche attributi di perfezione. I suoi insegnamenti sono la giustizia, il coraggio, l'equilibrio, l'autodisciplina, la perfezione interiore.

«Ester è la Regina in atto di chiedere giustizia per il proprio popolo condannato senza difesa.

Tanto più incidente è il senso della giustizia quanto più si pensa a chi viene colpito senza poter gridare al mondo il proprio dolore.

Il mondo continua ad avere sete e fame di diritto e le comunicazioni più rapide universalizzano problemi un tempo inavvertiti.

Ma la storia possiede sempre un proprio materiale grezzo nel quale si compiono, a seconda dei tempi, le esperienze in corpi vili. Masse innumerevoli non hanno avuto storia per secoli ed alla fine, neppure si può negare che la maggiore parte degli uomini è destinata alla dimenticanza, dopo poche generazioni.

Proprio qui s'innesta il dovere dei discepoli di Ester di dare un volto a chiunque, rispettando quei tratti come fossero i nostri: in tale senso potremo comprendere di costituire il Popolo tradizionalmente ricordato.

Esso comprende ancora, in tutto il mondo, uomini che soffrono, senza una regina del loro sangue che li protegga, salvo non s'intenda per Ester la coscienza di tutti noi, parti dell'Umanità senza distinzione ed interpreti di una regalità che è l'Amore stesso.

È un dovere dunque difendere chi soffre per la libertà e per sopravvivere, parlare per il Diritto, superare la convenzionalità ed il silenzio del Potere.

Esso non tortura soltanto gli uomini. Gli esseri che non sanno

parlare, e sono maltrattati, distrutti per interesse, uccisi per sport, seviziati da una scienza divenuta dogmatica e feticista, quale scettro riusciranno a sfiorare in nome dell'Innocenza? Il Libro della Legge Sacra contiene una delega divina di signoria dell'uomo sulla natura, ma non la soluzione di capovolgere la razionalità della vita imponendo ad una parte degli esseri viventi dolori di ogni sorta nella ipotesi più volte rivelatasi illusoria di alleviare le pene degli altri.

La tonalità umana manifesta un grado di evoluzione irripetibile tanto più se si confronta all'esperimento di un essere vivo ridotto a macchina o stravolto dalla sofferenza e dalla paura.

Basta sapere ascoltare il silenzio per intendere che lo spazio è pieno di richiami alla pietà, come in un racconto di Henri Barbusse.

Una madre torna dall'ospedale senza aver potuto riscattare il cadavere del suo bambino, perché i poveri erano accolti per pietà ed i corpi finivano nelle sale anatomiche.

Aveva ancora in mano l'abitino preparato per la sepoltura quando, passando per un cortile, dinanzi ad un immondezzario inominabile, nota il corpo straziato di un gatto, sul quale i vivisettori avevano compiuto tutte le loro "prove"; e su quel minuscolo Calvario, la donna lascia come un manto di pietà, il vestito della propria creatura.

L'insegnamento di Ester: rende giustizia, siano essi animali o uomini, ai nostri fratelli senza voce».

– «MARTA, la sorella». La quarta fase è contrassegnata dal «verde» dell'elemento «terra» e, poiché il possesso della terra è un punto di equilibrio universale in sede esoterica ed alchemica, questa punta esprime il raggiunto equilibrio.

Marta non è moglie, figlia o madre, ma sorella cioè l'amore sublimato che è divenuto universale fraternità.

La «colonna spezzata» è il simbolo della fragilità ed incertezza della vita umana (che può ricordare anche la chiave spezzata in un Rito massonico), ma è anche simbolo, insieme alla «felce» (o al «pino» o all'«alloro»), di morte e di resurrezione iniziatica, di vita e di immortalità spirituale; quindi simbolo del solstizio d'inverno, del cammino verso la luce, ormai ritrovata, guidati dalla speranza e dalla fede nei propri ideali ormai in possesso della chiave, del metodo di ricerca. Il segreto della tomba di Hiram può richiamare facilmente la tomba di Lazzaro, custode di un occulto segno di immortalità. Il personaggio è la raffigurazione della fede.

«Marta, è la sorella di Lazzaro, risvegliato da una suprema po-

tenza vivificante, dopo più giorni di permanenza tra i morti.

L'Evangelo di Giovanni narra come, dopo il miracolo si tenesse una riunione dei Farisei e Caiàfas decretasse la morte di Gesù, interpretando il timore degli altri: i Romani verranno a distruggere città e nazione ed allora meglio è che uno muoia per la nazione. Anche per raccogliere in unità i dispersi figli di Dio, aggiunge l'Evangelista<sup>29</sup>.

Forse con quello stesso segno tangibile della vittoria sulla morte, stava per avere qualche iniziale affermazione il Regno, contro l'odio, e con l'esempio della prima nazione non violenta.

Un indice potrebbe essere il pianto di Gesù, che ricorre altra volta su Gerusalemme, dove lo stesso popolo osannante avrebbe chiesto poi la morte del Figlio di Davide.

Proprio nei momenti di maggiore gloria, se così si può dire, compare il pianto del Giusto. Perché?

Il IV Evangelo si apre in nome del Pensiero cosmico irradiato all'infinito, ed infatti il racconto di Giovanni non si conclude.

Il dono illuminante della Coscienza avvia l'umanità a diventare tale da riconoscersi figlia di Dio, da porsi praticamente nello stato sublimante di Marta: l'accoglimento della Luce, anche dopo il tributo alla emotività e al dubbio.

Il sepolcro simboleggia invece la rinuncia e l'abbandono.

Ma l'umanità è popolata di Lazzari che restano nella oscurità dei loro sepolcri: per questo Gesù piange.

Chi è davvero vivo e chi è morto e non udrà mai quel richiamo fatto a grande voce, di uscire dalla propria tomba od oscurità personale, dalla refrattarietà della Luce?

La fede di Marta è il dovere di aiutare il risveglio di quelli che dormono nei sepolcri e sono talvolta scostanti come i cadaveri che danno odore.

La follia morale, rifiuto del Pensiero, è la permanenza nelle catene del male, dell'egoismo, della violenza (Lazzaro infatti è coperto di fasce e ha mani e piedi legati).

Chi è dunque nostro «fratello»?

In un mondo legato al fratricidio, egli è davvero il testimone di un miracolo.

La Giustizia è aspetto inseparabile dall'ideale stesso dell'Architettura del mondo: anche se il respiro di una esistenza è assai scarso per rendere completa testimonianza rispetto alla varietà delle forme del male implicante per comprensibile esigenza la pluralità delle forme della espiazione.

<sup>29</sup> II, 47, 52.

Ma ciò non vieta ci si sforzi di pregare per i peccatori, di facilitare le vie per l'ascolto del richiamo alla catarsi.

Rivolgendosi alle Kursistki ossia alle lontane prigioniere per amore di libertà (quante donne non lo sono ancora mentre parliamo?) il Fratello Pascoli, mentre ricorda il triplice bacio della Pasqua ortodossa, rovescia le situazioni.

La Luce spezza tutte le porte e penetra sotterra per consolare le "nostre compagne sepolte", ma il vero trionfo per cui si opera è la redenzione dei persecutori: come Lazzaro, «vive solo quello che è morto».

Quando insieme al Cristo, rivivrà "l'uomo" dalla "fossa del brutto", sarà la Pasqua incorruttibile».

Per la dichiarazione poetico-umanitaria del nostro dovere verso i prigionieri dell'ombra, Pascoli riprende e celebra, conforto inestinguibile di chi ama, il motivo stellare:

«Sacri ad un solo lavoro  
tutti rivolti ad un polo  
noi ci vediamo, o sorelle,  
come si vedon tra loro,  
sparse in un etere solo,  
le lontanissime stelle del cielo».

– «ELETTA, la madre». La quinta fase è contrassegnata dal colore «rosso» dell'elemento «fuoco», potenza illuminante, ed il cui oggetto simbolico è la «coppa», l'Atanor, il fornello nel quale le sostanze saranno raccolte e reagiranno reciprocamente. Quindi l'insegnamento è amatevi l'un l'altro. I suoi simboli sono la «rosa» e la «croce» che ci ricordano quelli dei Principi Rosa+Croce<sup>30</sup>. Eletta, o Areme come era chiamata negli antichi rituali, è quindi la sintesi, la conclusione di tutto il tracciato del Pentalfa; è l'Eletta al termine del processo di trasformazione fino ad ora compiuto che, se ben capito e vissuto, conduce alla verità, alla conoscenza e all'amore. Il personaggio, di questo Grado conclusivo dell'itinerario stellare, suggello dei doveri degli iniziati all'Ordine, rappresenta simbolicamente l'amore verso l'umanità e quindi verso Dio che ne è l'emanatore<sup>31</sup>.

L'Amore è un sentimento, una conquista, un punto di arrivo, non può essere imposto. Non esiste iniziazione che possa crearlo.

<sup>30</sup> A. Sebastiani, "La Luce Massonica" – L'Arte speculativa nel Rito Scozzese A. e A. Hermes Edizioni, Roma 1993.

<sup>31</sup> C. Gentile, "Dovere degli iniziati all'Ordine della Stella d'Oriente". Rivista Massonica 1977.

«Il vivere insieme, il pensare insieme, il sentire emotivamente insieme, portando ognuno il proprio contributo di idee e di umanità, è questo che crea l'Amore vero, indistruttibile, che resiste al tempo e alle intemperie»<sup>32</sup>.

«Eletta è l'immagine ideale ambientata nella storia delle persecuzioni subite dal Cristianesimo primitivo.

Eletta esprime il rifiuto dell'idolatria come nella leggenda massonica in cui i Quattro Costruttori Martiri non vollero più scolpire statue di dei.

In entrambi i casi, l'abbraccio della Croce coincide con il riconoscimento del proprio destino in una missione universale.

Eletta la incarna nell'ideale materno. Ella accoglie e salva i poveri ed i perseguitati e la sua casa è l'asilo della Verità.

La dilatazione del simbolo è naturale se si pensa alla perenne problematica della «eresia» e cioè del Cristianesimo non istituzionalizzato, libero dall'ipoteca costantiniana e praticamente, dal IV secolo in poi, vissuto nella fedeltà all'ideale delle Origini e intersecato dalle esigenze di rinnovamento umano degli umili, rimaste prive della risposta della storia.

*La Croce, unica speranza*, equivale nella iniziazione massonica, al *precepto universale ed eterno*, divenuto inobliabile per il neofita: non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te e fa tutto il bene che vorresti fosse fatto a te stesso.

Come Eletta celebra l'amore di Dio nel prossimo, così l'iniziato ai misteri muratori, spogliato dei metalli, deve provare cosa significa essere povero ed avere bisogno degli altri.

La Carità non è certo solo materiale e riveste molti volti.

Quale migliore conclusione citare una esemplare parabola di Leone Tolstoj (Dio è l'Amore)?

Un povero uomo privato dalla sorte dell'unico figlio, vive isolato aggiustando scarpe, ai margini di una grande città.

Martino legge ogni sera qualche passo della Scrittura e una volta riceve, quasi per improvvisa illuminazione l'annuncio che un Ospite sarebbe venuto a trovarlo.

La mattina dopo, lavora ed attende: così forse, scopre per la prima volta le piccole e grandi cose della strada: la miseria del vecchio spalatore di neve, una povera donna con un bambino al collo in cerca di lavoro, una vecchia che vuole consegnare alle guardie il bambino che le ha rubato una mela.

Ad ogni occasione, Martino esce, accoglie in casa quegli umili,

<sup>32</sup> S.Z. Caliterna, "Per una iniziazione all'Ordine della Stella d'Oriente". "Hiram" N. 2 - Maggio 1981.

li riscalda con il tè, con il consiglio, con la pace; induce al perdono e al ravvedimento, ed offre il poco che ha.

Ma la sera è presto venuta e l'Ospite non si è visto.

L'uomo deluso apre la Bibbia e la legge – quello che avrete fatto agli altri, l'avrete fatto a me –, mentre la stanza si riempie di luce ed egli capisce di avere ricevuto degnamente il Signore nella propria casa.

Il dovere insegnato da Eletta è dunque l'amore verso l'Umanità che è Dio stesso o meglio la veste che Iddio assume per avvicinarsi a noi».

Queste le impressioni sull'iniziazione da parte di una Sorella, membro del Capitolo Minerva di Roma<sup>33</sup>.

«Si arriva alla chiusa porta del Tempio ignari di quanto può avvenire. C'è solo l'anima tesa verso una idea precisa innata in noi e c'è solo la volontà di renderla più salda, si sente il bisogno di un perfezionamento interiore, il bisogno di trovarsi insieme ad altri fratelli, di sentirci legati ad esseri che pensano come noi. E questo ci aiuta a raggiungere la meta.

Certamente si cerca la verità, l'anima è tesa verso la verità.

Non ci si attende che in questo Tempio ci sia una preghiera. Non si pensa. Nemmeno quando il Cappellano dice:

“Questo Ordine è fondato nel credo dell'esistenza di un essere supremo che regola l'universo per il bene e nessuno che non abbia questo credo può diventare membro dell'Ordine”.

Parole profonde e che non ci legano a nessuna religione. Ma resta in noi il desiderio di essere illuminati sul concetto di Dio nella Massoneria o nella Stella d'Oriente.

Quando la Worthy Matron dice: «Uniamoci in preghiera per la riuscita del nostro lavoro», oppure il Cappellano, inginocchiandosi all'altare dove è già la Bibbia aperta: «Benedici o Signore...», l'iniziatore deve sapere a chi ci si rivolge. Deve essere messo a conoscenza di questo tema facile e difficile.

È la vastità del concetto che fa accettare la preghiera, perché la preghiera si trasforma e diventa invocazione.

Se ci si guarda intorno nel limitato mondo che quotidianamente percorriamo, se si ammira la natura nei suoi più vasti aspetti di bellezza o di orrido, se ne rimaniamo sgomenti, ammirati e in silenzio, ecco che l'invocazione è qualche cosa di diverso dalla preghiera perché si invoca la verità.

<sup>33</sup> Tina Tiberi, “Stella d'Oriente”. Rivista Massonica N. 9 – 1973.

Ci sarebbe da meditare su questa antichissima invocazione, o preghiera, araba. Dice:

«Signore, io sono il più piccolo granello di sabbia del deserto, che la pioggia delle tue grazie feconda. Non merito che un giorno tu discerna le mie azioni buone: troppo spesso non ho adorato la tua potenza contemplando una foglia o una foresta, il mare o una goccia d'acqua, un'aurora o un petalo di rosa.

Signore che fai germogliare i grani, che distruggi le messi, Signore del sole e della luna serena, Signore della colomba e del leone, del muschio e della pietra, delle oasi e del deserto, che ci hai dato il giorno e la notte, l'acqua e il pane, la speranza e il sonno, io ti invoco».

È un'esaltazione della potenza infinita del creato; è un ritrovare il concetto massonico del Grande Architetto.

Questo paragonarsi a un granello di sabbia inquadra l'umanità, gli esseri che in questo mondo vivono, si muovono e ci dimostrano quanto minimo posto occupiamo noi presi ad uno ad uno.

E ci fa riflettere sulla grandiosità del concetto massonico di amarsi l'un l'altro, di sentirsi fratelli, di aiutarsi. E ci indica una via da seguire, una via che si chiama coscienza».

Ma cosa pensano i massoni, nella loro generalità, del binomio Donna – Massoneria?

«La Libera Muratoria, quale istituzione iniziatica, non può dimenticare i valori esoterici di cui è permeata la propria tradizione e la propria dottrina e fra questi il dualismo (positivo-negativo, maschile-femminile) dei sessi e la loro specifica funzione e capacità, con esclusione quindi del ricorso ai concetti di inferiorità e superiorità che nella fattispecie divengono termini inconsistenti trattandosi di fattori complementari per il raggiungimento di un unico fine che è la Vita Umana.

D'altra parte l'esigenza dei tempi nuovi e il rapido evolversi di costumi nella convivenza hanno portato la donna in posizioni di responsabilità che sarebbe assurdo negare o disconoscere»<sup>34</sup>.

Così si esprimeva L. Furlotti nel suo saggio<sup>35</sup>, accostando, con terminologia simbolica, la donna alla Famiglia massonica.

«Parlare di famiglia senza parlare di Donna è quanto meno innaturale e qui, la pochezza delle mie parole, mi impone di usare gli accenti di un nostro grande Fratello: nessuno più di Giuseppe Mazzini ha saputo parlare della Donna in termini più precisi e

<sup>34</sup> Lucio Lupi, *«La donna e la Massoneria»*. Lumen-Vitae N. 3 – 1955.

<sup>35</sup> Luigi Furlotti, *«La donna e la Massoneria»*. Lumen-Vitae N. 6 – 1959.

commoventi: nessuno ha saputo individuare con spirito profetico, l'elemento di coesione dell'istituto familiare, così come Mazzini ha fatto; ascoltiamo:

“...V'è un Angelo nella Famiglia che rende, con misteriosa influenza di grazie, di dolcezza e d'amore, il compimento dei doveri meno arido, i dolori meno amari. ...L'Angelo della Famiglia è la Donna. Madre, sposa, sorella, la Donna è la carezza della vita, la soavità dell'affetto diffusa sulle sue fatiche, un riflesso sull'individuo della Provvidenza amorevole che veglia sull'umanità. Sono in Essa tesori di dolcezza consolatrice che basta ad ammorzare qualunque dolore. Ed essa è inoltre per ognuno di noi l'iniziatrice dell'avvenire. Il primo bacio materno insegna al bambino l'amore. Il primo santo bacio d'amica insegna all'uomo la speranza, la fede nella vita; e l'amore e la fede creano il desiderio del meglio, la potenza di raggiungerlo grado a grado, l'avvenire insomma, il cui simbolo vivente è il bambino, legame fra noi e le generazioni future. Per essa, la Famiglia, col suo Mistero Divino di riproduzione, accenna all'eternità.

...Amate, rispettate la Donna. Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, una ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali. Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna. Un lungo pregiudizio ha creato, con una educazione disuguale ed una perenne oppressione di leggi, quell'apparente inferiorità intellettuale dalla quale oggi argomentano per mantenere l'oppressione.

...Davanti a Dio Uno e Padre non v'è uomo né donna, ma l'essere umano, l'essere nel quale sotto l'aspetto di uomo o di donna s'incontrano tutti i caratteri che distinguono l'umanità dall'ordine degli animali: tendenza sociale, capacità di educazione, facoltà di progresso...

...Come due rami che muovono distinti dallo stesso tronco, l'uomo e la donna muovono, varietà, da una base comune che è l'umanità. Non esiste disuguaglianza fra l'uno e l'altra, ma come spesso accade fra due uomini, diversità di tendenze, di vocazioni speciali. Sono due note di un accordo musicale, disuguali o di natura diversa? La donna e l'uomo sono le due note senza le quali non è possibile l'accordo umano”.

...La Bibbia Mosaica ha detto: Dio creò l'uomo e dall'uomo la donna; ma la vostra Bibbia, la Bibbia dell'avvenire dirà: Dio creò l'umanità, manifestata nella donna e nell'uomo (da «*I Doveri dell'Uomo*», cap. VI)».

Parole che nel momento storico che viviamo non possono che suscitare in noi commozione ed angoscia, poiché, forse, mai come

in questo momento l'istituto familiare s'è trovato minato alla base per una falsa interpretazione di reciproci diritti e doveri incombenenti sull'essere ideale che Mazzini chiama "l'essere umano" composto dell'uomo e della donna!...».

Questo è il parere del Fratello L. Lupi<sup>36</sup>.

«...Lasciando la donna di fuori dalla porta del Tempio, noi commettiamo, in primo luogo, una gravissima ingiustizia e una non meno grave offesa nei suoi confronti, perché la priviamo del nostro Tempio: la stessa ingiustizia e la stessa offesa che commetterebbe una confessione religiosa la quale affermasse che le soglie della casa della preghiera, dell'offerta, del sacrificio, della consolante o della devota promessa, le sono inibite. Tale ingiustizia e tale offesa sarebbero e sono, nel nostro caso, quanto di meno massonico si possa immaginare.

Lasciando la donna di fuori dalla porta del Tempio, noi procacciamo in secondo luogo, in danno della donna stessa, perché la priviamo di un pascolo spirituale di cui noi, Liberi Muratori, apprezziamo bene tutta la grandezza e tutta l'importanza. Teniamo cioè nei suoi confronti lo stesso assurdo, inconcepibile atteggiamento che terremmo se noi negassimo l'ingresso a un profano virtuoso e sincero il quale bussasse alla porta del Tempio, ma con la differenza che lo neghiamo in questo caso non ad uno o a pochi, ma a quella che è atomicamente la metà ed oltre degli spiriti viventi.

Lasciando la donna di fuori dalla porta del Tempio, noi procacciamo in terzo luogo, il danno della Massoneria stessa, che teniamo priva di quella che è legittimo valutare potenzialmente come almeno la metà dei suoi apostoli: e una metà, poi, particolarmente idonea, com'è nel carattere femminile, all'impresa sempre ardua della persuasione in altrui, per ciò che concerne ogni ordine di valori o di principi che possano interpretarsi o edificarsi massonicamente.

Lasciando la donna fuori dal Tempio, noi ci priviamo, in quarto luogo di un contributo di umanità insopprimibile, rendendo la nostra azione fra le colonne quale potrebbe essere quella insostenibile e folle di un consorzio che avesse estromesso l'uno dei due sessi dalle sue più profonde e incisive esperienze di vita. Ciò tanto più grave, poi, in quanto il cosiddetto sesso debole ha dimostrato, specie in questa seconda parte di secolo in cui esso ha potuto dare finalmente qualche prova di sé, un senno, una fermezza, una costanza, una forza che hanno del prodigioso. Noi abbiamo oggi nei nostri parlamenti di popoli liberi, nella vita pubblica e in quella

<sup>36</sup> Lucio Lupi, "La donna e la Massoneria". *Lumen-Vitae* N. 3 - 1955.

privata, delle donne le quali si sono fatte indicibilmente torturare pur di non svelare i nomi dei patrioti che cospiravano o combattevano contro l'invasore. Donde si vede quanto sia risibile il semplicismo di coloro i quali affermano non poter la donna fare ingresso nella nostra officina perché leggera e frivola e pertanto incapace di mantenere un segreto!».

Il Fratello A. Zocco esprime, invece, così il suo pensiero<sup>37</sup>.

«La sua esclusione dalle Logge, riferendosi alla donna, non vuole essere una sorta di emarginazione, né di disconoscimento dei diritti acquisiti nella società profana. Non c'è da salvaguardare nessun diritto, non vi è alcuna discriminazione verso la donna; sono solo rispettate alcune regole che nella Massoneria, in quanto Ordine iniziatico, traggono origine e giustificazione. Abbiamo troppo rispetto per l'intelligenza della donna per credere che il semplice desiderio di affermare un principio paritario la spinga all'imitazione pedissequa di quanto viene fatto dall'uomo. Come siamo convinti che la parità non si affermi con la spartizione egualitaria, al cinquanta per cento, di tutte le possibilità che offre la società. Non siamo d'accordo con chi propone una lottizzazione della stessa, solo per una malintesa necessità paritaria, senza alcun rispetto delle singole capacità o del singolo desiderio d'impegno».

Egli, così conclude: «I temi socio-economici, culturali e politici che attengono alla parità dei diritti tra uomo e donna, pur trovando naturale accoglimento, scontato e totale, da parte dei massoni e, nel suo complesso, dalla Massoneria, non possono e non devono significare stravolgimento di tradizioni consolidate che non implicano alcun giudizio meritocratico, ma che sono proprie della realtà iniziatica della Libera Muratoria.

La ritualità tramandata e che è basata su una precisa tradizione solare, non può essere stravolta da problematiche sociologiche insorte nei tempi presenti e soprattutto nate da motivazioni di natura economica e culturale che nulla hanno a che vedere con questioni esoteriche.

Non ci sarebbe nulla di scandaloso se anche le donne avessero un Ordine che comportasse una iniziazione lunare e dal quale fossero esclusi gli uomini. Non sarebbe certo una discriminazione tra i sessi; sarebbe soltanto una specificità particolare dell'uno o dell'altra che nessuna sociologia potrebbe invertire. Come non può essere invertita l'inseminazione. È la donna che riceve, come la terra. Sarebbe improbabile inseminare, con qualche risultato, un uomo.

<sup>37</sup> Antonello Zocco, "La Massoneria e la Donna". "Hiram" N. 3 - 1989.

Che poi la donna abbia il sacrosanto diritto di competere con pari dignità dell'uomo alla determinazione della qualità dell'esistenza dell'umanità, è un fatto per il quale noi massoni ci batteremo sempre».

Nonostante le accese controversie, le intense discussioni, le aperte avversioni e le critiche ostili, consumate attraverso il tempo sull'argomento, tanto numerose che ogni ulteriore espressione renderebbe sterile la tematica, non possiamo sottacere il nostro parere.

Noi riteniamo che la donna possa recepire i concetti massonici in quanto il perfezionamento etico-spirituale, la conoscenza del simbolismo e l'esoterismo, costituiscono valori universali. Però le forme in cui la Massoneria si esprime con la sua ritualità, potrebbero diventare bizzarre e ridicole se inserite nella psicologia femminile.

Le donne, avendo un proprio carattere, renderebbero improbabile la trasposizione, nei loro riguardi, di un simbolismo operativo.

Non è quindi per un motivo selettivo che l'iniziazione massonica viene preclusa alle donne<sup>38</sup>.

Stimiamo che, a proposito di ciò, la Massoneria inglese si dimostrò perfettamente logica nell'escludere le donne dall'istituzione massonica tradizionale.

Tuttavia non possiamo che condividere il parere della Sorella Caliterna<sup>39</sup> che nella società attuale le donne hanno ormai una presenza e partecipazione sempre maggiore a tutti i livelli ed è quindi necessario, che pur non facendone parte come esigono gli Statuti massonici, che le donne possano svolgere anche a fianco della Massoneria un ruolo utile e positivo.

Sotto molteplici aspetti dunque si rivela, fin dalla sua fase iniziale, l'estrema utilità dell'Ordine sia ai fini paramassonici, sia, e soprattutto, ai fini umani e umanitari.

Questi ultimi, in realtà, si compendiano perfettamente in quello che è il motto principale, e quindi il programma sostanziale, dei Capitoli: «ELEVARSI» e nel passo della Bibbia, quale elemento di guida: «IL SENTIERO DEI GIUSTI È COME LA LUCE CHE SPUNTA E VA SEMPRE PIU RISPLENENDO FINCHÉ SIA CHIARO GIORNO».

\* \* \* \* \*

<sup>38</sup> A. Sebastiani, "*La Luce Massonica*" - *L'Arte operativa nell'Ordine*. Hermes Edizioni, Roma 1992.

<sup>39</sup> Serena Zavataro Caliterna - *Rivista Massonica* N. 2 - 1977.

Non a caso è stato detto che il peggiore difetto della generazione attuale non è quello della meccanizzazione, del tecnicismo, dell'allontanamento dai valori spirituali, dalla natura, eccetera.

Non è neppure il fatto che si legga sempre meno, che si preferiscano le opere di divulgazione di una cultura spicciola, che si seguano le ideologie di massa, e così via.

L'umanità moderna sta correndo un pericolo ben più grave, contro il quale ben poche voci si levano, e solo voci di adepti: l'umanità ha disimparato a pensare.

Ha disimparato a servirsi dello strumento che sin dall'inizio è stato quello che le ha consentito di lasciare lo stato bestiale. Lo studioso moderno si serve sì della mente per la soluzione di astrusi problemi, ma non si cura di risollevarne il proprio spirito, che è cosa molto diversa dalla mente, per ricondurlo alle altezze da cui è precipitato.

Per la donna forse più che per l'uomo, impegnato a produrre e a guadagnare, non dovrebbe essere difficile, sotto una guida adatta, imparare a distinguere e sviluppare la parte più nobile, direi addirittura la parte divina del proprio io.

Né va trascurato un intento che dovrebbe essere peculiare dell'Ordine massonico, cioè quello di sfatare le numerose leggende e superstizioni che ancora circolano, anche nelle classi sociali più preparate, intorno alla Massoneria e ai suoi riti.

Troppo spesso il laicismo proclamato da questa istituzione viene scambiato con l'ateismo.

Il profano resterebbe piuttosto meravigliato dal costante insegnamento dei maestri massoni, che invitano a non cadere nell'agnosticismo, nell'indifferenza di fronte al problema, più che religioso, morale.

La ricerca dei termini della cosiddetta «morale naturale» che anche in tempi meno aperti all'ecumenismo veniva additata dalla Chiesa cattolica come unica alternativa di salvezza rispetto alla «vera fede», quella morale per cui ognuno ha in sé il primo e più imparziale giudice, costituisce il primo obiettivo del lavoro massonico.

Ed il profano che ha dei dubbi sulla liceità dei riti massonici, sarà colto dal dubbio contrario allorché saprà che delle gentili signore, conosciute ed apprezzate come mogli e madri esemplari, coltivano riti paramassonici.



# Conclusioni

---

Abbiamo concluso la rassegna dei Riti e dei Sistemi che operano nella più stretta osservanza della ortodossia e tradizione massonica. Essi sono riconosciuti e maggiormente avvalorati da parte dell'organo ufficiale della Libera Muratoria, che nel nostro Paese è rappresentato dal Grande Oriente d'Italia, per i loro alti contenuti umani, filosofici e spirituali.

In questo libro, il quinto della collana «*La Luce Massonica*», sono stati lumeggiati i contenuti sostanziali dei Riti che, pur applicando tecniche e metodologie differenti, tentano con la propria via iniziatica di risolvere l'eterna problematica, chi siamo, dove andiamo, di dove veniamo, contribuendo, in tal modo, a liberare l'uomo dalle angosce della vita e della morte.

Si è tentato principalmente di far emergere come gli insegnamenti iniziatici aspirino a completare, più che trascendere, l'istruzione morale, mediante l'acquisizione dell'equilibrio necessario fra tre componenti essenziali: «Necessità» – «Legge e Libertà» – «Amore».

Si è cercato, inoltre, di porre in rilievo come la funzione di ogni Rito, attraverso il proprio simbolismo dinamico, fa sì che tali insegnamenti tradizionali possano discendere nell'intimo dell'Adepto, in proporzione alle possibilità ricettive del proprio io interiore.

Il neofita, avviato sulla via iniziatica superiore, che volesse formarsi un concetto preciso della propria funzione nel tessuto sociale dovrebbe essere in grado di riconoscere sia gli errori del misticismo religioso sia quelli della comune opinione materialistica della

vita. Quest'ultima, con le sue profonde investigazioni, ha estirpato superstizioni e rimosso antiche credenze, senza indicare valori nuovi e durevoli e basando la spiegazione della verità solo sul contributo dei sensi esteriori e sulla ragione superficiale.

Oggi, proprio per tali ragioni, l'umanità si trova in una fase limite, fra il passato che sta morendo ed un futuro che si espande tempestoso ed incerto, senza un segno che rassicuri la pace e l'equilibrio dell'animo umano.

È evidente che le dottrine religiose, che per millenni guidarono l'umanità, non sono completamente da respingere come frutto di superstizioni ormai superate, né sono da considerare semplici materie di studi storici e morali, essendo esse portatrici di verità ancora nascoste ai moderni pregiudizi scientifici.

Anziché opporre la religione alla scienza occorre, attraverso lo studio del simbolismo sacro dell'antica tradizione, trasformare i dati religiosi e dogmatici in formule scientifiche da integrare con l'esperienza vissuta e quindi applicarle all'evoluzione individuale e collettiva.

Questa è la via, normalmente indicata dai Riti Massonici analizzati, nella quale si fondono e si integrano, in un'unica scienza, tutti i punti di vista del pensiero umano, dal religioso allo scientifico, dal filosofico al sociale. Essi pretendono accelerare l'evoluzione dell'uomo, liberare dalle nebbie la sua intelligenza e renderlo cosciente della sua struttura, dei suoi mezzi e dei suoi fini.

Questi Riti raffigurano, dunque, la scienza integrativa dello intelletto e del potere dell'uomo. Sintesi delle cose create, essi, nella loro pratica, rappresentano una forza attiva che aiuta l'uomo ad entrare nel mondo delle cause per scoprire le leggi e servirsene convenientemente.

Quanti sono però quelli che riescono realmente a percepire l'essenza di questa forza attiva? Quanti coloro davvero animati a percorrere, con serietà d'intenti, l'iter dell'incessante iniziazione?

È nostra convinzione che sono pochissimi coloro che frequentando i Riti tendono al proprio miglioramento spirituale.

Abbiamo buone ragioni per affermare che la maggior parte degli «ambiziosi esoterici» si rifugiano nei Riti per scoprire un proprio spazio esistenziale, forse di potere illusorio, che li gratifichi maggiormente, tanto che spesso si assiste alla rincorsa dei mediocri e dei pseudo-massoni verso l'accaparramento delle cariche..., non potendo arrivare logicamente alle altre iniziatiche.

Abitualmente questi organismi esoterici del tipo gradualistico si configurano come ameni giardini culturali, oasi spirituali di pace e serenità, ma, non di rado, finiscono col rappresentare asili di dissa-

pori: come se non bastassero le Logge della Massoneria Azzurra a creare sufficientemente incomprensioni e insoddisfazioni.

Quale il motivo vero?

Forse perché l'iniziato ritrova costantemente, di fronte a sé ed intorno a sé, le stesse problematiche della vita quotidiana, le passioni e gli errori che la tormentano, e nonostante gli sforzi compiuti egli non riesce a superarle.

Quale è, dunque, il significato dell'iniziazione muratoria?

Vero iniziato è colui che, dopo un incessante lavoro ed una attiva pratica della dottrina propugnata dal rito, perfezionato, evoluto, supera i limiti del più alto visibile mondo volgare ed entra, «cum scientia et ratione» (coscientemente) come dicevano gli scolastici, nel mondo delle cause, rinunciando a quello degli effetti. In breve è colui che supera il fiume immenso delle sensazioni esteriori, e sente svilupparsi in sé l'uomo interiore.

In genere, ogni persona è soddisfatta della propria «Luce». Le idee preconcepite rendono queste persone schermate ai raggi della verità.

L'uomo che riconosce la propria ignoranza ha già fatto il primo passo verso la conoscenza.

All'iniziato, nell'ambito del rito, si richiede di dimenticare ogni altra cosa e di non lasciarsi guidare da preferenze e pregiudizi, mantenendo la sua mente in uno stato di calma e di dignitosa attesa.

Come lo scetticismo nasconde alle menti la verità nel modo più assoluto, così la calma e la serenità della mente permettono all'istruzione di divenire consapevole della verità contenuta nel pensiero espresso.

Questo è l'unico sentiero che permette di coltivare una percezione assolutamente sicura della verità.

«La verità vi farà liberi», ha ammonito lo stesso Gesù: liberi nella ricerca del vero, nel suo confronto con le altre verità, nel rispetto e nella tolleranza del dissenso, ma in contrapposizione all'oscurantismo «dogmatico».

Spesso ci si chiede: che cosa è Bene o Male? Da chi proviene il Bene e il Male? Chi ha creato la Vita e la Morte? Che cosa è l'Amore e che cosa è la Morte? Che cosa vi è prima della Vita e che cosa dopo la Morte? Chi ha creato tutto questo?

Con la nascita ogni nuova vita viene ad esistere in mezzo a noi ed assistiamo al crescere e allo svilupparsi del nuovo essere che diviene un elemento attivo della nostra vita. Ma giunge un giorno in cui quell'essere muore e si disintegra.

La vita che era venuta, non sappiamo perché, è passata nell'invisibile dell'aldilà e con angoscia ci chiediamo: – Di dove era venuta? Perché era qui? Dove è andata?

Ovunque la scheletrica forma della Morte getta la sua ombra paurosa. Tutti, nessuno escluso, devono passare in quell'ombra. Tutti desiderano sapere che ne sarà dell'uomo dopo la morte.

È opinione diffusa che non si possa sapere nulla di definitivo intorno all'enigma della vita e della morte, e il cui più profondo interesse risiede nell'umanità. Ma ognuno di noi può personalmente investigare la condizione dello spirito umano sia prima della nascita sia dopo la morte. Ognuno di noi ha potenzialmente la capacità di poter conoscere queste cose.

Queste facoltà sono presenti in tutti, anche se restano latenti nella maggioranza delle persone. Occorre quindi destarle con uno sforzo continuo, ma ciò spaventa e paralizza ciascuno di noi.

Il risveglio di tali facoltà avviene solo come conseguenza dello sforzo paziente e continuo.

Nonostante i molti segreti svelati, la natura seguita a palesare indizi incompresi. E la mente dell'uomo continua a non darsene ragione.

Di fronte alle tante cose dell'Universo non scritte nella propria filosofia, l'uomo persiste nel domandarsi quel che può realmente sapere, quel che è in grado effettivamente di comprendere.

Il silenzio che è in lui lo tormenta, il silenzio del mondo lo opprime. Ogni cosa gli appare una Sfinge, un enigma, un mistero. Ed è proprio per non poter penetrare il mistero, è proprio per questo che l'uomo vive il dramma della sua impotenza.

Egli anela a penetrare e comprendere il silenzio del mondo e delle cose, ad accedere alla verità prima ed ultima, a trovare il cielo nella terra e la terra nel cielo, tanto da perfezionare il proprio sentimento del divino.

La maggioranza delle persone si trova, rispetto ai mondi invisibili, nella condizione del nato cieco rispetto al nostro mondo sensibile: in quanto la luce e i colori che lo circondano egli non li vede e non potendoli egli percepire, non esistono: sono oltre la sua portata.

La stessa cosa accade per la maggior parte dell'umanità.

Tutti sentono, vedono e odono gli oggetti e i suoni del mondo fisico, ma gli altri regni, che il chiaroveggente chiama mondi superiori, sono incomprensibili ai più come incomprensibili sono al cieco la luce e i colori.

Il fatto che il cieco non può vedere non è una buona ragione per negare l'esistenza della luce e dei colori, così come il fatto che

la maggior parte della gente non può vedere i mondi superfisici non lo è per negare la loro esistenza.

A volte ci chiediamo perché investigare questi mondi: non ci bastano le pene che abbiamo in questo mondo fisico? Forse lo facciamo per distinguerci dal mondo animale.

Per comprendere il «mondo fisico», che è il mondo degli effetti, è necessario capire quello superfisico, che è il mondo delle cause.

Ma tutte queste problematiche non saranno risolte che solo da coloro che giungeranno a conoscere se stessi, ossia la struttura animica-spirituale del proprio essere.

Abbiamo ragione di ritenere che le metodologie esoteriche espresse dai Riti massonici tradizionali polarizzano la «ricerca muratoria», libera e spontanea, verso una semplice meta: la liberazione dall'ignoranza e dall'illusione. Questi organismi socio-filosofici, dunque, rappresentando «guide sicure del sentiero iniziatico», tentano esclusivamente di porre l'uomo sul cammino di questa millenaria ricerca. Altro non promettono, né potrebbero farlo.

La Massoneria tradizionale non ha mai distribuito bacchette magiche né sollecitato poteri animici paranormali spacciandoli per manifestazioni tangibili dello Spirito. Tali mistificazioni sono in antitesi con una vita iniziatica Solare.

È stato detto e sovente ribadito che, «la diffusione della cultura di massa nella società ha prodotto il cretino pieno di idee e l'analfabeta di ritorno che sa tutto, è informato, e niente sa e conosce», pur tuttavia, sul mercato librario, una miriade di volumi sono in grado di soddisfare e rispondere a molti interrogativi, basta saper scegliere «cum grano salis».

Concludiamo questo libro con quanto sancito dalla Costituzione del Grande Oriente d'Italia sui *principi* e le *finalità* della Comunità Massonica Italiana che, «fatti propri gli Antichi Doveri, persegue la ricerca della Verità e il perfezionamento dell'Uomo e della Umana Famiglia; opera per estendere a tutti gli Uomini i legami di amore che uniscono i Fratelli, propugna la tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, la libertà di coscienza e di pensiero».

Siamo del parere che non è possibile credere ad alcunché che screditi questo silente e instancabile costruire, anche se certuni talora fingono di ignorare che l'uomo Massone si accompagna ad una ricerca di miglioramento proprio e della società. Se ciò non è vero, o meglio, «se la Massoneria non è e non riesce ad essere un corpo di eletti per altezza e ricchezza morale, essa manca alla sua missione ed è meglio che non esista»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Parole pronunciate da Guido Lay, nel 1945; prosindaco di Roma e Gran Maestro

Con la nostra peculiare indagine, che ci ha portato ad esplorare un mondo riservato e meramente anacronistico, abbiamo tentato di chiarire come la storia della Massoneria non può essere identificata con la Massoneria stessa. Insistiamo col dire che la Massoneria è un modo di vivere, definito «*Arte reale*»; se il suo ideale è puro non è pericoloso e le vergognose deviazioni hanno sempre dimostrato di non avere possibilità di sopravvivenza.

Cosicché, oltre ai Riti trattati, esistono, tuttora, associazioni e movimenti di pensiero a carattere iniziatico, i cui principi non possono essere identificati con quelli propugnati dalla Libera Muratoria, poiché essi privilegiano più l'azione socio-politica che la ricerca esoterica.

Numerose sono anche le «frange massoniche», dalle tendenze più diversificate, che con la vera Massoneria non hanno nulla a che vedere, ma che spesso si spacciano per tale.

Di queste pseudo-massonerie occulte e dei loro riti più segreti ci interesseremo nell'ultimo libro dell'opera<sup>2</sup>.

del Grande Oriente d'Italia dal 1945 fino alla sua morte.

<sup>2</sup> A. Sebastiani, "*La Luce Massonica*" Vol. 6° – *Riti Mistici, Misterici, Magistici*. Hermes Edizioni, Roma 1995.

# Bibliografia

---

- R. Guénon, *Aperçus sur l'initiation*, Paris 1946  
– *Simboli della Scienza Sacra*, Adelphi, Milano 1984  
– *Studi sulla Massoneria*, F.lli Melita, La Spezia 1989  
– *Il regno della quantità e i simboli dei tempi*, Adelphi, Milano 1982  
– *L'esoterismo di Dante*, Atanor, Roma 1976  
– *Considerazioni sulla via iniziatica*, F.lli Melita, La Spezia 1989 e Bocca, Milano 1949
- Fichte, *Filosofia Massonica*, Ed. Xerografica Giuntina, Roma 1967  
– *Filosofia della Massoneria*, Bastogi, Foggia 1986  
– *Lezioni sulla Massoneria*, F.lli Melita, La Spezia 1989
- M. Lepage, *L'Ordre et les Obediences – Histoire et doctrine de la Franc-Maçonnerie*, Lione 1956
- Lessing, *Colloqui per massoni*, Ed. Sapere, Milano 1975
- S. Y. D'Alveydre, *Mission des Juifs*, Paris 1911
- Simon, *La cité chinoise*, Paris 1958
- J. Abelson, *Kabbala e mistica ebraica*, F.lli Melita, Genova 1988
- R. Le Forestier, *Les illuminés de Baviere et la Franc-Maçonnerie Allemande*, Paris 1919  
– *La Franc-Maçonnerie occultiste au XVII siecle*, Ed. Dorbon-Ainé, Paris 1928  
– *L'Ordre des Elus Cohens*, Ed. Dorbon-Ainé, Paris 1928  
– *La Franc-Maçonnerie Templiere et Occultiste aux siecle XVIII et XIX*, Louvain 1970
- G. Di Bernardo, *Filosofia della Massoneria*, Marsilio, Venezia 1987

- *Balaustre Discorsi e Saggi del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia*, Ed. Erasmo, Roma 1991
- J.A. Faucher e A. Ricker, *Histoire de la Franc-Maçonnerie en France*, Ed. Latines, Paris 1967
- Aulnaye, *Thuileur Généràl des trente-trois degrés de l'Ecossisme du Rite Ancien dit Accepté*, Ed. Lumen, Anvers 1950
- A. F. Calvert, *The Grand Lodge of England*, H. Jenkins, London 1917
- J.M. Ragon, *Thuileur Généràl de la Franc-Maçonnerie*, Collignon, Paris 1861
- *Orthodoxie Maçonnique*, Collignon, Paris 1950
- *Massoneria occulta ed iniziazione ermetica*, Atanor, Roma 1972
- F. D'Olivet, *De l'état social de l'homme*, Paris 1950
- *Storia filosofica del genere umano*, Atanor, Roma 1973
- H. Durville, *La Science Secrète*, H. Durville, Paris 1923
- T. Altizer, W. Hamilton, *La teologia radicale e la morte di Dio*, Milano 1969
- Lenoir, *La Franc-Maçonnerie*, Paris 1950
- S. De Guaita, *Au seuil du mystère*, H. Durville, Paris 1923
- *Il Tempio di Satana*, Atanor, Roma 1984
- P. Chevallier, *Histoire de la Franc-Maçonnerie 2me vol.*, Paris 1967
- Clavel, *Histoire Pittoresque de la Franc-Maçonnerie*, Paris 1950
- P. Encausse, *L'Initiation (documentation esoterique traditionnelle)*, Meaux 1958
- De La Ferriere, *Il libro nero della Framassoneria*, Ed. Valadini-Tarantola, Lugano 1958
- Hutin, *Le società segrete*, Ed. Mondadori Milano 1955
- G. Kremmerz, *La sapienza dei Magi (4 voll.)*, F.lli Melita, Milano 1987
- R. Steiner, *Grandi Iniziati*, F.lli Melita, La Spezia 1988
- P. Sedir, *Rosa+Croce Santi Illuminati e Mistici*, F.lli Melita, La Spezia 1988
- *Les Guerisons du Christe*, Paris 1981
- *I segreti dei Rosa+Croce Storia e Dottrina*, F.lli Melita, La Spezia 1988
- F. King, *Magia rituale dai Rosa+Croce alla Golden Dawn*, Edizioni Mediterranee, Roma 1975
- S. Farina, *Gli emblemi araldici della Libera Muratoria*, Atanor, Roma 1973
- *Rituali dei lavori dell'Ordine degli ALAM*, Bolla, Milano 1960

- *Il libro dei rituali del Rito Scozzese A. e A.*, Piccinelli, Roma 1946 + Bolla, Milano 1961 + F.lli Melita, La Spezia 1988
- A. C. Ambesi, *I Rosacroce*, Ed. Armenia, Milano 1982
- *Storia della Massoneria*, Ed. De Vecchi, Milano 1971
- M. Hendel, *La cosmogonia dei Rosa+Croce*, Bocca, Milano 1953
- F. Yates, *L'Illuminismo dei Rosacroce*, Ed. Einaudi, Torino 1976
- R. Amadou, *L.C. de Saint-Martin et le Martinisme*, Ed. du Griffon d'Or, Paris 1946
- Baigent-Leigh-Lincol, *Il Santo Graal*, Ed. A. Mondadori, Milano 1984
- Sano-Arthos, *Le nozze chimiche*, Atanor, Roma 1974
- Bonaventura d'Iseo, *Le antiche vie dell'Alchimia*, Atanor, Roma 1973
- J. Boucher, *La Simbologia Massonica*, Atanor, Roma 1975
- C. H. Claudy, *Introduzione alla Massoneria*, Bastogi, Foggia 1982
- V. Soro, *Il Gran Libro della Natura*, Atanor, Roma 1921
- L. Taxil, *Storia segreta della Massoneria*, F.lli Melita, La Spezia 1992
- O. Wirth, *La Franc-Maçonnerie rendue intelligible à ses adeptes*, Paris 1931
- *Il simbolismo ermetico*, Edizioni Mediterranee, Roma 1978
- *Le livre du Maître*, Paris 1937
- *I Tarocchi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1986
- U. Porciatti, *Simbologia Massonica gradi Scozzesi*, Atanor, Roma 1981
- *Simbologia Massonica Massoneria Azzurra*, Atanor, Roma 1974
- *Avviamento alla Massoneria*, Atanor, Roma 1984
- R. Peyrefitte, *Les Fils de la Lumière*, Flammarion, Paris 1961
- D. Piantanida, *La Chiave Perduta*, Atanor, Roma 1972
- E.C. Agrippa, *Le cerimonie magiche*, Atanor, Roma 1976
- E. Levi, *Storia della Magia*, Atanor, Roma 1978
- *Il dogma dell'Alta Magia*, Atanor, Roma 1982
- *La chiave dei grandi misteri*, Atanor, Roma 1987
- E. Lennhoff, *Il Libero Muratore*, Bastogi, Foggia 1976
- Cast Autori, *La Libera Muratoria*, Sugarco, Milano 1978
- J. Evola, *La tradizione ermetica*, Edizioni Mediterranee, Roma 1970
- *Il mistero del Graal*, Edizioni Mediterranee, Roma 1972
- A. Piattelli, *Il libro della formazione*, Atanor, Roma 1990 (S. Jetrirah)
- R. Ambelain, *Le Martinisme histoire et doctrine*, Ed. Niclaus, Paris 1940

- *Le Martinisme contemporain et ses véritables origines*, Les cahiers de «Destins» Paris, Mars 1948
- *Cérémonies et rituels de la Maçonnerie symbolique*, Ed. R. Laffont, Paris 1978
- B.E. Jones, *The Freemason's guide and compendium*, Harrap, London 1950
  - *Freemason's book of the Royal Arch*, Harrap, London 1969
- R. de Lafforest, *La realtà magica*, Astrolabio, Roma 1978
- Reghini, *Il mondo occulto*, Napoli 1947
- E. Bell, *La magia dei numeri*, Bompiani, Milano 1948
- Bellomo, *La Massoneria Universale dalle origini ai nostri giorni*, Ed. Forni, Bologna 1969
- M. De Pasqually, *Traité de la réintégration des êtres*, Ed. Traditionnelle, Paris 1974
- Blavatsky, *La dottrina segreta*, Napoleone Ed., Roma 1972
- E. Shuré, *I grandi iniziati*, Laterza, Bari 1982
- B. De Rachewiltz, *Il libro dei morti degli antichi egizi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1986
- G. Bruno, *Il canto di Circe*, Atanor, Roma 1978
- PAPUS (G. Encausse), *Ce que doit savoir un Maître Maçon*, Ed. Lumen, Anvers 1958
  - *Introduzione alla scienza occulta*, Atanor, Roma 1976
  - *La science des nombres*, Ed. Chacornac, Paris 1934
  - *Martinesisme Willermozisme Martinisme*, Chamuel, Paris 1889
  - *Martinez De Pasqually*, Chamuel, Paris 1895
- B. Fay, *La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del sec. XVIII*, Einaudi Ed., Torino 1945
- M. Moramarco, *La Massoneria ieri e oggi*, Ed. De Vecchi, Milano 1977
  - *250 anni di Massoneria in Italia*, Bastogi, Foggia 1992
- A.A. Mola, *Storia della Massoneria Italiana dall'unità alla Repubblica*, Bompiani, Milano 1976
  - *Alla ricerca del tempo perduto, Templari e Templarismo*, Marzorati, Milano 1986
- C. Francovich, *Storia della Massoneria in Italia dalla origini alla Rivoluzione Francese*, Ed. Nuova Italia, Firenze 1974
- Ignoto, *La Massoneria, La Verità – La Vita – Ciorca*, Catania 1974
- Bacci, *Il libro del massone italiano (2 voll.)*, Ed. Forni, Bologna 1972
- Bisogni, *La Massoneria oggi*, Ed. De Vecchi, Milano 1977
- Combes, *La Massoneria in Francia dalle origini ad oggi*, Bastogi, Foggia 1982

- E. Frosini, *Massoneria Italiana e tradizione iniziatica*, Pescara 1911
- R. Di Castiglione, *Corpus Massonicum*, Atanor, Roma 1984
- P. Naudon, *La Massoneria nel mondo a cura di A.A. Mola*, Ed. Prealpina, Biella 1984
- G. Ventura, *Cosmogonie gnostiche*, Atanor, Roma 1975  
 – *I Riti massonici di Misraïm e Memphis*, Atanor, Roma 1975 e 1980  
 – *Templari e Templarismo*, Atanor, Roma 1984
- G. Pucci, *L'Ordine del Tempio*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988
- F. Riccomini, *Nel segno di Cagliostro*, Atanor, Roma 1982
- F. Ribadeau-Dumas, *Cagliostro (2 voll.)*, Longanesi, Milano 1975
- P. Carpi, *Cagliostro e il Taumaturgo*, Ed. MEB, Torino 1972  
 – *Le società segrete*, Radar, Padova 1968
- E. Bonvicini, *Templari e Rosacroce*, Atanor, Roma 1988  
 – *Massoneria di Rito Scozzese*, Atanor, Roma 1988
- R. Allendy, *Alchimia e Medicina*, Atanor, Roma 1985
- L. Charpentier, *I misteri dei Templari*, Atanor, Roma 1974
- E. Bonaiuti, *Lo gnosticismo*, F.lli Melita, La Spezia 1987
- C. Gatto Trocchi, *Viaggio nella magia*, Laterza, Bari 1993
- A. Zucco, *I Landmarks*, Parva Favilla, Roma 1972
- L. Sessa, *La questione dei Landmarks*, Bastogi, Foggia 1985
- U. Poli, *Massoneria iniziatica, La via scozzese*, Atanor, Roma 1981
- R. De Castillo, *Le tradizioni segrete*, Bompiani, Milano 1941
- F. Braschi, *La Massoneria e la Donna*, Nardini, Firenze 1984
- P. Garbi, *Che cos'è la Massoneria*, Ed. Quaderni della Verità, Roma 1948
- F. Brunelli, *Grandi Costituzioni e regolamenti dell'Ordine della Massoneria del Rito Primitivo e di Memphis Misraïm*, Bastogi, Foggia 1982
- L. P., *Il libro M (riservato ai Liberi Muratori)*, Teca, Torino 1950
- A. Righini, *Considerazioni sul rituale dell'Apprendista Libero Muratore*, Venus, 1986  
 – *La tradizione Pitagorica massonica*, F.lli Melita, La Spezia 1989
- M. Introvigne, *Il Cappello del Mago*, Sugarco, Milano 1991
- Pirrotta, *La porta ermetica*, Atanor, Roma 1979
- G. Marchianò, *La religione della Terra*, Red Edizioni, Como 1991
- U. Eco, *Il pendolo di Foucault*, Bompiani, Milano 1989
- A. Pike, *Morals and Dogma (6 voll.)* Edizione italiana a cura di E. Sciubba e L. Fulci, Bastogi, Foggia 1983-1986
- H.C. Clausen, *Commentaires on Morals and Dogma*, Giurisdizione RSAA, USA 1978

*Saggi sui Riti:*

- E. Stolper, *Il Rito filosofico Francese e le sue diramazioni in Italia*, Riv. Mass. N° 1, 1977  
– *Il Supremo Ordine dell'Arco Reale*, Riv. Mass. N° 5, 1977
- C. Gentile, *Doveri degli iniziati all'Ordine della Stella d'Oriente*, Riv. Mass. N° 6, 1977  
– *Il Sistema Massonico Egiziano*, Riv. Mass. N° 2, 1971  
– *Maestro dell'Arco Reale*, Hiram N° 3, 1981
- M.P. Azzurri, *Il «Rituel del la Maçonnerie Egyptienne»*, Lumen-Vitae N° 10, 1954
- F. Brunelli, *Una necessaria precisazione sull'Ordine degli Eletti Cohens*, Riv. Mass. N° 8, 1971
- P.M., *Il Regime Rettificato dei Liberi Muratori*, Lumen-Vitae N° 6, 1955
- E. Servadio, *Il Fluido di Mesmer*, Riv. Mass. N° 7, 1974
- F. Landolina, *Le Frange Massoniche in Italia*, Riv. Mass. N° 4, 1976
- I. Calvino, *Lezioni Americane*, Garzanti, Milano 1988
- G. Pugliese, *Filologia Muratoria*, Hiram N° 5, 1980
- P. Roberti, *The Supreme Order of the Holy Royal Arch of Jerusalem*, Hiram N° 2, 1986  
– *L'Arco Reale nelle isole britanniche*, Hiram N° 4, 1989
- A. De Stefano, *Origini della Massoneria del Sacro Arco Reale*, Hiram N° 7, 1989
- G. Del Noce, *Massoneria Criptica*, Hiram N° 9, 1986
- A.M. Schülmers, *Rito di York*, Hiram N° 1-2, 1983
- W. Anceschi, *Un sistema di alti gradi del XVIII sec.*, Lumen-Vitae N° 6, 1954
- P. Schifone, *La Massoneria e la donna*, Hiram N° 3, 1984
- L. Furlotti, *La Donna e la Massoneria*, Lumen-Vitae N° 6, 1959
- A. Zucco, *La Massoneria e la Donna*, Hiram N° 3, 1989
- S. Zavataro Caliterna, *L'Ordine della Stella d'Oriente*, Riv. Mass. N° 2, 1977  
– *Per una iniziazione dell'Ordine della Stella d'Oriente*, Hiram N° 2, 1981
- T. Tiberi, *Stella d'Oriente*, Riv. Mass. N° 9, 1973
- L. Lupi, *La Donna e la Massoneria*, Lumen-Vitae N° 3, 1955
- U. Cipollone, *Discorso pronunciato il 31-5-1959 Roma*
- C. Gentile, *G. Ricciardi mazziniano e antimazziniano*, Centro Studi Mazziniani, Napoli 1974

- *Atti del Convegno Studi Massonici di Pergusa*, Ed.G.O.I., Roma 1978
- *Atti del Convegno Studi Massonici di Palermo*, Ed. G.O.I., Roma 1979
- *Atti del Convegno Studi di Roma: La Massoneria Romana*, Ed. G.O.I., Roma 1986
- *Quaderni di Simbologia Muratoria*, Ed. G.O.I., Roma 1976-1977
- Collana GOI, G. Gamberini, *Mille volti di massoni*, Ed. Erasmo, Roma 1975
- Collana GOI, *Emulation Ritual*, Ed. Erasmo, Roma 1976
- *Rituali del Grande Oriente d'Italia*, Roma
- *Rituali del Rito Scozzese A. e A.*, Ed. RSAA, Roma 1913 e 1967
- *Tempio Scozzese*, Divulgazione Massonica del RSAA, Roma dal 1984 al 1994
- *Regolamento Generale del Supremo Consiglio del RSAA*, Roma 1968
- *Constitution et Règlement Généraux*, Grande Loge de France 1956
- *Costituzione e Regolamenti dell'Ordine*, Grande Oriente d'Italia 1985
- *Statuti Generali*, Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana, 1952
- *Codice Massonico delle Logge Riunite e Rettificate di Francia*, Bastogi, Livorno 1975
- *Dichiarazione di principi*, Statuto, Rituali della Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano, Roma 1977
- *Costituzione - Regolamento tipo - Codice d'Onore del Gran Capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia*, Milano 1974
- *Gran Capitolo dei Liberi Muratori dell'Arco Reale in Italia*, Milano 1974
- *Enciclopedia Istit. Edit. Italiano*, (Nozioni varie), Milano 1951
- *Enciclopedia Universo*, (Consultazioni storiche generali), Istit. Geografico De Agostini, Novara 1971
- *Larousse Illustré, Dictionnaire Encyclopédique*, Libr. Larousse, Paris 1957
- *Storia delle Religioni (5 voll.)*, UTET, Torino 1971
- Pitagora, *Riv. Mass. Serenissima G.L. Nazionale Italiana*, (esemplari vari) Roma
- *Lumen-Vitae*, *Riv. Mass. Grande Oriente d'Italia*, Roma dal 1954 al 1959

- *Rivista Massonica*, Grande Oriente d'Italia, Roma dal 1966 al 1979
- *Hiram*, Riv. Mass. Grande Oriente d'Italia, Roma dal 1980 al 1993
- Dante, *La Divina Commedia*, E. Camerini, European Book 1986
- *La Sacra Bibbia*, Ed. Paoline, Milano 1985
- *Dizionario Garzanti*, (Significati - definizioni - locuzioni - citazioni), Milano 1988

In questa collana

**Angelo Sebastiani**

## **LA LUCE MASSONICA**

**Vol. 1° - L'Essenza della Libera Muratoria  
PREFAZIONE DI ARMANDO CORONA**

**Vol. 2° - L'Arte operativa nell'Ordine**

L'Autore si propone di appagare le aspettative culturali e spirituali di una sempre piú ampia fascia di persone che desiderano approfondire la ricerca esoterica; ma anche di fugare quelle perplessità che possono essere nate in molti per il fatto che un malinteso senso di segretezza, che ancora l'avvolge, non ha reso possibile fino ad oggi conoscere e comprendere l'essenza della Massoneria.

Si tratta, quindi, di una testimonianza per quanti avvertono il desiderio di partecipare — anche solo idealmente — a quel progresso del pensiero che persegue il fine di una umanità migliore.

L'opera completa consiste in tre parti, ciascuna delle quali composta di due volumi, per un totale di sei volumi.

La prima parte è dedicata all'Ordine Massonico Universale, con i due volumi: « **L'Essenza della Libera Muratoria** » e « **L'Arte operativa nell'Ordine** ».

Nel primo volume sono descritti le origini, gli sviluppi e gli scopi della Libera Muratoria e vengono esaltati i contenuti morali, spirituali e filosofici dell'Ordine, i cui valori sono posti al servizio dell'umanità per la conquista delle piú alte cime della civiltà.

Nel secondo volume sono descritti i principi informali e i metodi esoterici simbolici, ed è rappresentata la chiave iniziatica simbolica universale.

Problematiche ed aspirazioni concludono questa sezione, il cui scopo primario è far luce sulla dottrina iniziatica che aspira al perfezionamento graduale dell'uomo, inducendolo ad una condizione spirituale di equilibrio e saggezza.

Intento secondario è stimolare all'azione e alla riflessione tutti gli uomini che anelino dare un'impronta ricca di significati e di impegni alla propria vita: « fine a cui tende l'Ordine ».

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

In questa collana

**Angelo Sebastiani**

**LA LUCE MASSONICA**

**Vol. 3° - L'Essenza del Rito Scozzese Antico e  
Accettato**

**Vol. 4° - L'Arte Speculativa nel Rito Scozzese Antico e  
Accettato**

Nel primo volume sono descritte le origini e gli sviluppi significativi del Rito; viene fornita l'interpretazione critica del Rito Scozzese, e vengono esaltati gli elementi storici, filosofici e umanistici.

Nel secondo volume sono tratteggiati i rituali della scala gradualistica e vengono illustrate le interpretazioni filosofiche, ermetiche ed esoteriche che l'Autore ha dato, della Piramide Massonica.

Prospettive e orientamenti concludono questa sezione, i cui scopi sostanziali sono i seguenti:

Scopo primario è far conoscere le tappe significative del Rito e dare una chiara informazione sulla creazione del sistema filosofico-spirituale-esoterico e umanistico a cui la Massoneria Universale si ispira per farne dei gradi iniziatici di perfezione.

Intento secondario è quello di mostrare al Lettore le semplici e sublimi metodologie iniziatiche, dello scozzesismo piramidale tradizionale, che se ben praticate e assimilate conducono l'uomo al suo continuo, graduale perfezionamento sino a portarlo ad una condizione spirituale trascendente, fine a cui tende il Rito Scozzese Antico e Accettato.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

In questa collana

**Angelo Sebastiani**

**LA LUCE MASSONICA**

**Voll. 5°-6° - Riti e sistemi massonici**

Questi due volumi, che concludono l'opera, sono dedicati alla conoscenza dei Riti o sistemi massonici in generale.

Nella classificazione dei Riti enciclopedici, biblico-evangelici, misterico-mistici e filosofici di azione socio-politica viene inclusa anche la Massoneria femminile.

Per ogni sistema iniziatico viene illustrata la relativa struttura e vengono descritte le origini e gli scopi di ciascuno. Le interpretazioni esoteriche, teosofiche, filosofiche e mistiche di tutti i sistemi massonici che concludono questa sezione si riferiscono a quelle personali dell'Autore.

Scopo di questa sezione, che conclude l'opera « La Luce Massonica », è far conoscere ai lettori tutti i Riti massonici di una certa rilevanza o ritenuti tali, creati, scomparsi o tuttora operanti nel mondo.

Inoltre, i due volumi vogliono dare una chiara informazione della struttura e del carattere dei sistemi iniziatici, tendenze e movimenti filosofici, spirituali, mistici e magici, prima e dopo il Risorgimento in Europa; informazione che conduce sempre piú lontano dai presupposti tradizionali massonici universali e che pone in rilievo la naturale tendenza dell'uomo alla ricerca spasmodica di una entità superiore che lo soddisfi.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

**Wilfried Dogs**  
**RILASSAMENTO**  
**E TRAINING AUTOGENO**

**Teorie e tecniche pratiche di autoterapia**

Il training autogeno è un esercizio che consente di raggiungere il rilassamento attraverso la concentrazione. È stato accertato che circa il 70% delle malattie risale a cause psichiche e il training autogeno oltre a fungere da valido sussidio alla psicoterapia dinamica, ha anche e soprattutto il compito di guarire i molteplici disturbi psicogeni della vita quotidiana e di prevenirli educando la personalità dell'individuo.

Nel training autogeno la ritmica meditativa conduce al ritrovamento di se stessi attraverso la concentrazione e consente l'apertura verso l'infinito cosmico. Pertanto il training autogeno è la forma di trattamento e di auto-trattamento ideale di tutte le malattie psichiche e di quelle legate allo stato psichico. Inoltre può giovare straordinariamente anche nelle malattie fisiche poiché il pensiero contribuisce in maniera sostanziale a creare l'armonia fisica e psichica.

Questo libro suggerisce validamente tutte le formule di proponimento e le tecniche di concentrazione atte a guarire da numerosi disturbi e oltre che la cura di se stessi consiglia anche il trattamento dei partner nelle difficoltà di contatto nei disturbi sessuali e negli alterati rapporti di convivenza.

**Simon Edmunds**  
**I POTERI DELL'IPNOSI**

**per lo sviluppo delle facoltà ESP:**

**psicomatria - viaggi nel tempo - chiaroveggenza - precognizione**

L'ipnosi è uno stato particolare della mente che la rende suscettibile alla suggestione. Nelle dimostrazioni teatrali si vedono soggetti che obbediscono ciecamente ad ordini e suggestioni impartiti dall'ipnotista come nuotare, sentirsi ubriachi, partecipare ad una gara o magari amare una partner meravigliosa. Ebbene tali esibizioni sono autentiche. È infatti accertato che quasi tutti con tecniche diverse possono venire ipnotizzati. Una volta posti in tale stato è anche facile risalire alle origini delle malattie dei soggetti e trovarvi i rimedi più adatti. Si possono inoltre indurre suggestioni postipnotiche per dissuadere i soggetti dal fumare, dal bere e così via. L'ipnosi ha pertanto anche una grande utilità terapeutica. È possibile inoltre far ricordare esperienze dimenticate, o addirittura far regredire il soggetto ad esistenze precedenti. Vi è poi il fenomeno dell'autoipnosi che il libro tratta ampiamente e infine la possibilità di risvegliare e attivare attraverso l'ipnosi delle facoltà paranormali, quali la chiaroveggenza, la telepatia, la precognizione, i viaggi nel tempo e simili.

Ed è proprio su quest'ultimo meraviglioso argomento che l'Autore incentra la parte più importante del libro.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**

**Tel. 06 / 32.35.194 - Fax 32.23.540**

**W.E. Butler**  
**TELEPATIA E CHIAROVEGGENZA**  
**i segreti della comunicazione mentale**

In quest'opera l'autore — noto ed esperto studioso dei poteri della mente — raccoglie consigli e suggerimenti per lo sviluppo di quelle facoltà paranormali comunemente note con i nomi di «Telepatia» e «Chiaroveggenza».

La prima riguarda la comunicazione da mente a mente ed anche la visione mentale di scene e avvenimenti che si svolgono lontano dal percipiente; la seconda permette di «vedere» con il «terzo occhio» fatti, persone ed eventi, che possono essere collocati nel presente, nel passato o nel futuro. Ambedue queste facoltà esistono, naturalmente, in tutti ma sta ad ognuno farle emergere e svilupparle con idonei esercizi che in questo libro vengono descritti dettagliatamente.

Positivi esperimenti pratici anche a livello personale sono stati di guida all'autore nella stesura del libro e lo saranno anche per tutti coloro che intendono approfondire queste esperienze. Particolarmente preziose risulteranno le tecniche per apprendere a prevedere e a predire gli eventi futuri mediante la chiaroveggenza.

**Charles Bowness**  
**ESERCIZI PRATICI DI MEDITAZIONE**  
**Il potere del pensiero creativo**

La pratica della meditazione sviluppa le capacità di concentrazione e di percezione. Inoltre modifica le emozioni ponendole sotto il controllo della mente e conduce il praticante ad un armonico equilibrio con se stesso, con il mondo e con i suoi simili.

La meditazione in se stessa non è una religione, dal momento che non è un sistema di fede o di culto; al contrario la fede pura e semplice viene sostituita dalla sicurezza basata sulla conoscenza.

La meditazione è una materia da apprendere e mettere in pratica nella vita quotidiana e questo libro si propone di condurre ciascuno ad una pratica personale sulla base di istruzioni semplici ed efficaci in particolare: la pratica della meditazione basata sui principi delle tecniche e posizioni yoga e sui relativi esercizi di respirazione.

Gli esercizi sono accompagnati da adeguate spiegazioni teoriche in modo tale da costituire una guida che accompagni il lettore ai livelli superiori di coscienza fino alla completa realizzazione di sé.

---

**HERMES EDIZIONI - Via Flaminia 158 - 00196 Roma**  
**Tel. 06 / 32.35.194 - Fax 32.23.540**

**Finito di stampare  
nel mese di marzo 1995  
presso la Tipografia S.T.A.R.  
Via L. Arati, 12 - 00151 Roma**



**Angelo Sebastiani**  
**LA LUCE MASSONICA**  
**Vol. 5° - Riti e sistemi massonici tradizionali**  
**Massoneria femminile**

SEB 20057/70

Nel 5° Volume (il primo della terza parte) vengono illustrati, sul piano storiografico e tipologico, Riti e sistemi massonici tradizionali riconosciuti regolari nell'ambito internazionale, che hanno operato nel passato o che siano tuttora operanti in Italia o in altri Paesi. L'Autore, pur nei limiti della sinteticità, descrive accuratamente origini, strutture, scopi e interpretazioni filosofiche di questi Riti, e fa rivivere lo spirito esoterico di coloro che vollero erigere un Tempio di Sapienza dentro e fuori dell'uomo, rivelando al lettore un "progetto illuminante" compiuto a sostegno di grandi ideali, che vanno al di là della semplice spettacolarità ritualistica.

L'Autore mostra la via, normalmente tracciata dai Riti, nella quale si fondono e si integrano in un'unica scienza tutti i punti di vista del pensiero umano, dal religioso allo scientifico, dal filosofico al sociale. Tali Riti hanno lo scopo di accelerare l'evoluzione dell'uomo, facendo divenire più limpida la sua intelligenza, e di renderlo cosciente della sua struttura, dei suoi mezzi e dei suoi fini. Essi rappresentano inoltre la scienza integrativa dell'intelletto e del potere dell'uomo, costituendo una forza attiva che gli permette di entrare nel mondo delle cause per scoprirne le leggi e servirsene convenientemente. Attraverso un *excursus* mitologico e storico, l'Autore dedica poi un'ampia analisi alla Massoneria femminile di tradizione occidentale - e in modo peculiare a quella identificata nell'Ordine della Stella d'Oriente - che si propone di affiancare nel campo profano la Massoneria Universale, condividendone gli ideali e le finalità di perfezionamento spirituale e sociale per il conseguimento di una società fondata sulla verità e sull'amore, nella quale non esistano più ingiustizia, ignoranza, miseria e ogni forma di discriminazione.

Design STUDIO DEF

---

**ANGELO SEBASTIANI** è nato e vive a Roma. Ha svolto la sua professione nell'ingegneria specialistica, ricoprendo incarichi di prestigio e responsabilità presso enti nazionali e internazionali fino al 1987, anno in cui la sua attività di scrittore si estrinseca definitivamente nella saggistica esoterica.

La sua opera in sei volumi "La Luce Massonica", rappresenta un profondo impegno civile vibrante di umanità, di notevole portata culturale, e costituisce un meritorio contributo al riscatto della vera Libera Muratoria, segnando una svolta nella storia delle opere pubblicate sulla Massoneria. Si tratta di un lavoro lungimirante, tanto più apprezzabile se si considera che le ricerche e gli studi a cui Sebastiani ha atteso per lunghi anni sono favoriti da incontri con culture e costumi di popoli diversi, nelle varie "peregrinazioni" compiute nel corso della sua vita.

**L. 25.000**

ISBN 88-7938-015-X



9 788879 380157

Digitized by Google